Atto Terzo

Scena 1.

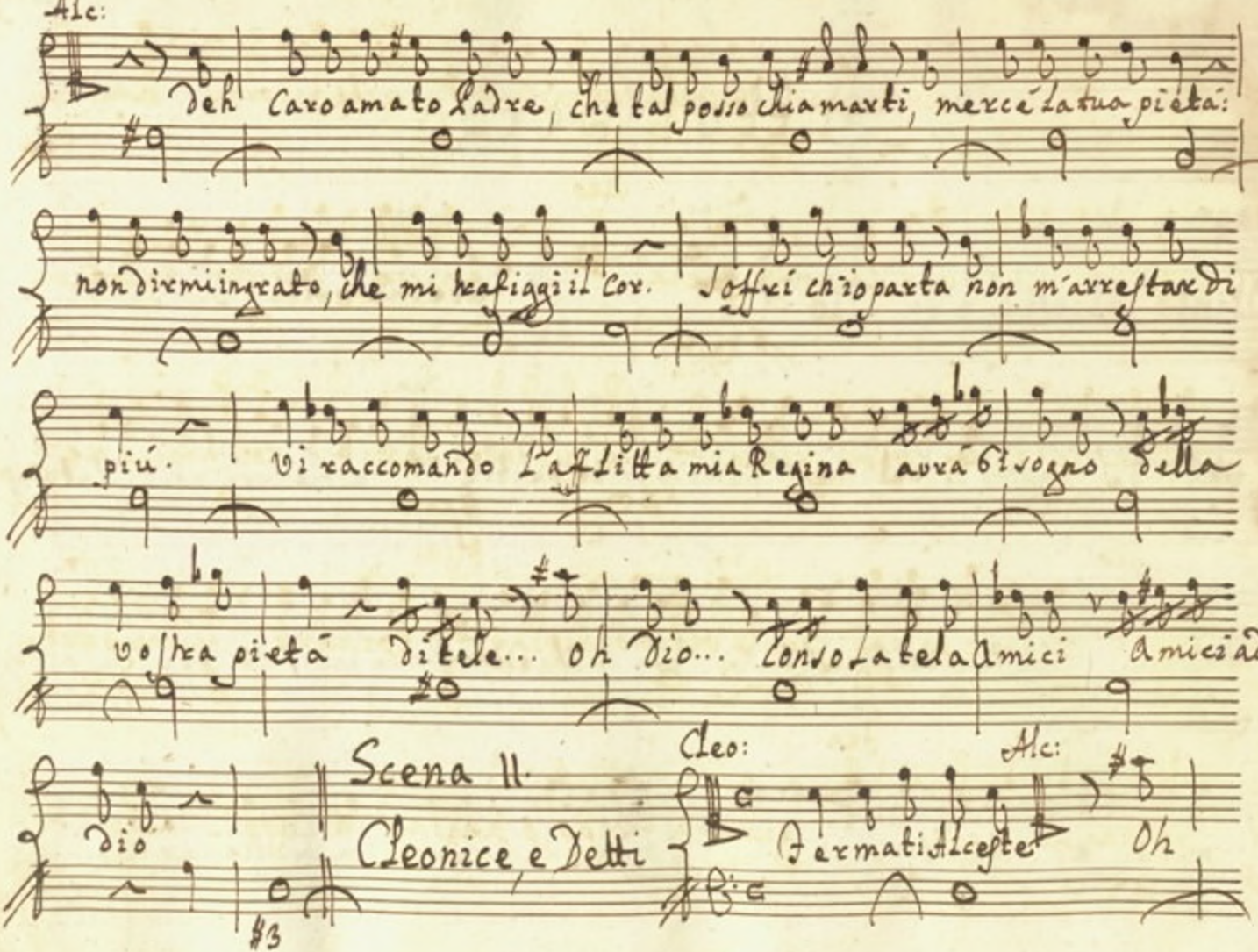
Olinto, Alceste, e Fenicio

Olin: Sarò pure una volta senza ri=

val. da questo lido al fine vedro Alceste partir. Fen: almen per poco la tua par=

tenza differisci Alceste. io non la chiedo invano. insin ad ora sai pur ch'a=

mico e genitor ti fui Olin: mancava il Padre a trattener costui


Alc:
Deh Caro amato Padre, che tal posso chiamarti, mercé la tua pietà:
non dirmi ingrato, che mi trafiggi il Cor. Soffrí ch'io parta non m'arrestare di
più. Vi raccomando l'Afflitta mia Regina avrà bisogno della
vostra pietà Ditele... oh Dio... Consolatela Amici Amici ad=
dio
Scena II.
Cleonice, e Detti
Cleo:
Fermati Alceste
Alc:
Oh

Olin: Alc:

stelle! un altro inciampo; ecco alla sua partenza! a che ritorni, Re,

Cleo:

gina a rinovar la nostra pena! Fenicio, Olinto, in liber=

Olin:

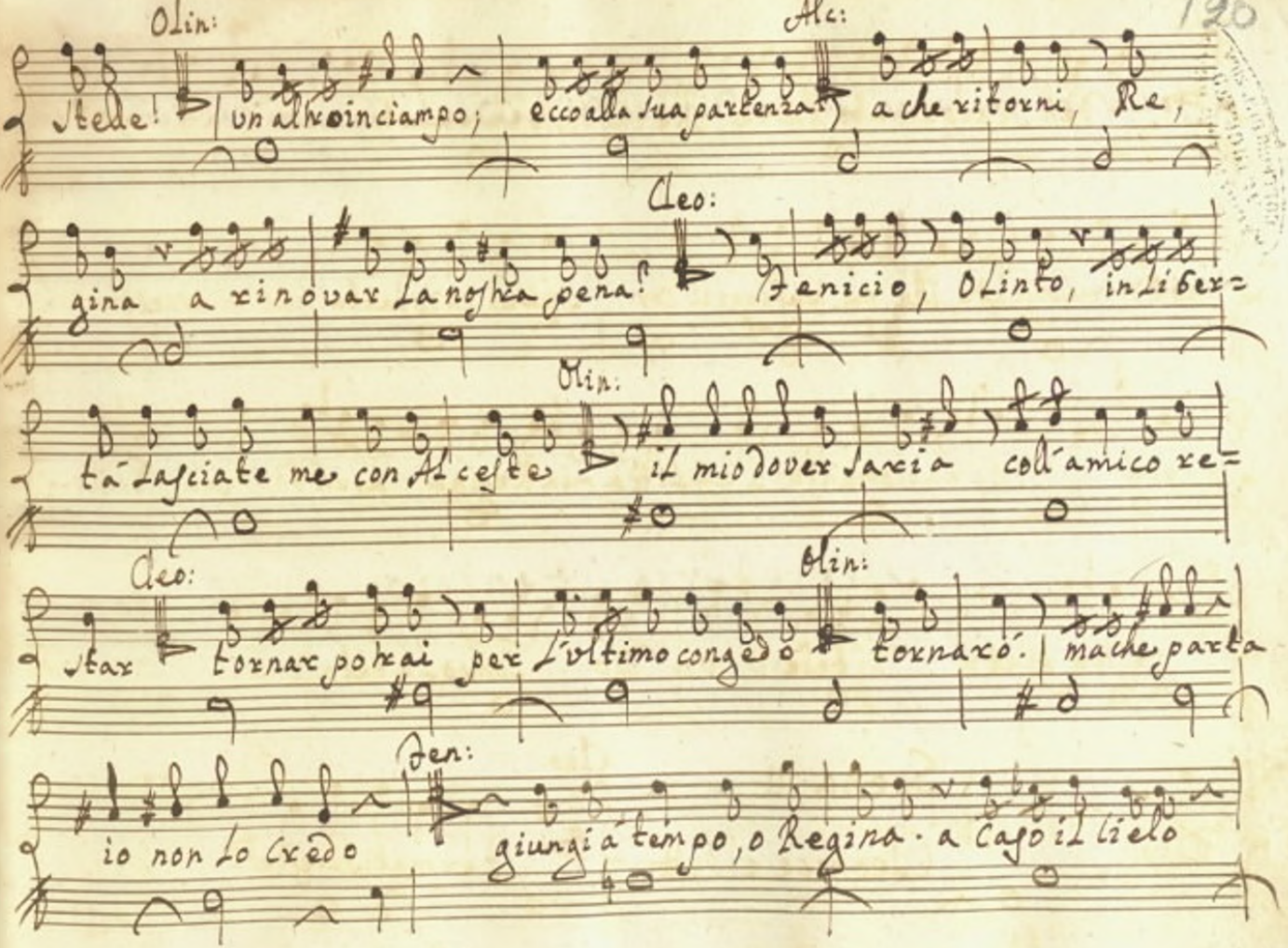
tà lasciate me con Alceste il mio dover saria coll'amico re=

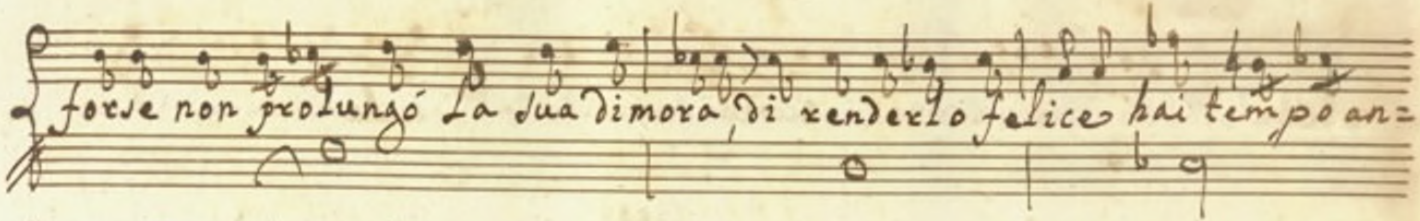
Cleo: Olin:

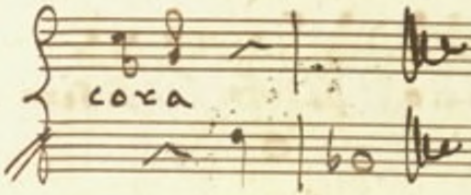
star tornar potrai per l'ultimo congedo tornarò. ma che parta

Fen:

io non lo credo giungi à tempo, o Regina. a caso il cielo







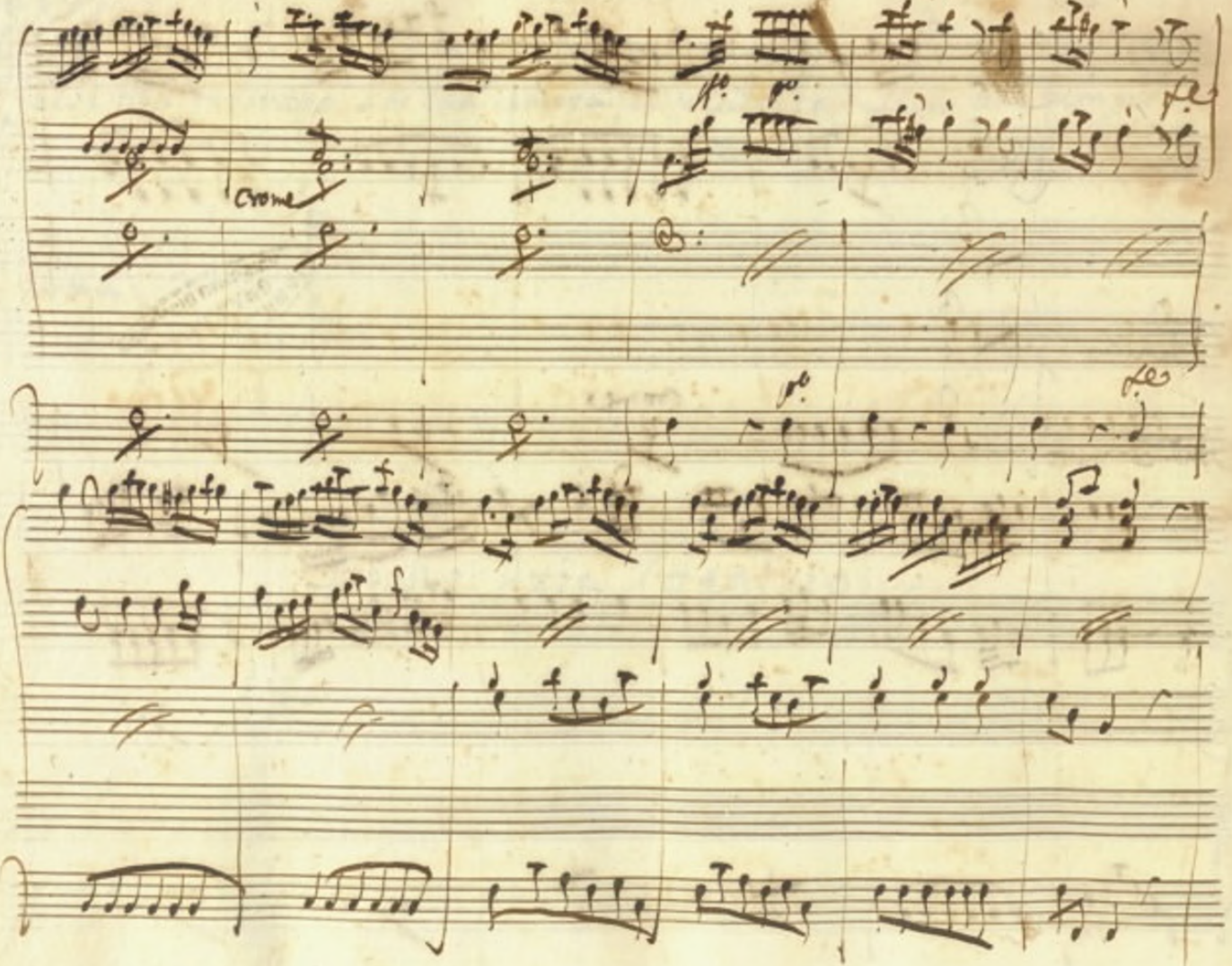
Siegue Aria Fenicio

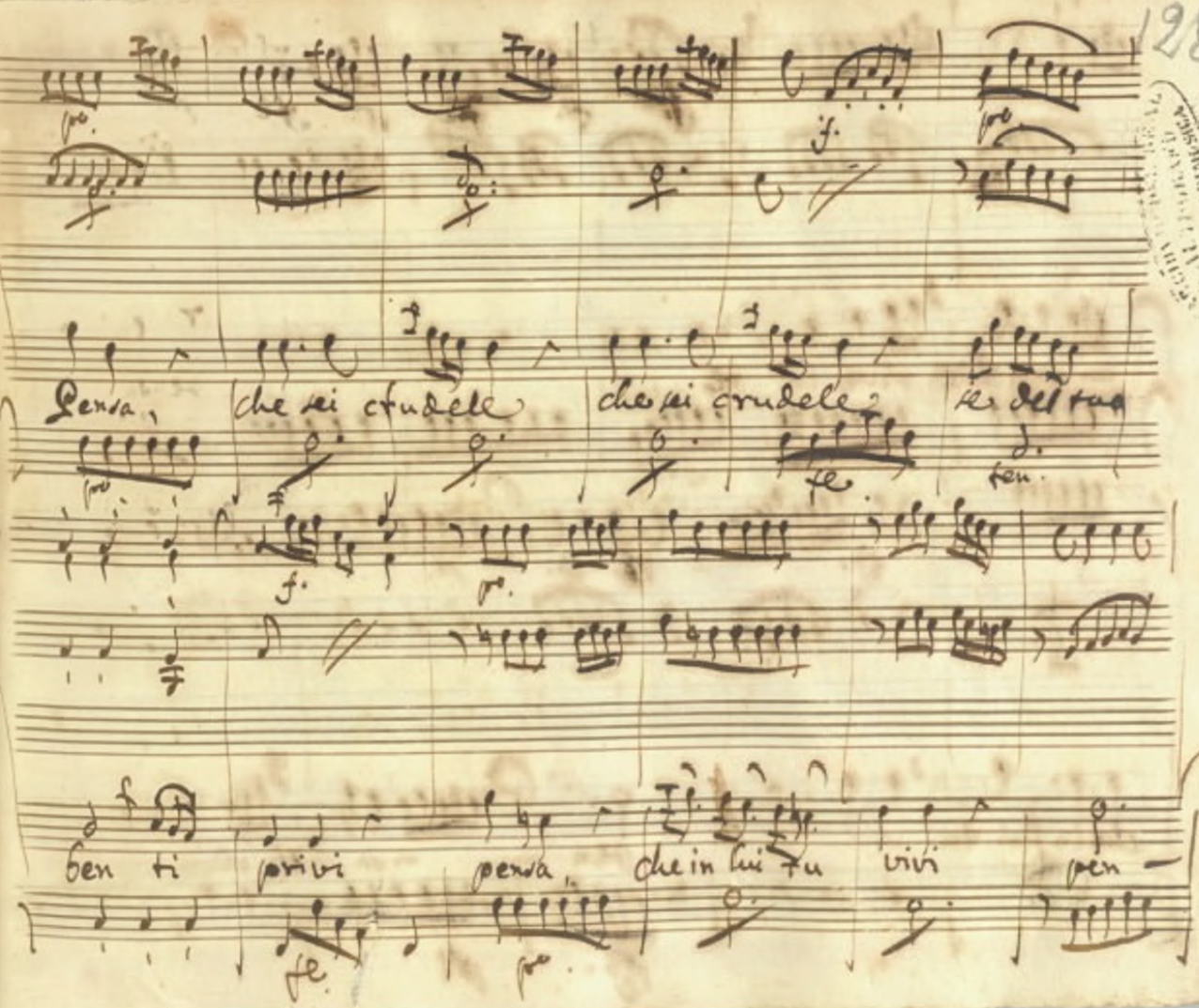
ancora /

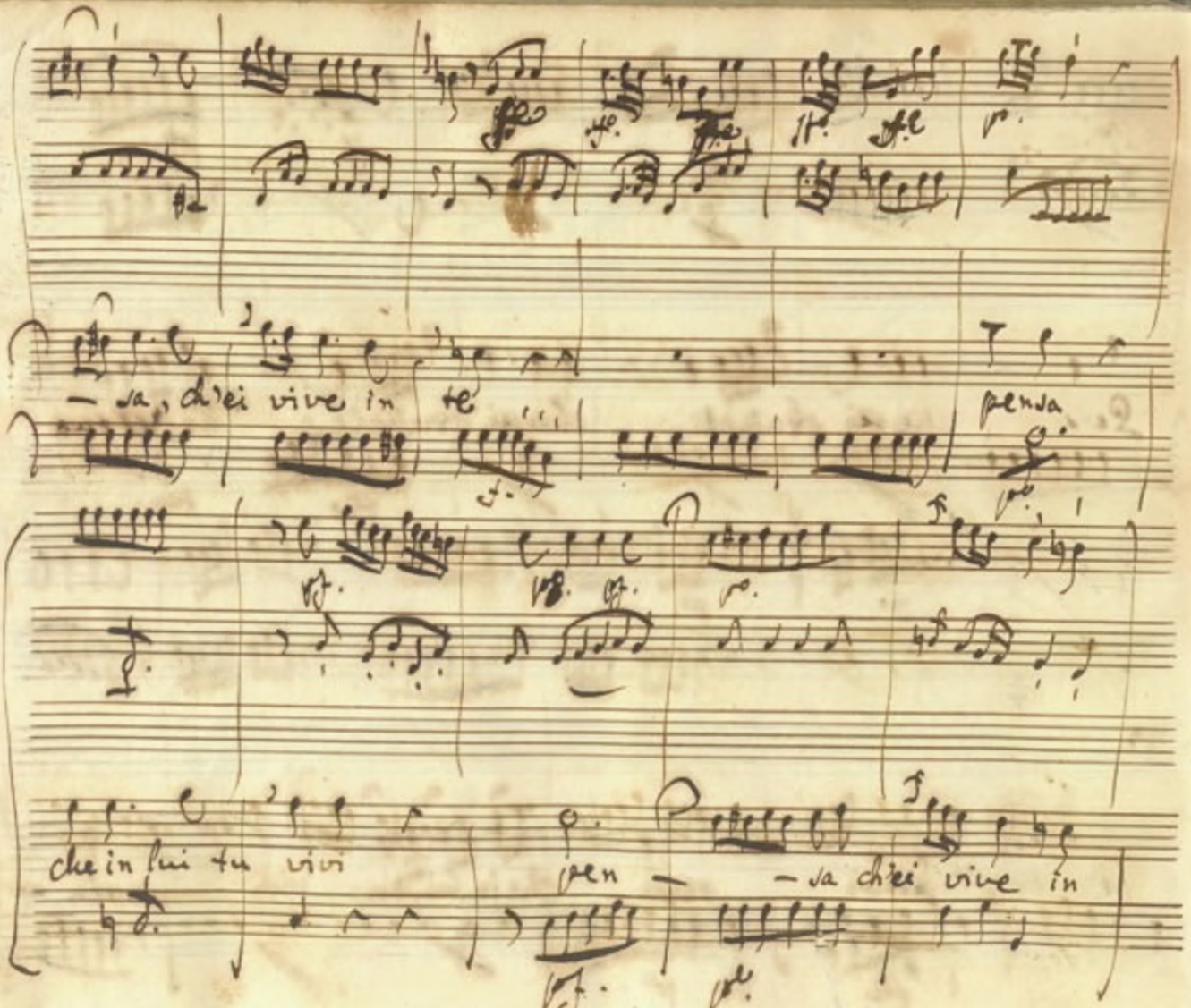
Fenicio

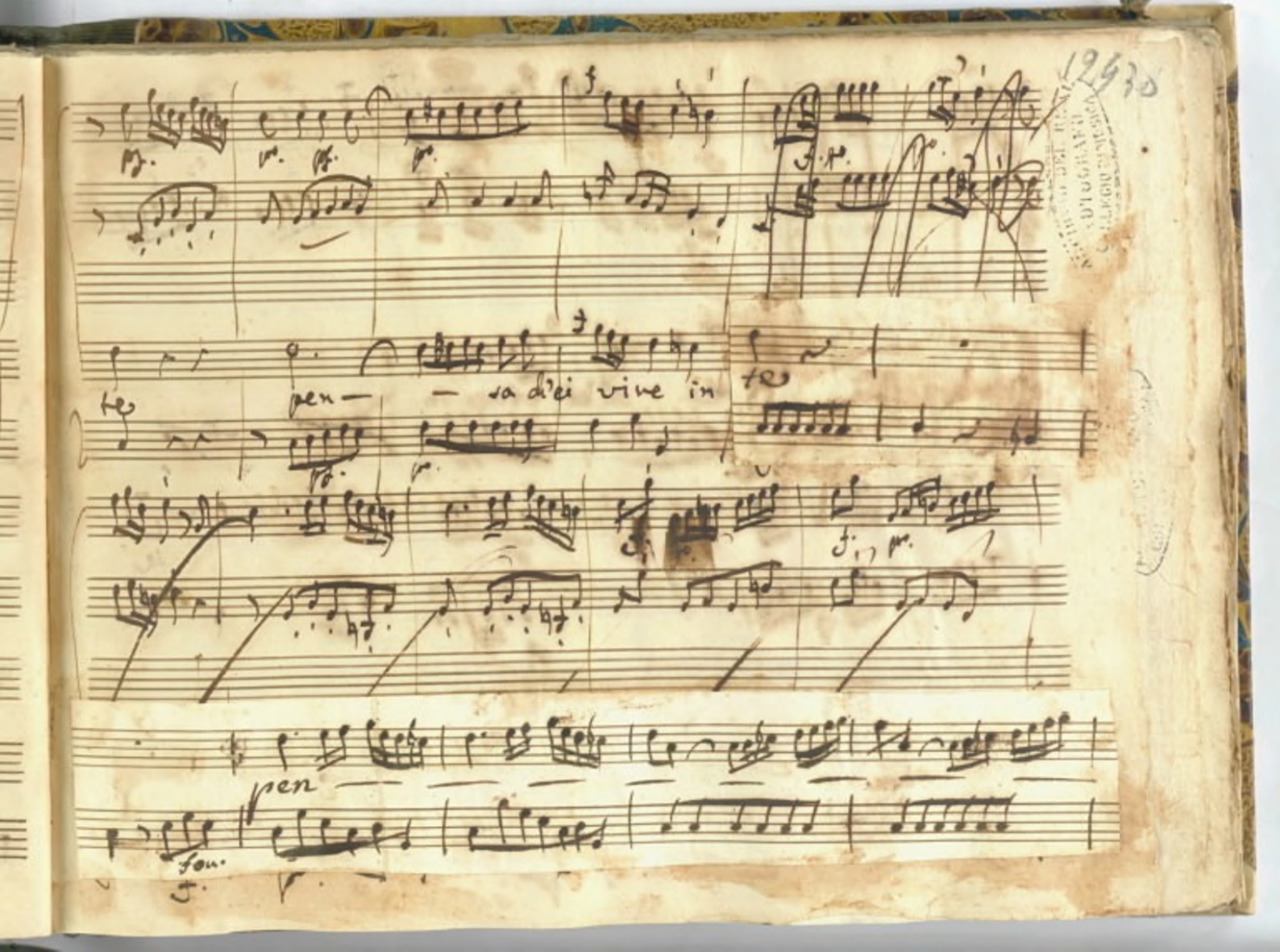
Andte co moto

crome


Crome


Pensa, che sei crudele
che sei crudele?
ben ti privi
pensa, che in lui tu vivi


— sa, chi ei vive in te
pensa
che in lui tu vivi
pen — — sa chi ei vive in



12930

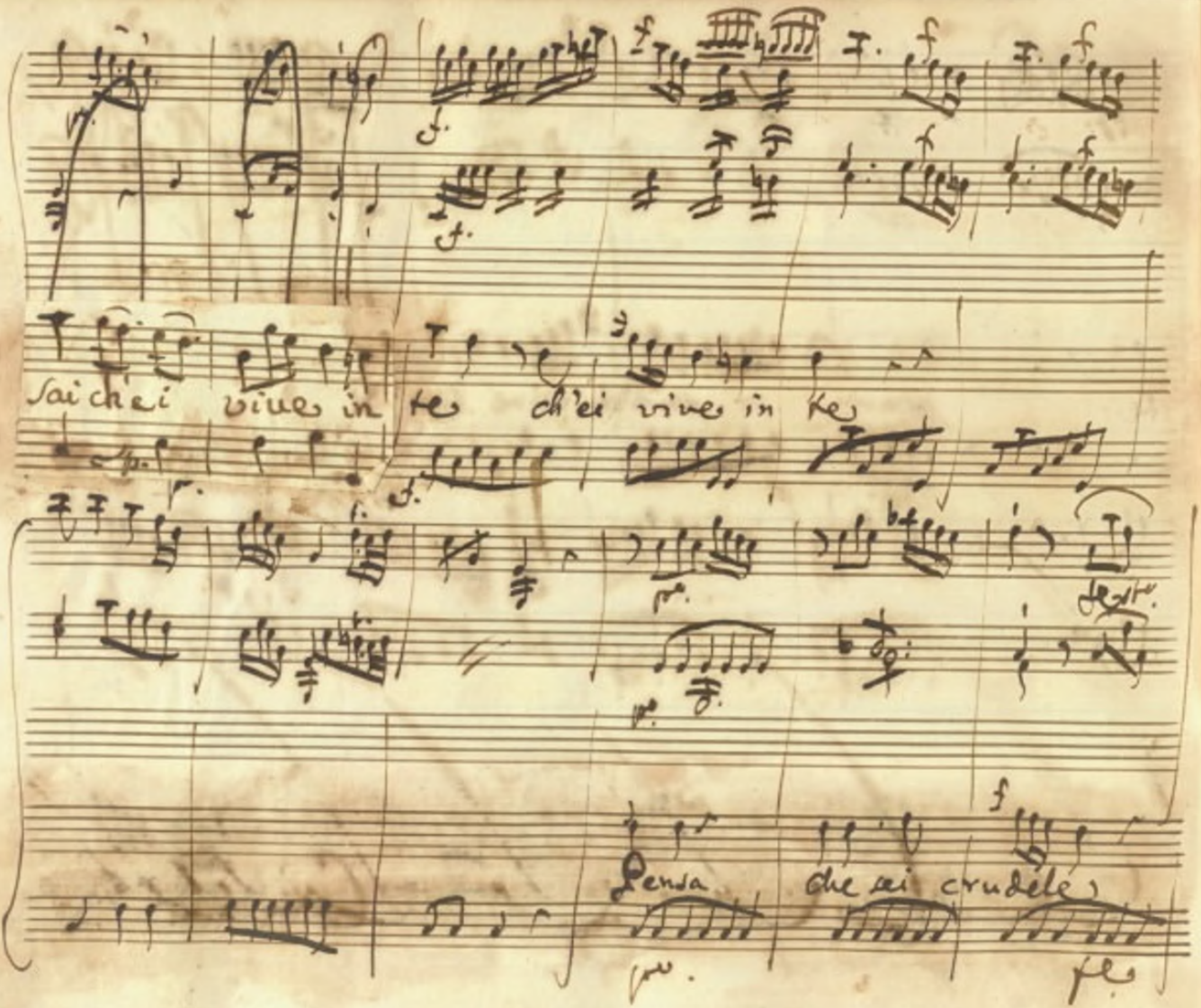
pf. p. pf. p. f. p. p.

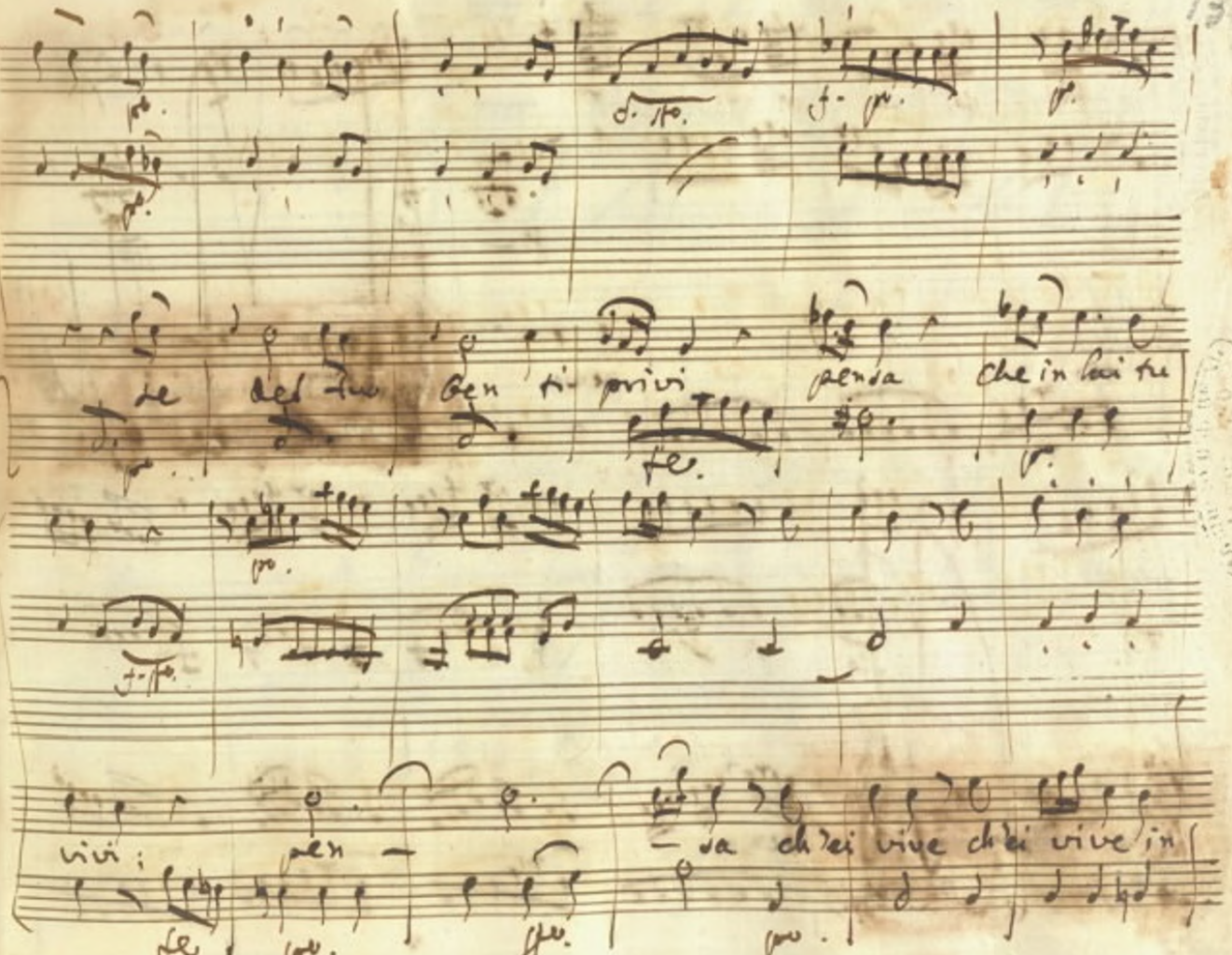
te pen — — sa d'ei vive in te

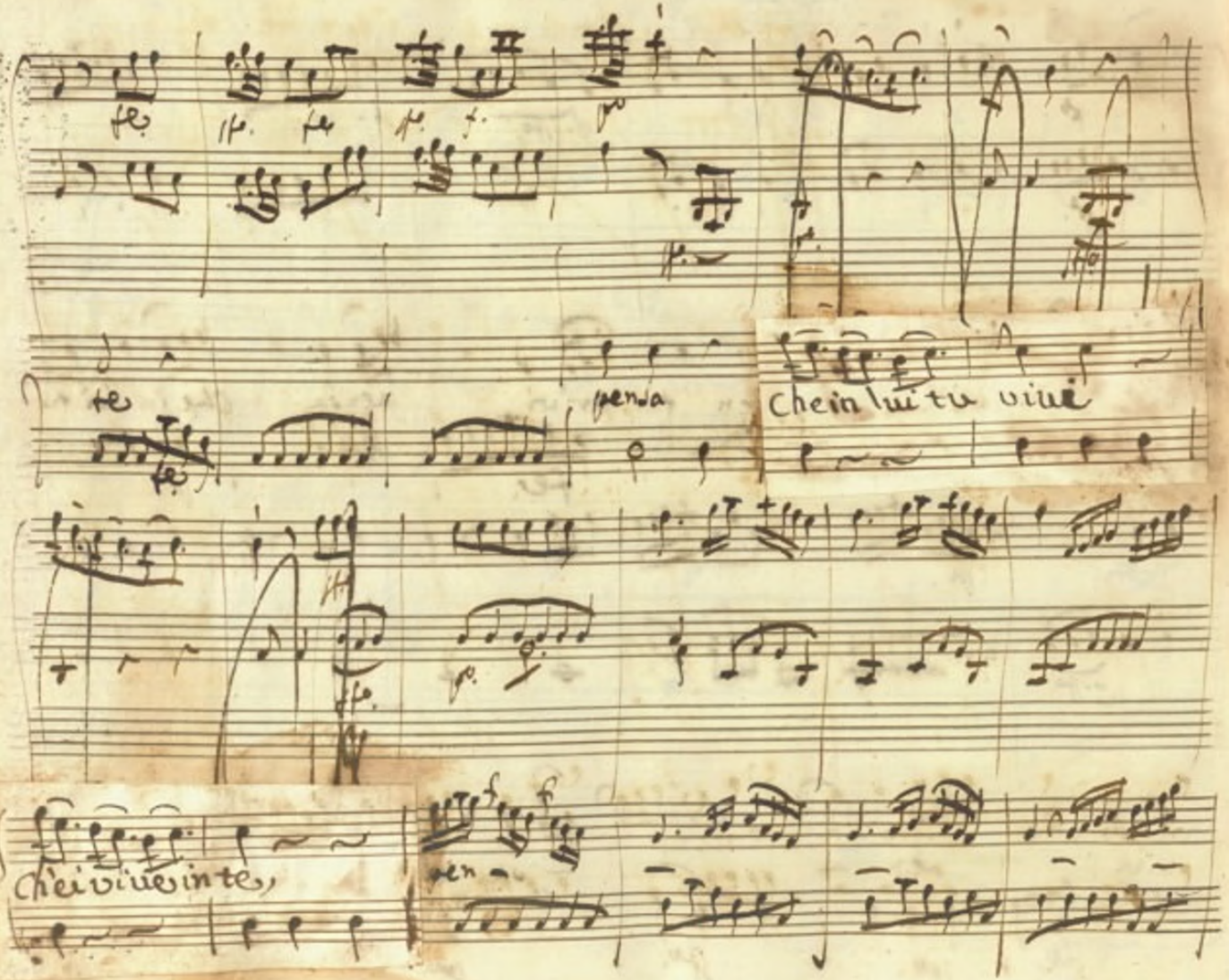
pf. p. f. p. f. p.

pen

fou. f. p.


sai ch'ei vives in te ch'ei vives in te
Pensa che sei crudele

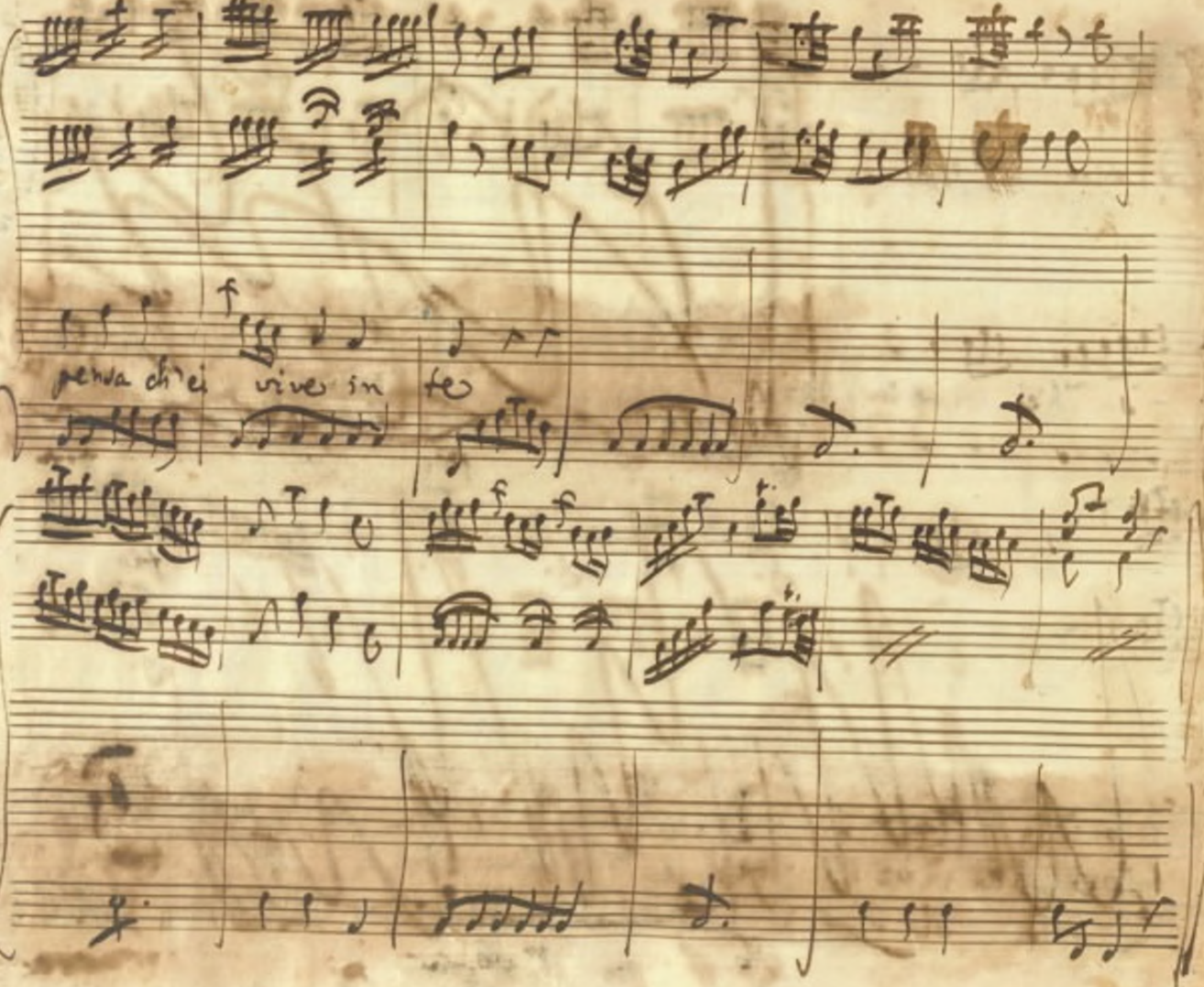

se del tuo ben ti privi pensa che in lui tu
vivi; pen — sa ch'ei vive ch'ei vive in


pensa
Chein lui tu viui
Ch'ei viue in te,
pen

131
2
REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

- sa ch'ei viue in te, pensa, ch'ei

viue, ch'ei viue in te


f
penna ch'ei vive in te

Scena III.

Cleonice, e Alceste

Cleo:

Alceste assai diverso e il meditar dall'

e seguir l'impresa.

vit=

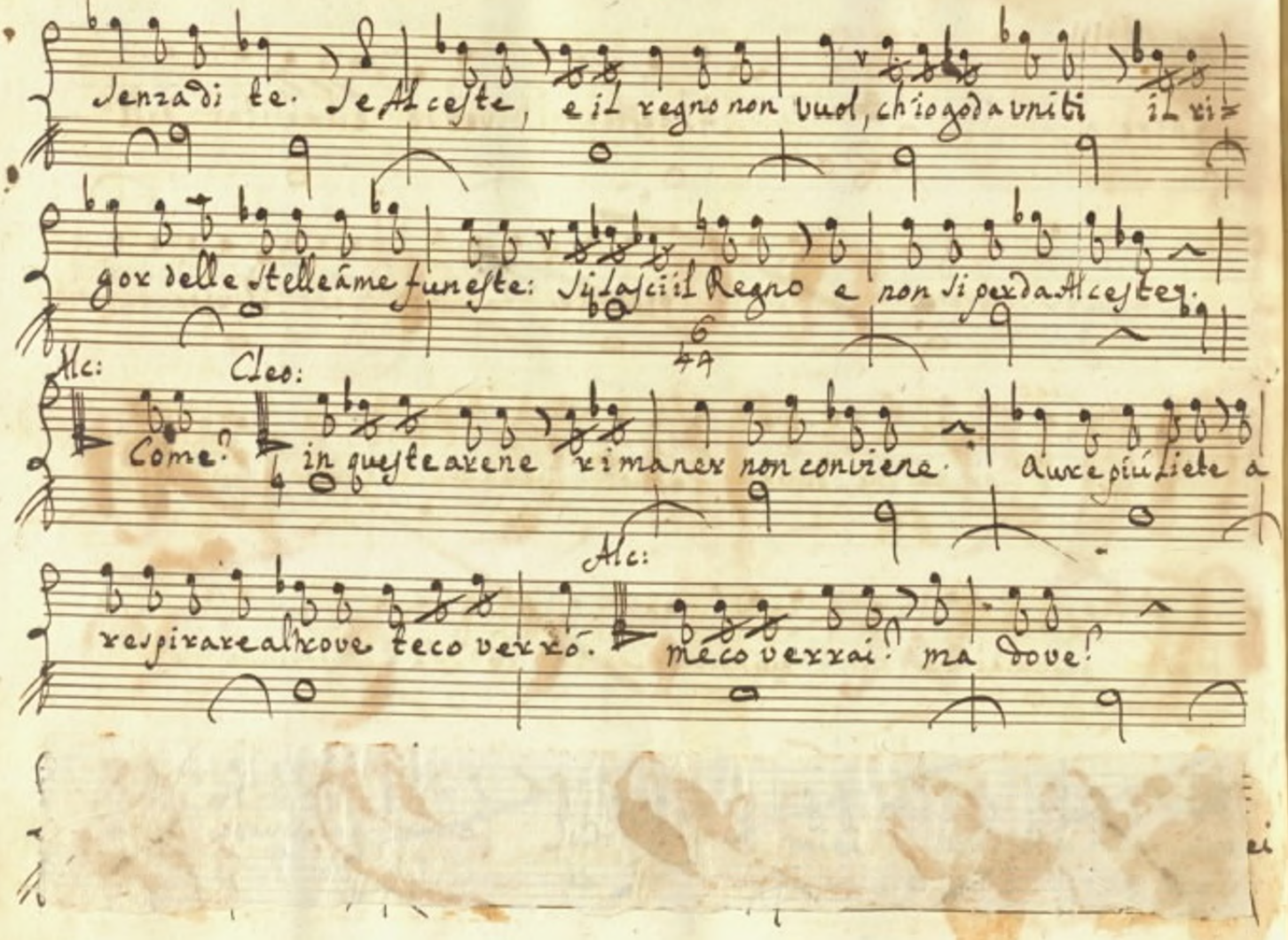
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Alc:

Che vuoj dirmi perciò?

Cleo:

che non poss'io viver



senza di te. Se Alceste, e il regno non vuol, ch'io goda uniti il ri=

gor delle stelle ame funeste: Si lasci il Regno e non si perda Alceste.

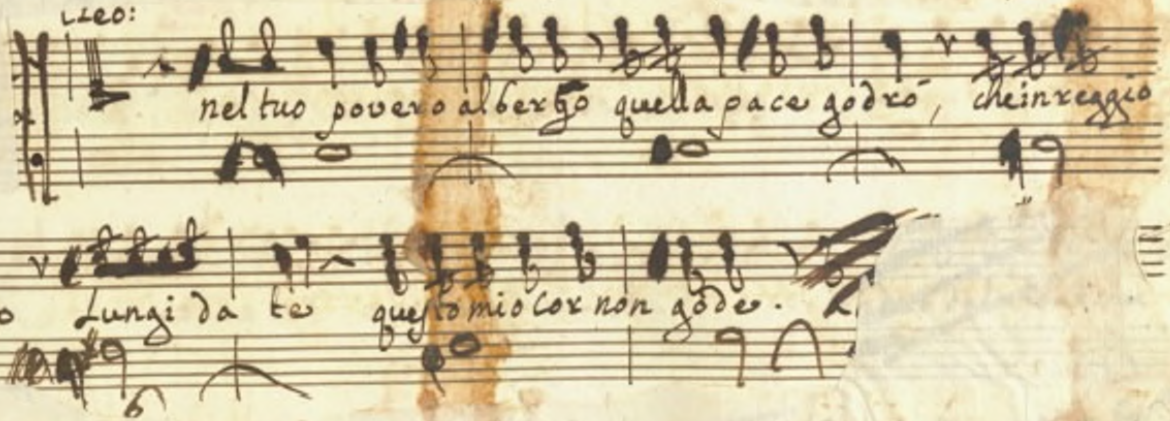
Alc: Come?

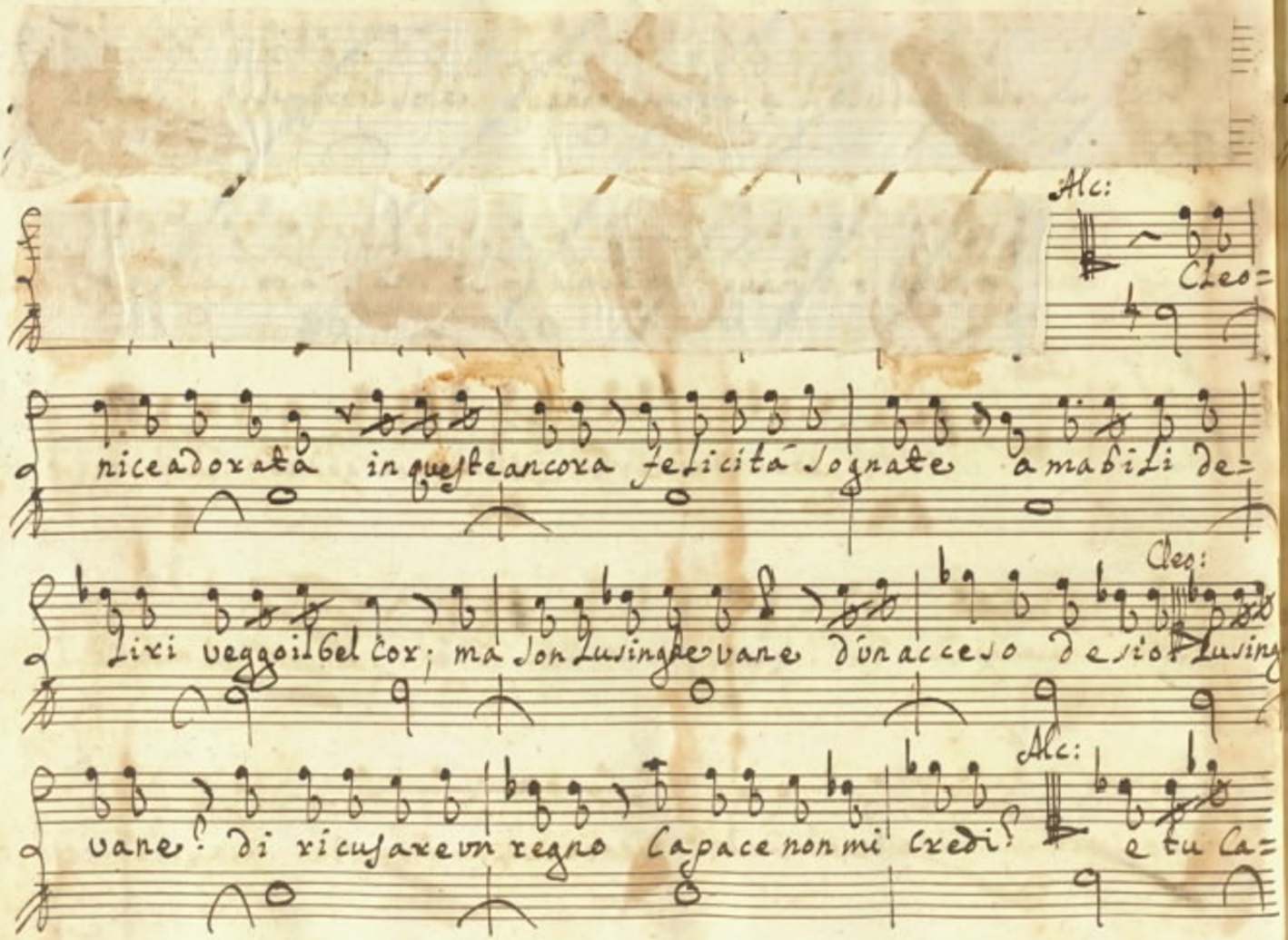
Cleo: in queste arene rimaner non conviene. Aure più liete a

respirare altrove teco verrò.

Alc: meco verrai? ma dove?

REGIO CONSERVATORIO DI MUSICA SAN PIETRO A MAIELLA COLLEZIONE GIORDANIANA





Alc:

Cleo=

niceadorata in queste ancora felicità sognate amabili de=

Cleo:

liri veggo il bel cor; ma son lusinghe vane d'un acceso desio! lusing

Alc:

vane! di ricusare un regno capace non mi credi? e tu ca=

pace mi credi di soffrirlo? io fra le selve, la tua sorte avvi=

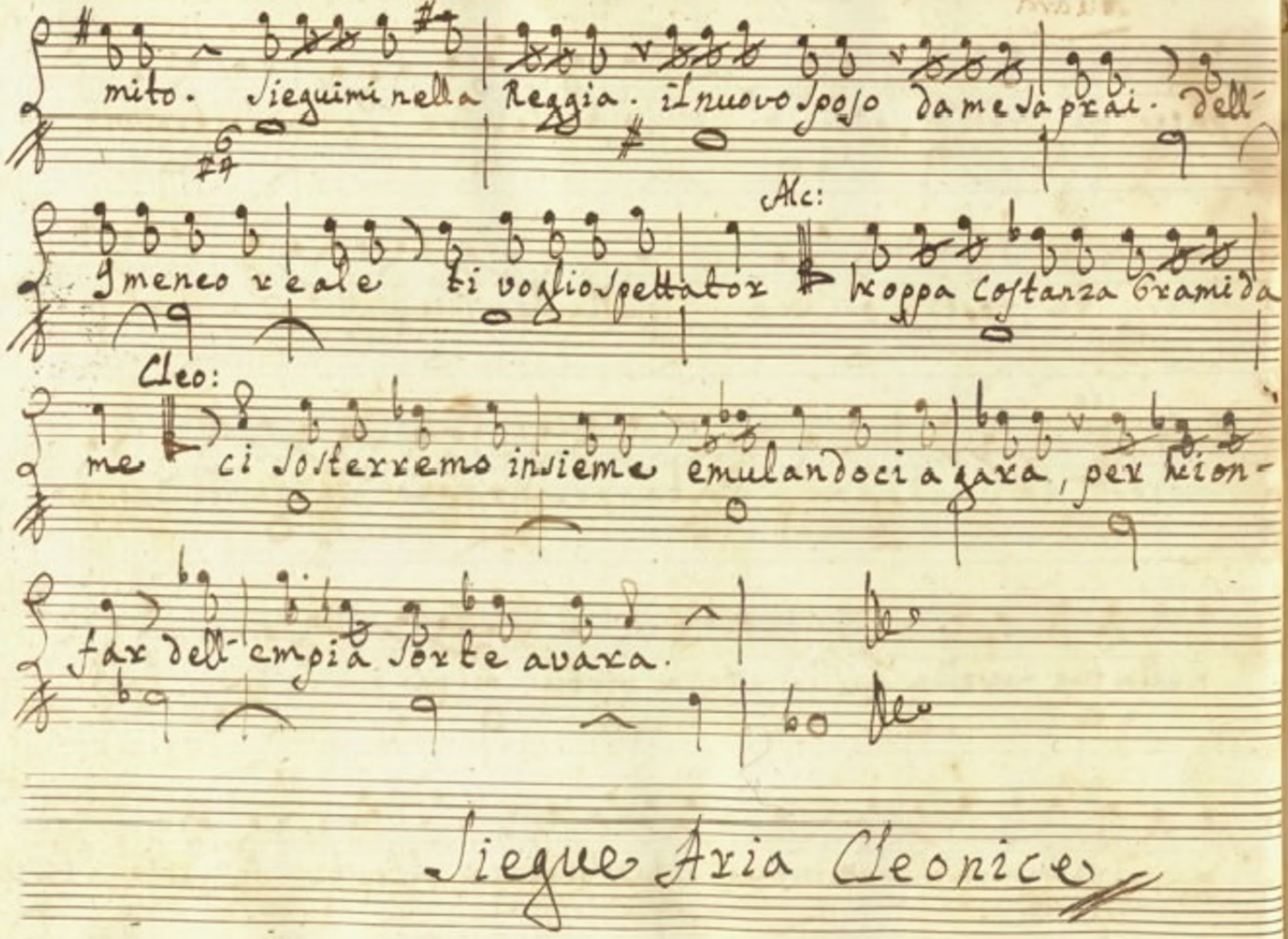
liv. tu fosti o cara quella che m'insegnasti ad amar tiin tal

Cleo:

modo. io vaci Lai. ma tu mi rendi o caro, la mia virtude, e

nella tua favella quella stessa virtú mi par più bella. Parti

ma prima ammira gli affetti in me di tua fortezza. Alceste vedrai come ti=



mito. Sieguimi nella Reggia. il nuovo sposo da me saprai. dell'

Imeneo reale ti voglio spettator

Alc:

troppa Costanza Gramida

Cleo:

me ci sosterremo insieme emulandoci a gara, per trion-

far dell'empia sorte avara.

Siegue Aria Cleonice

auara

6

Corni
Elafâ.

Oboè 1º

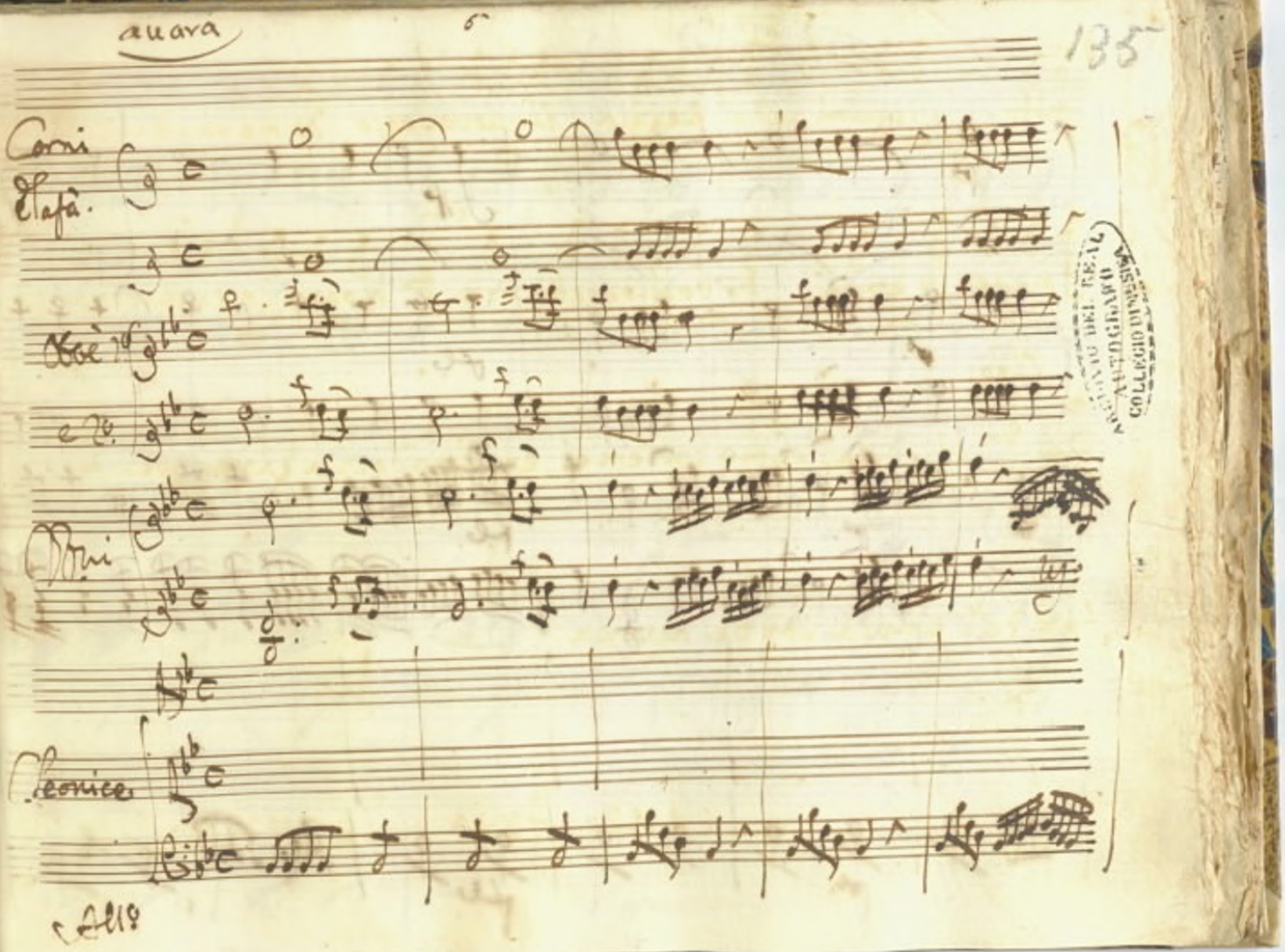
e 2º

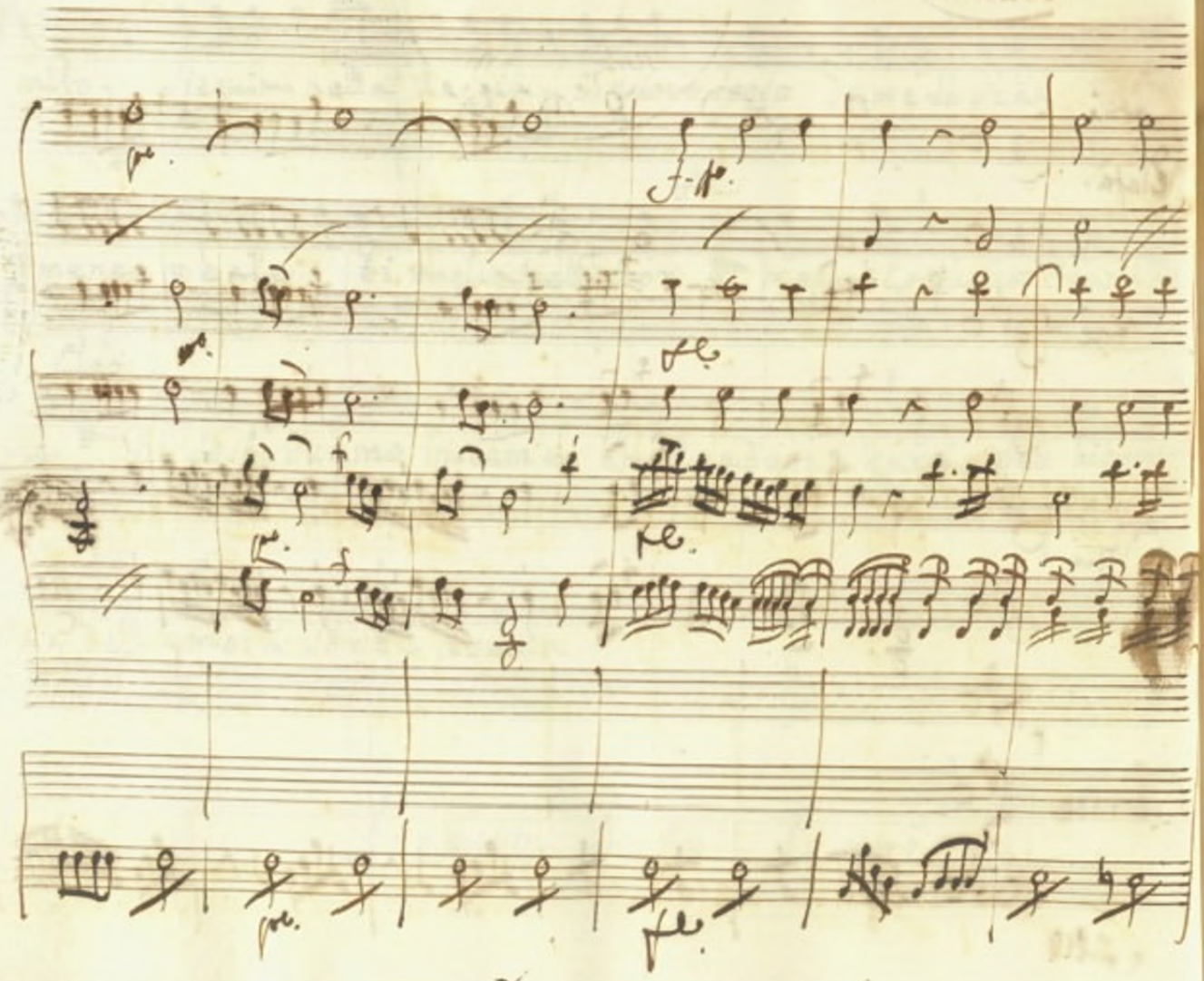
Mni

Cleonice

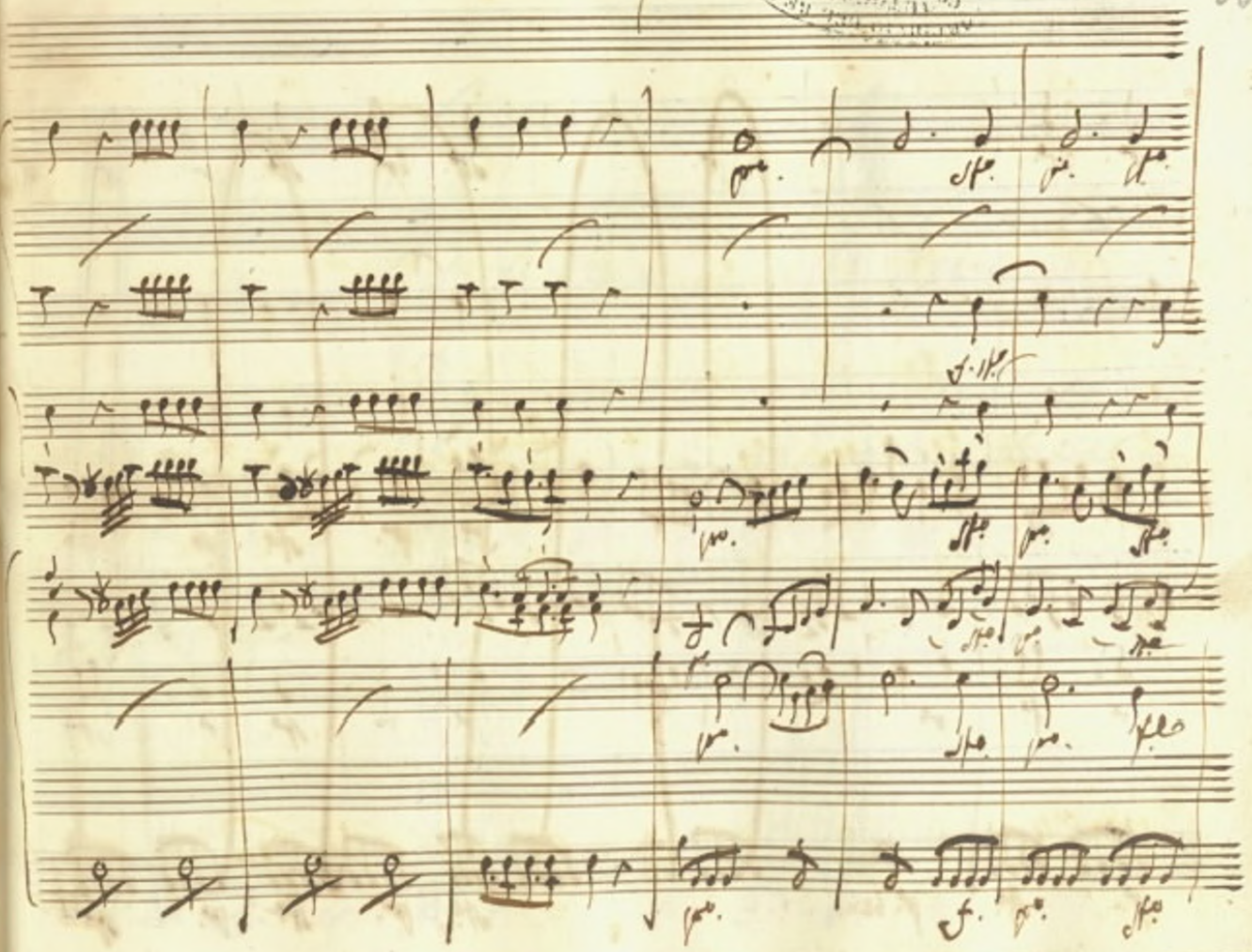
All°

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

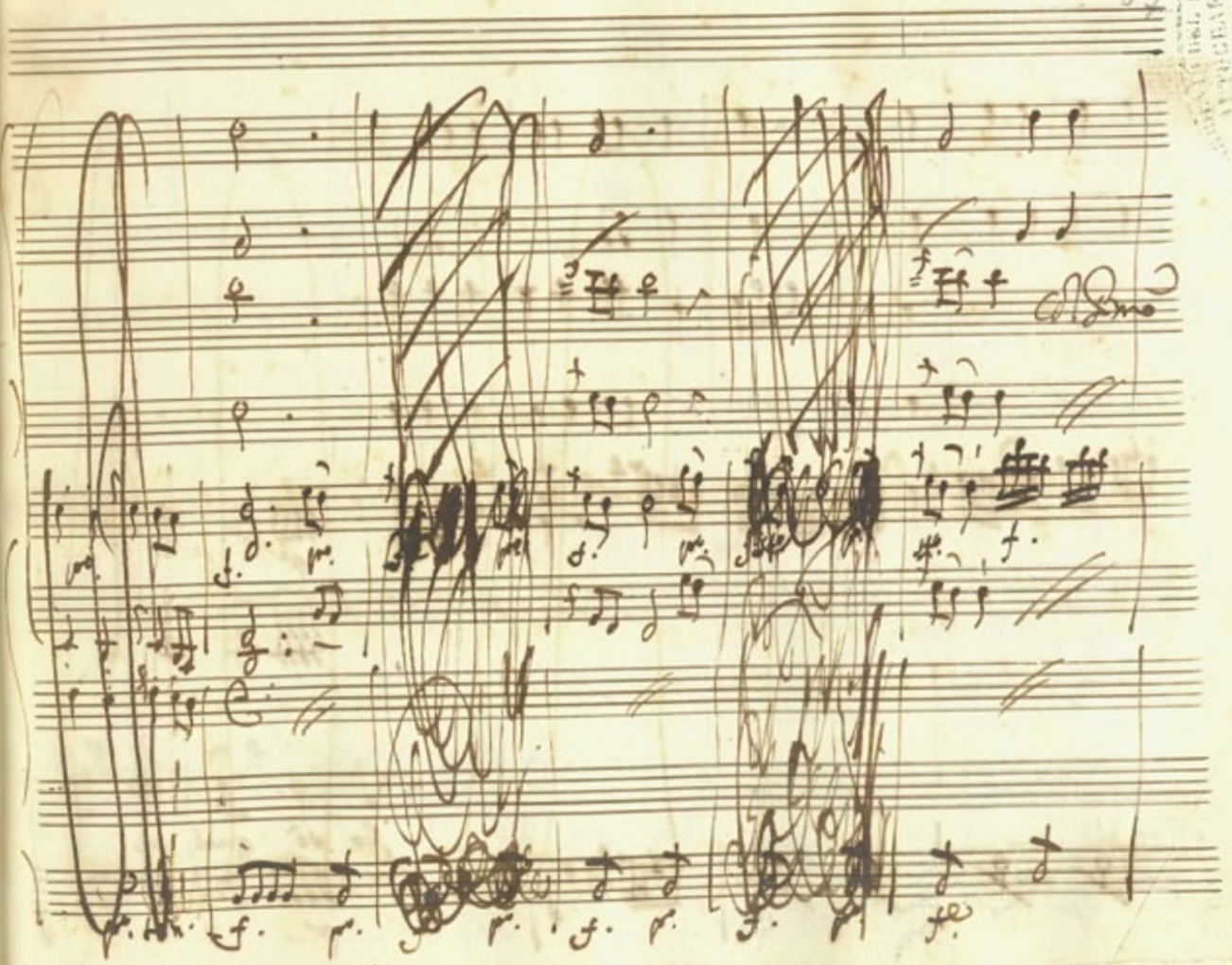


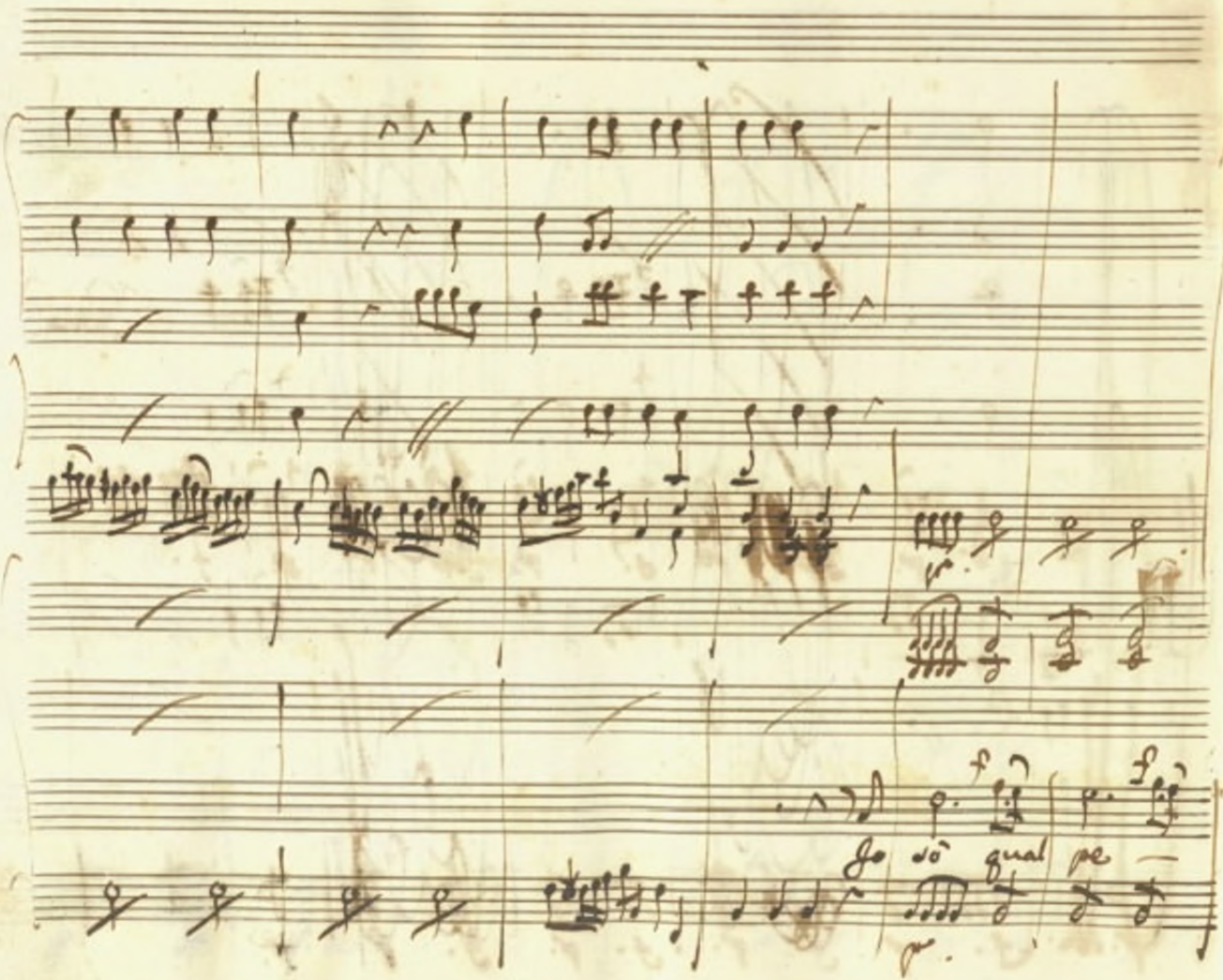


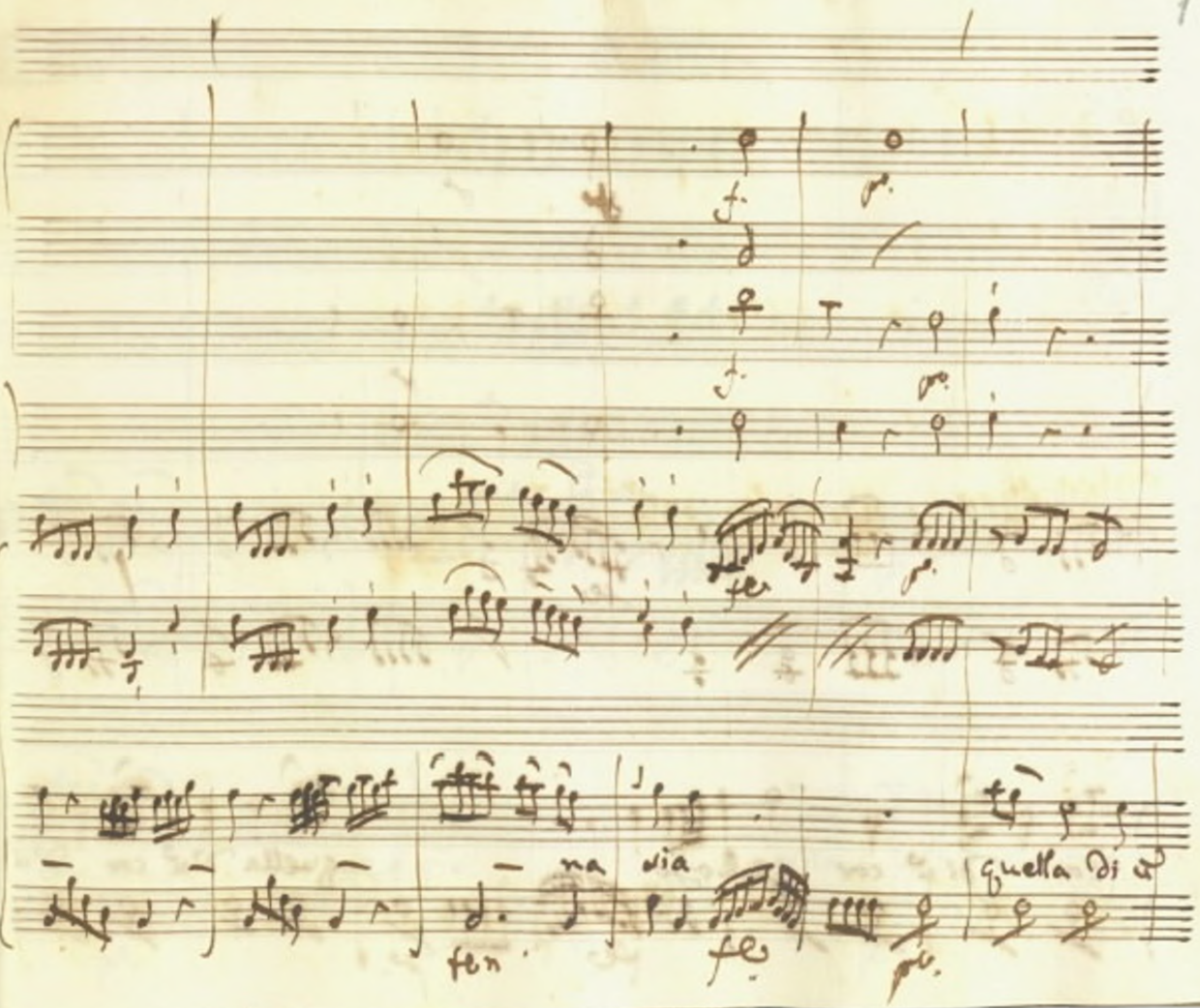
COLLEGIO DI MUSICA ... REALE



p. ten.

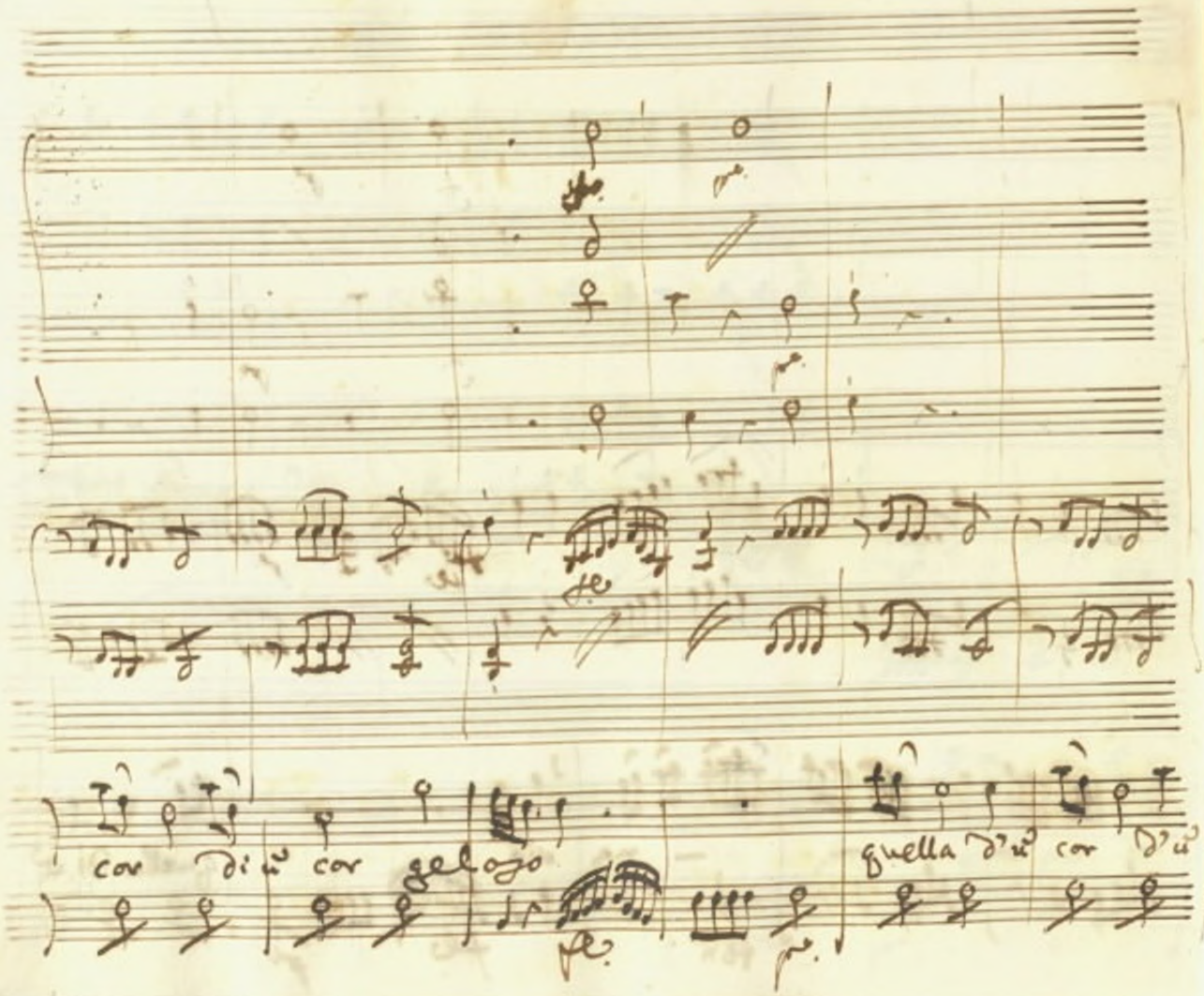



Jo sò qual pe


f.
p.
f.
p.
fe
p.
na
sia
quella di
fen
fe
p.

cor di u cor geloso

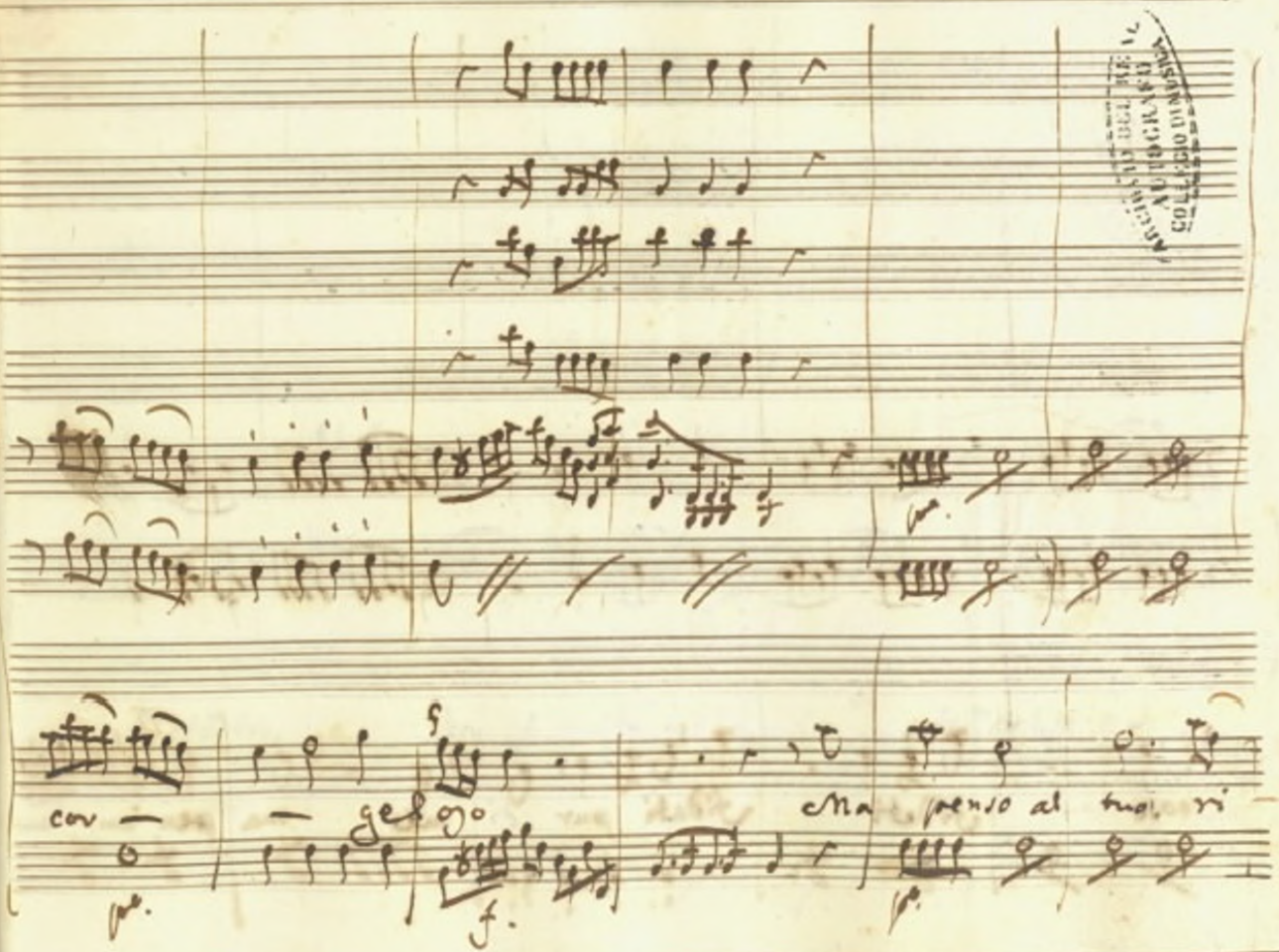
quella d'u cor d'u

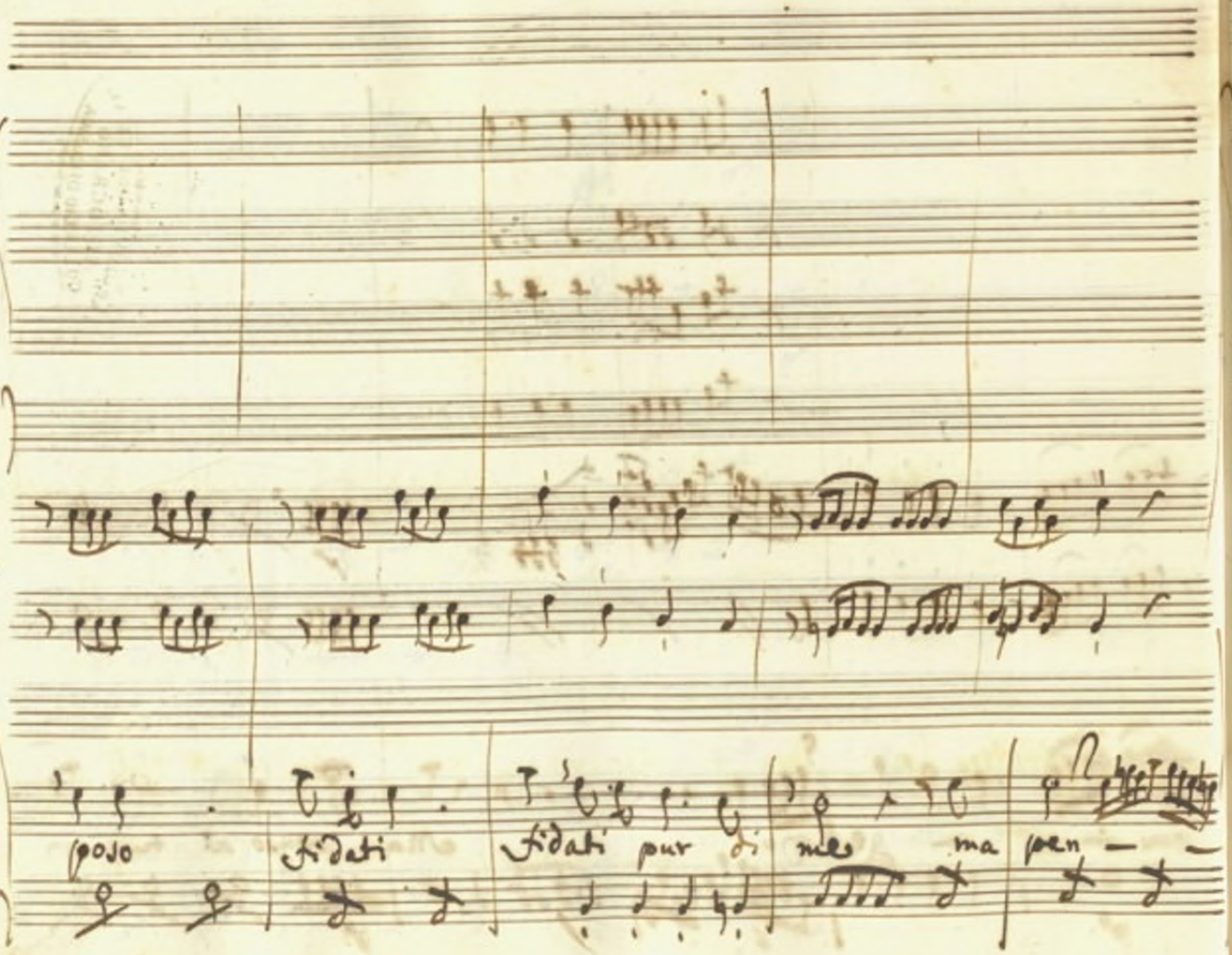


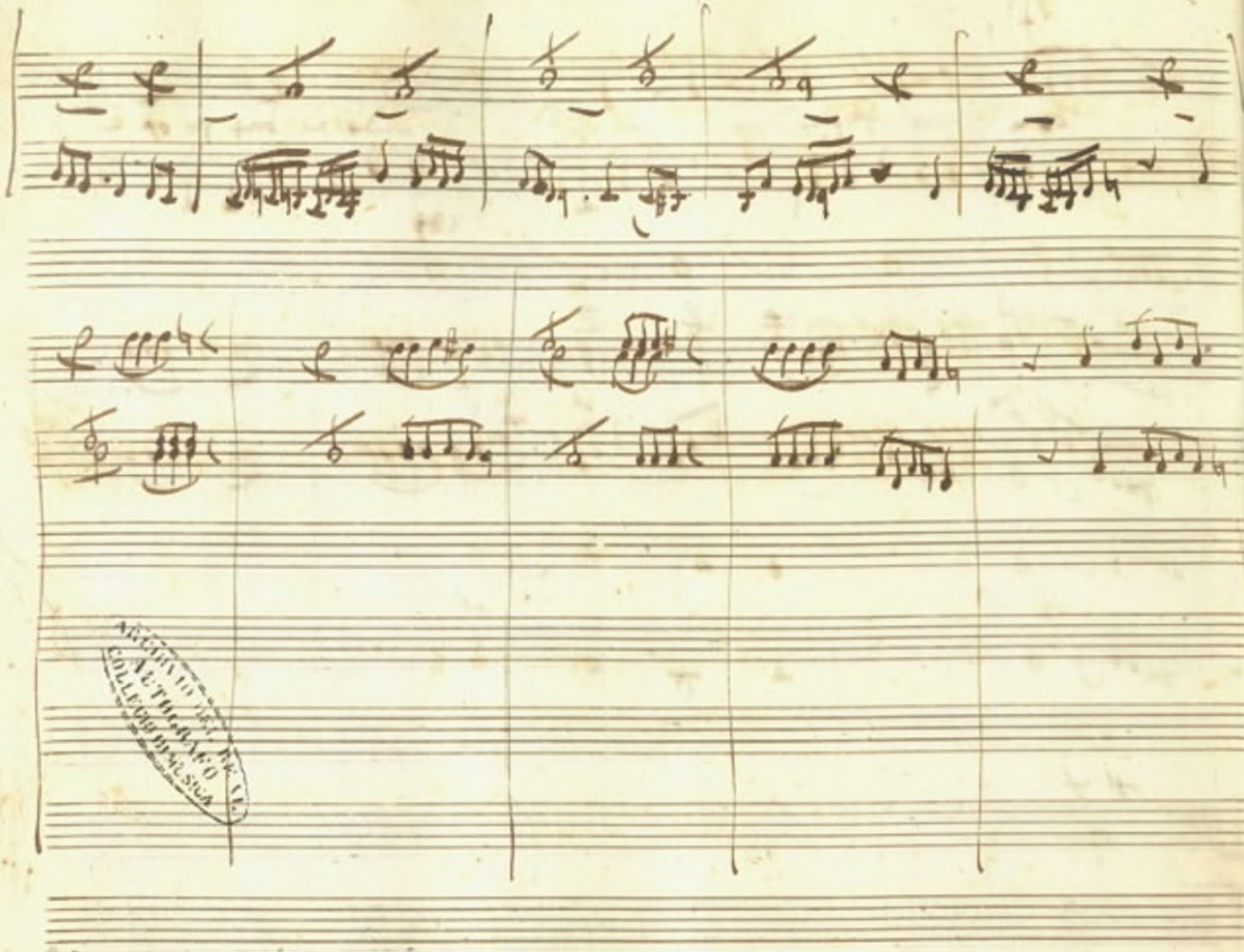
ARCHIVIO DEL RE IL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

cor — — gel oso Ma penso al tuo ri

p. f. p.

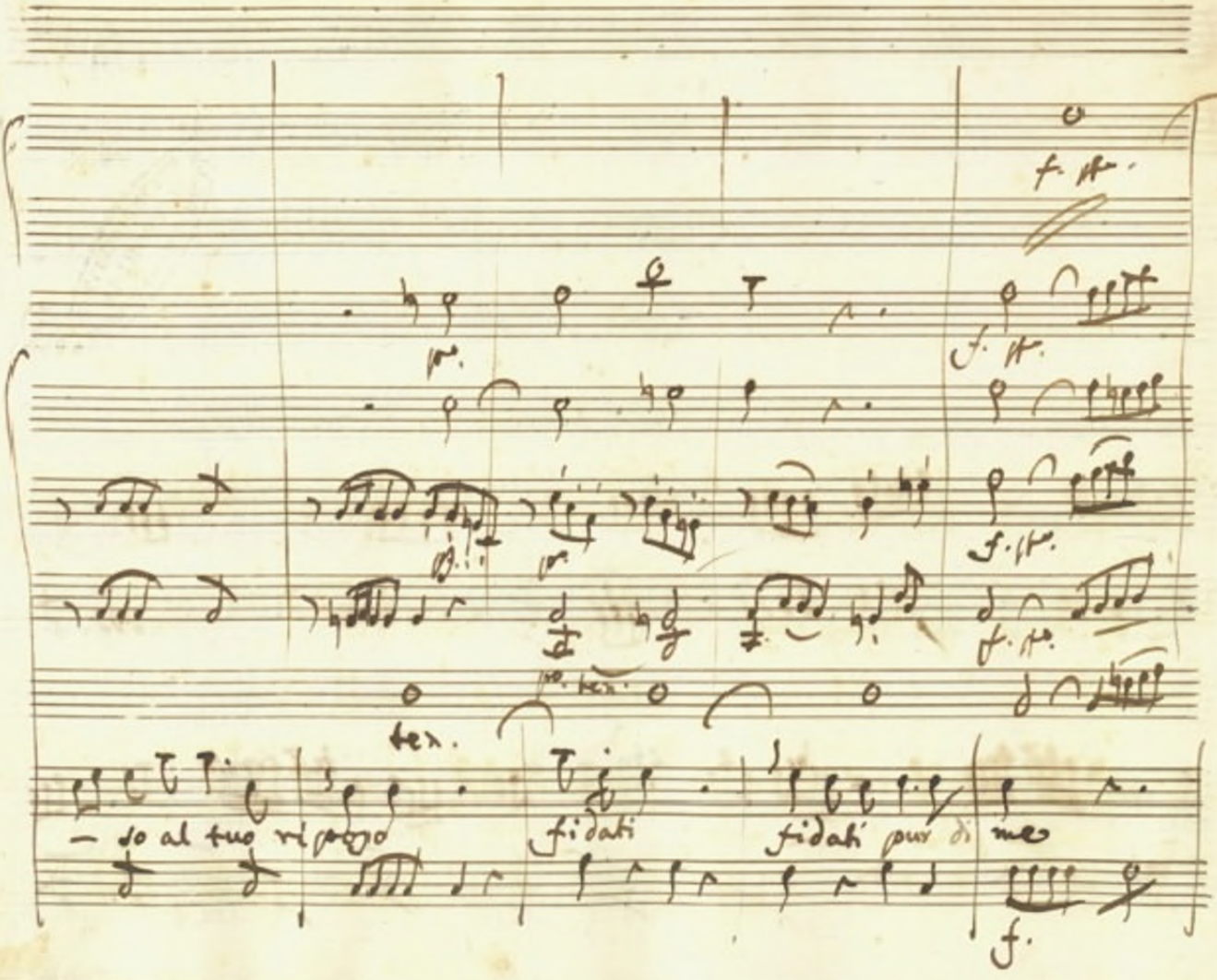



posso
fidati
fidati pur di me
ma pen —



ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

047



f. ff.

p.

f. ff.

p.

f. ff.

f. ff.

p. ten.

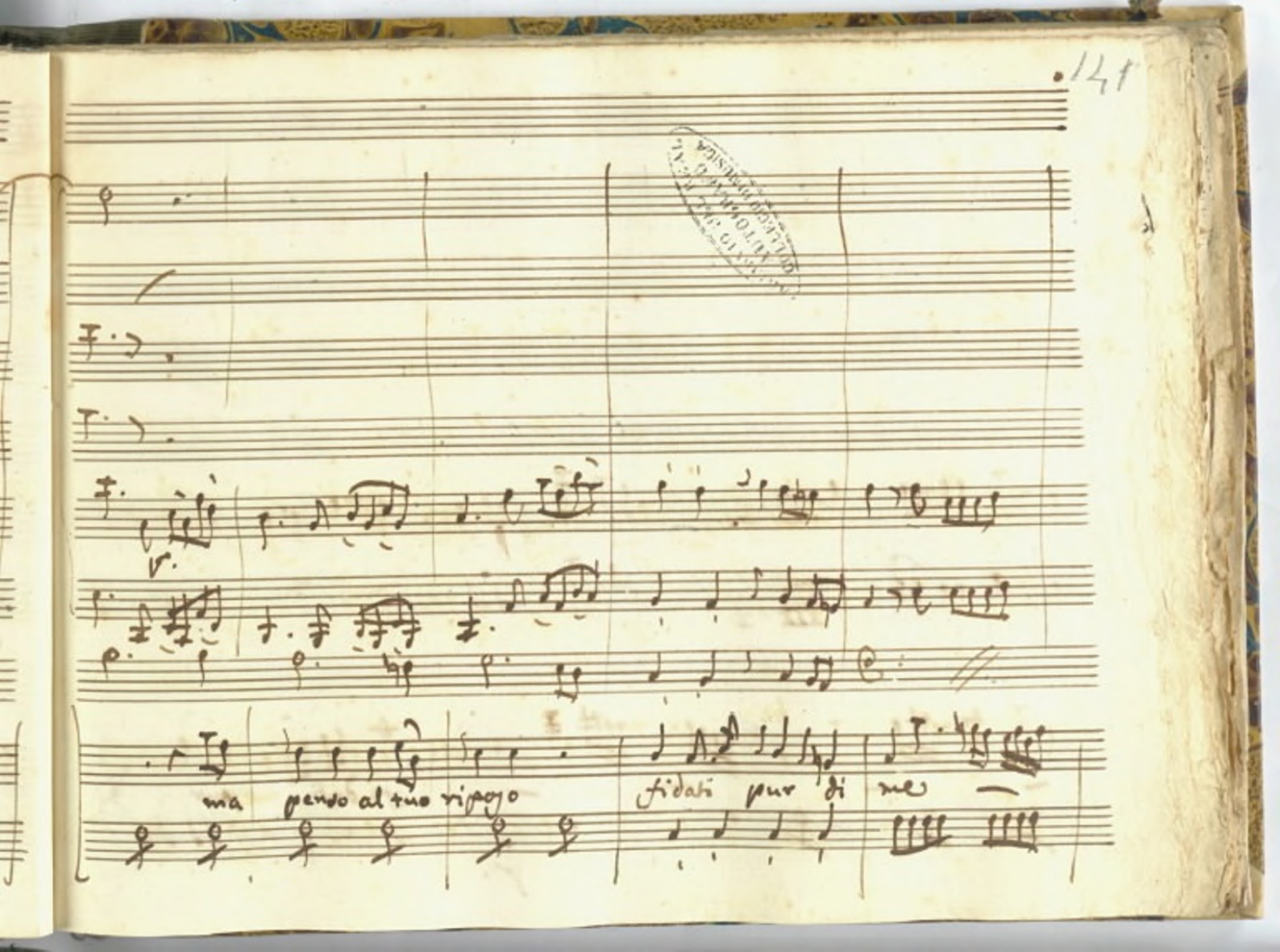
ten.

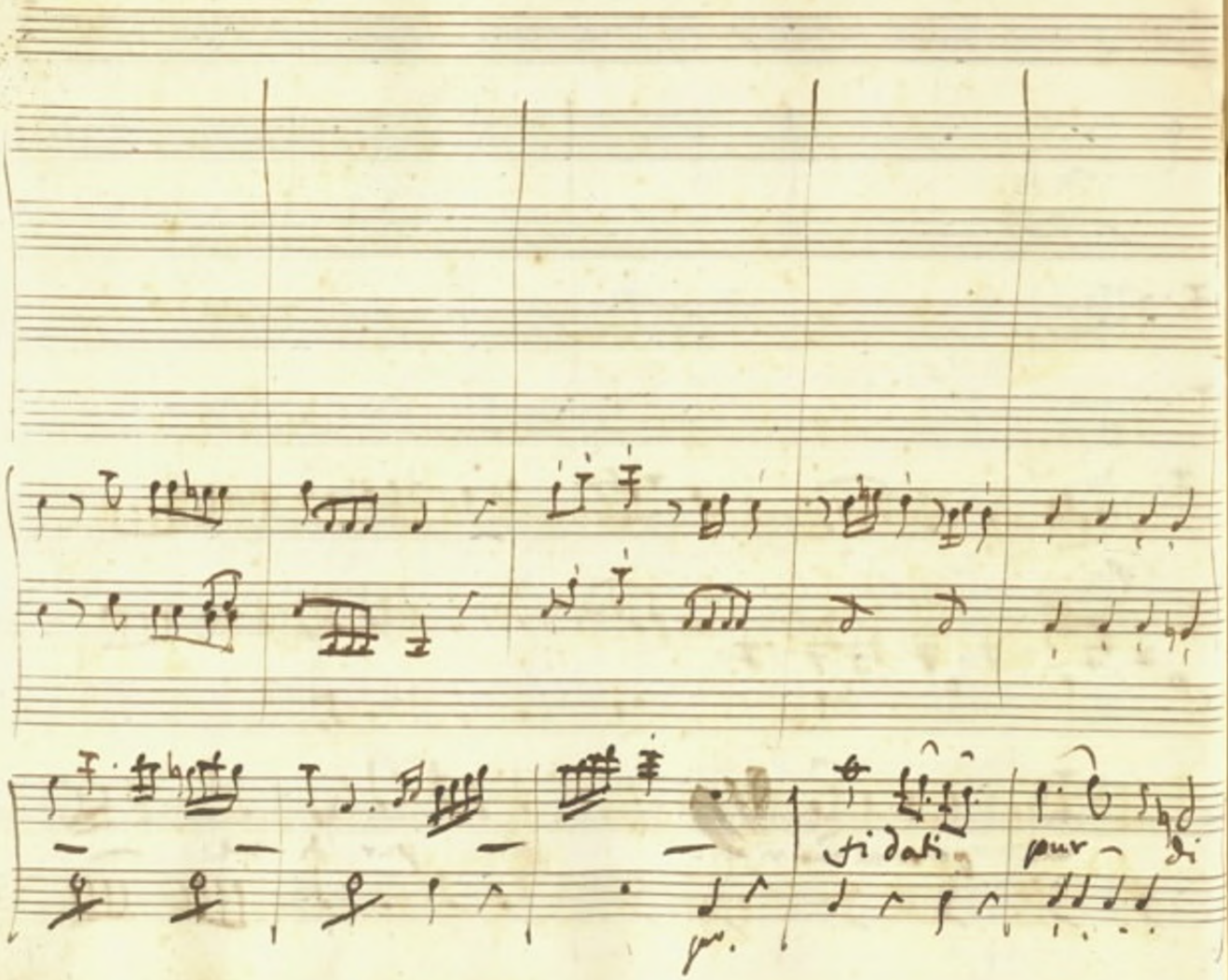
— so al tuo riposo

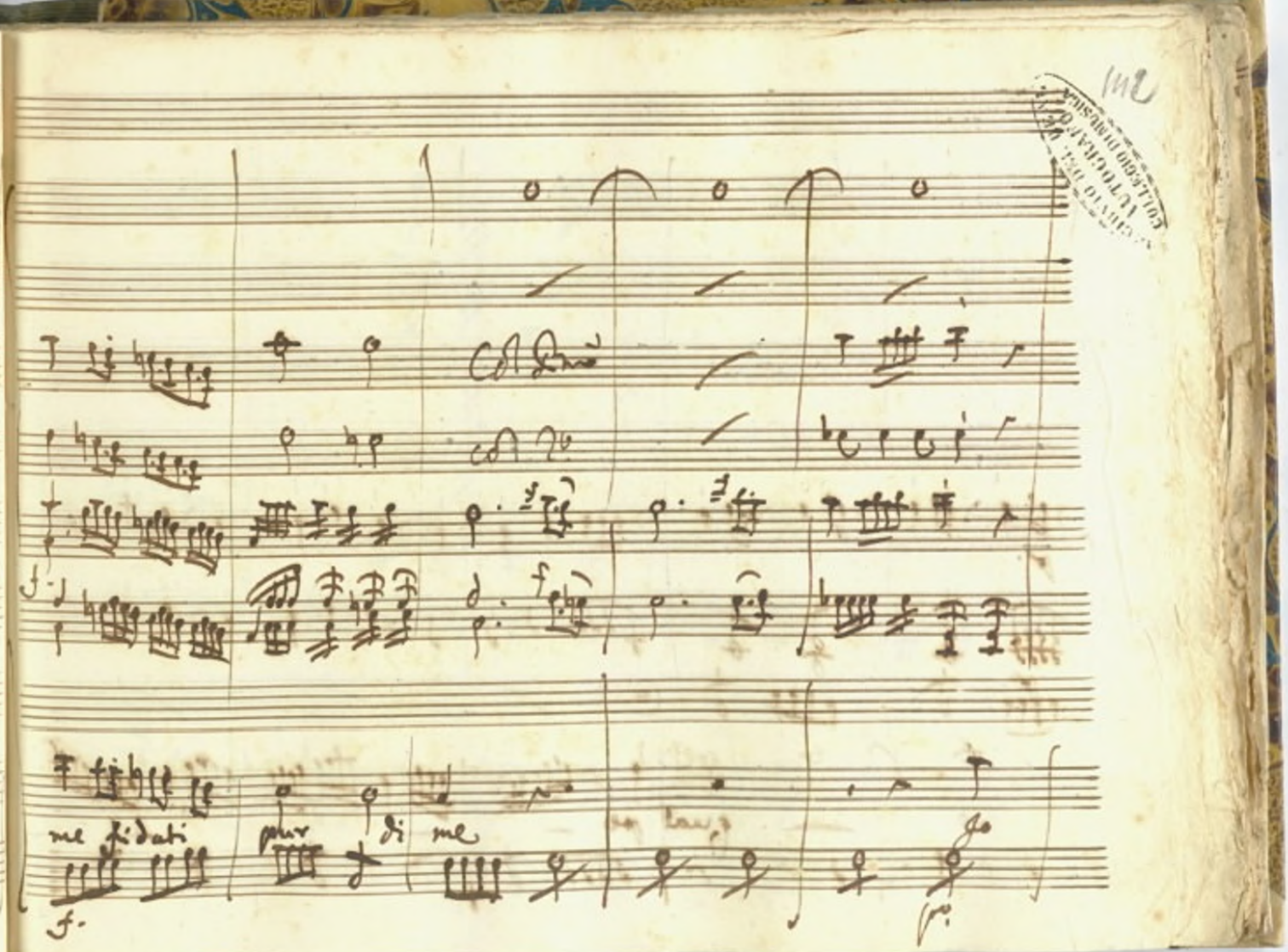
fidati

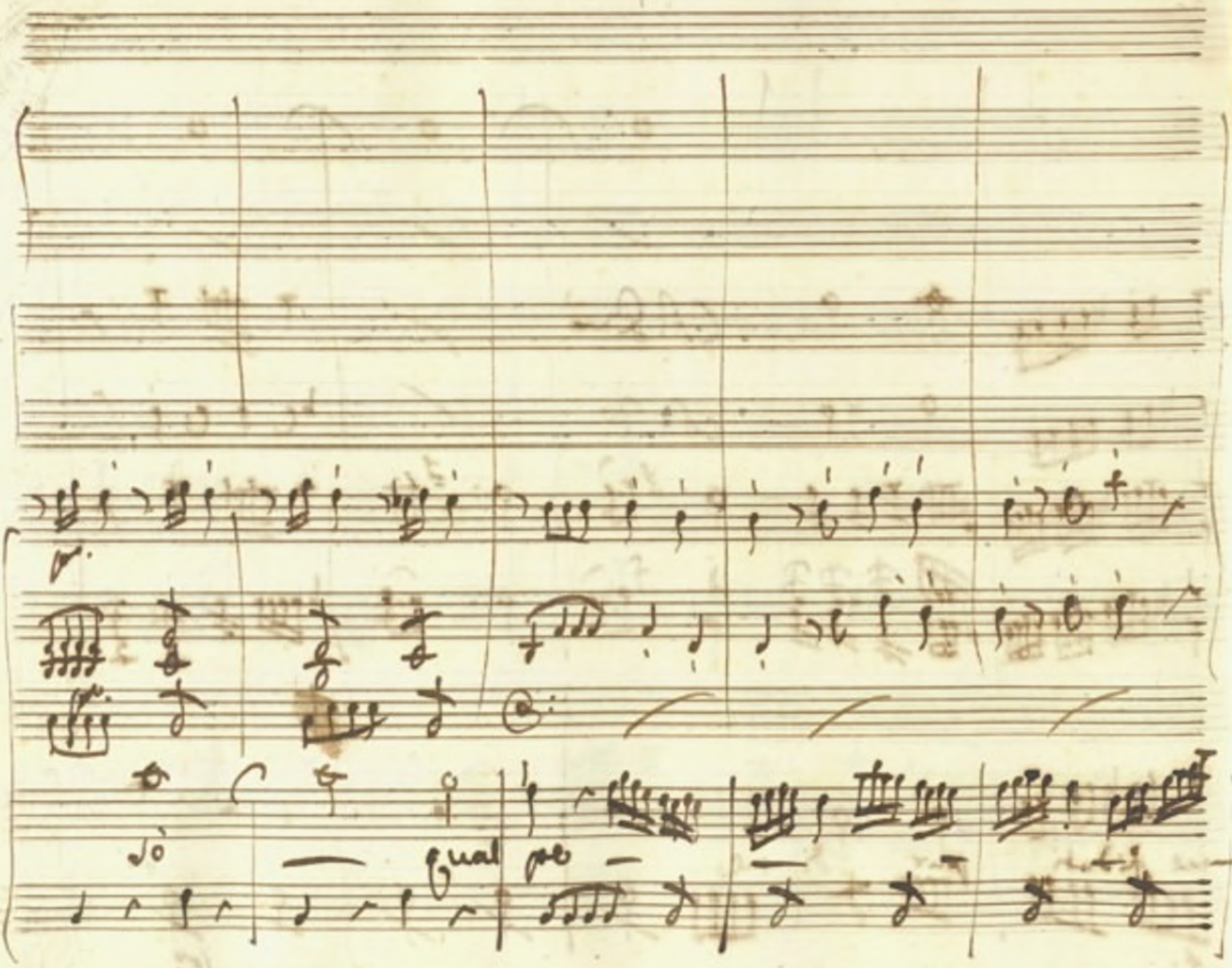
fidati pur di me

f.


ma pendo al tuo ripoyo
fidati pur di me


fi dati
pur - di
pr.


me fidati
plus
di me


sò
qual pe

f. p.

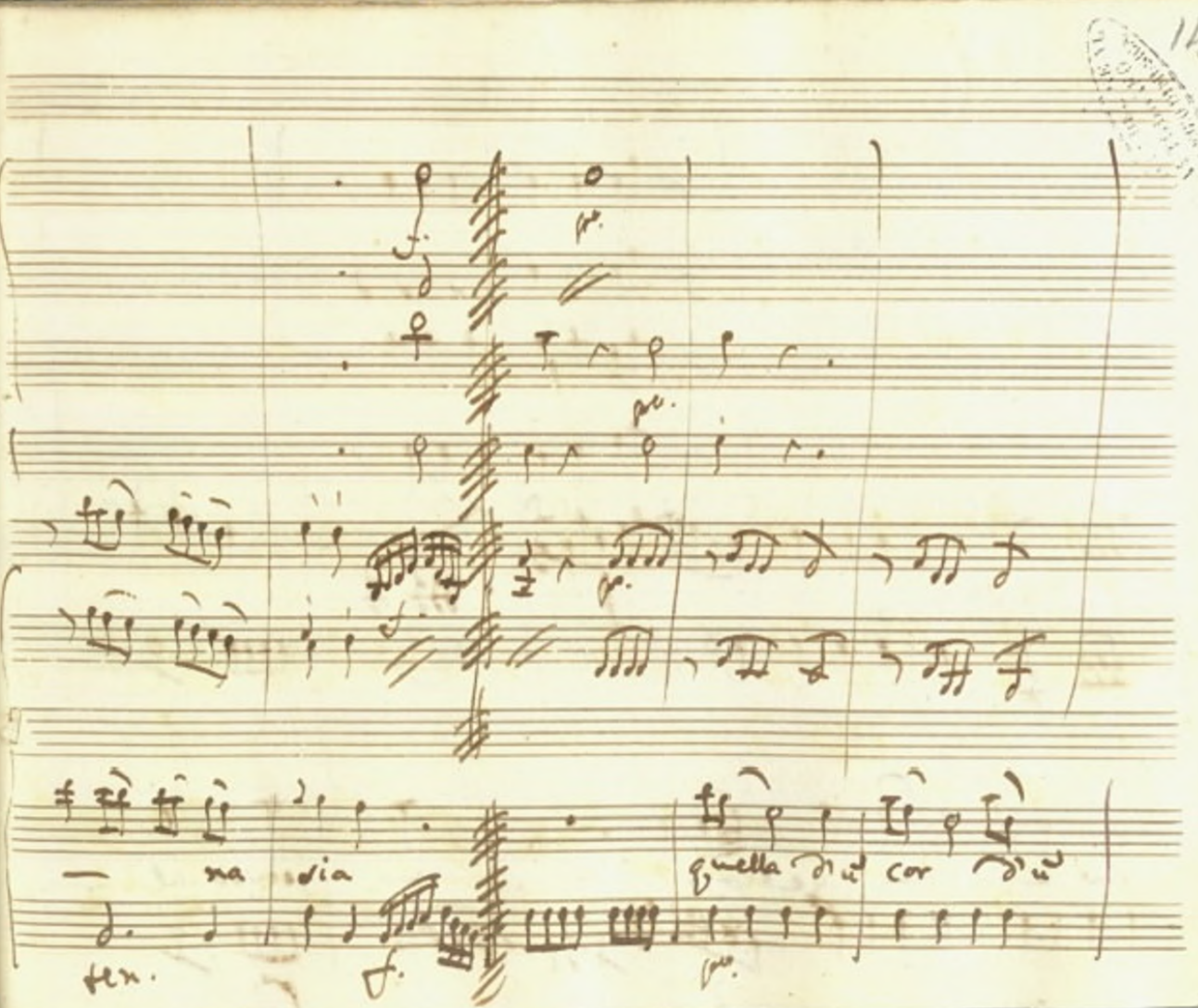
p.

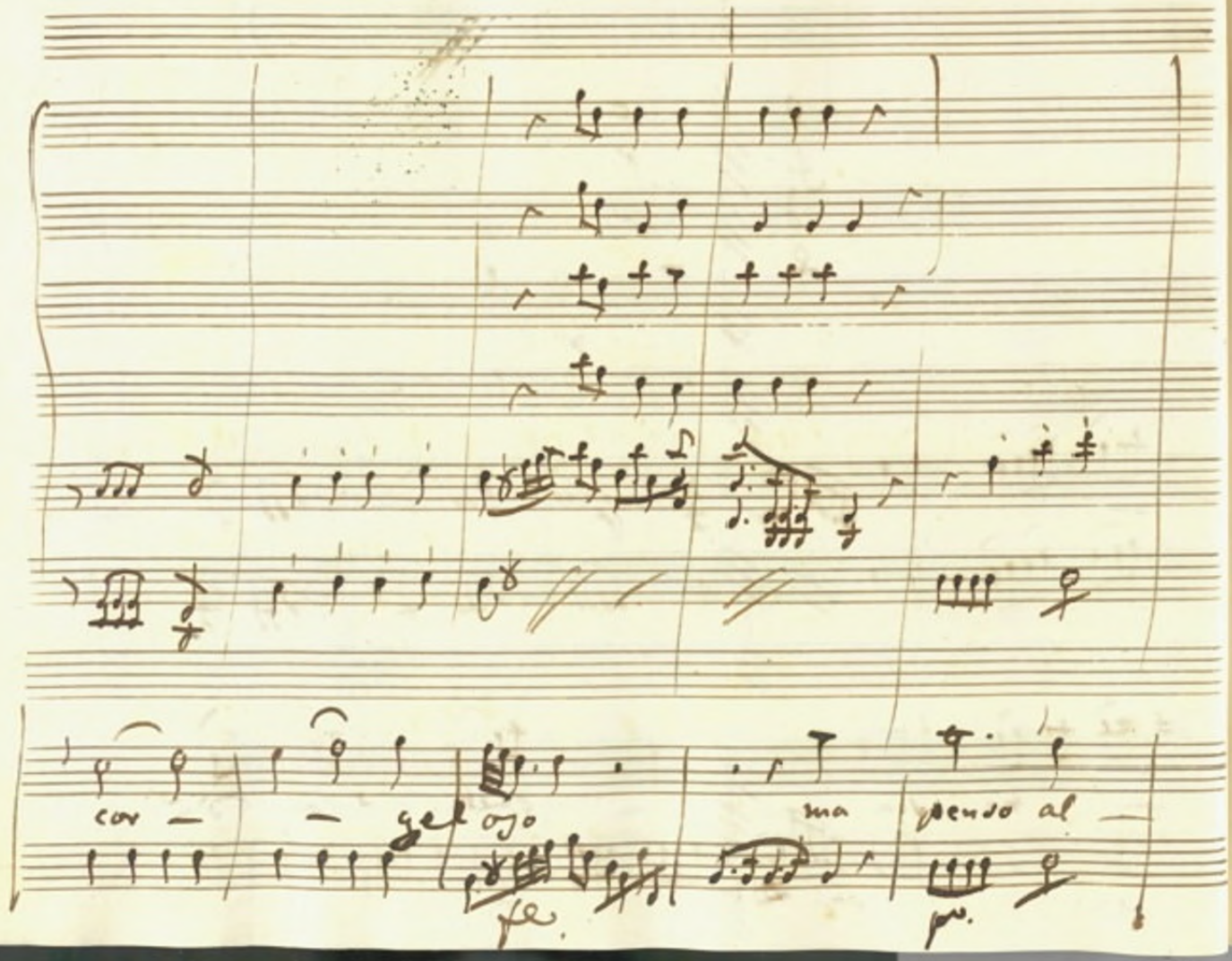
p.

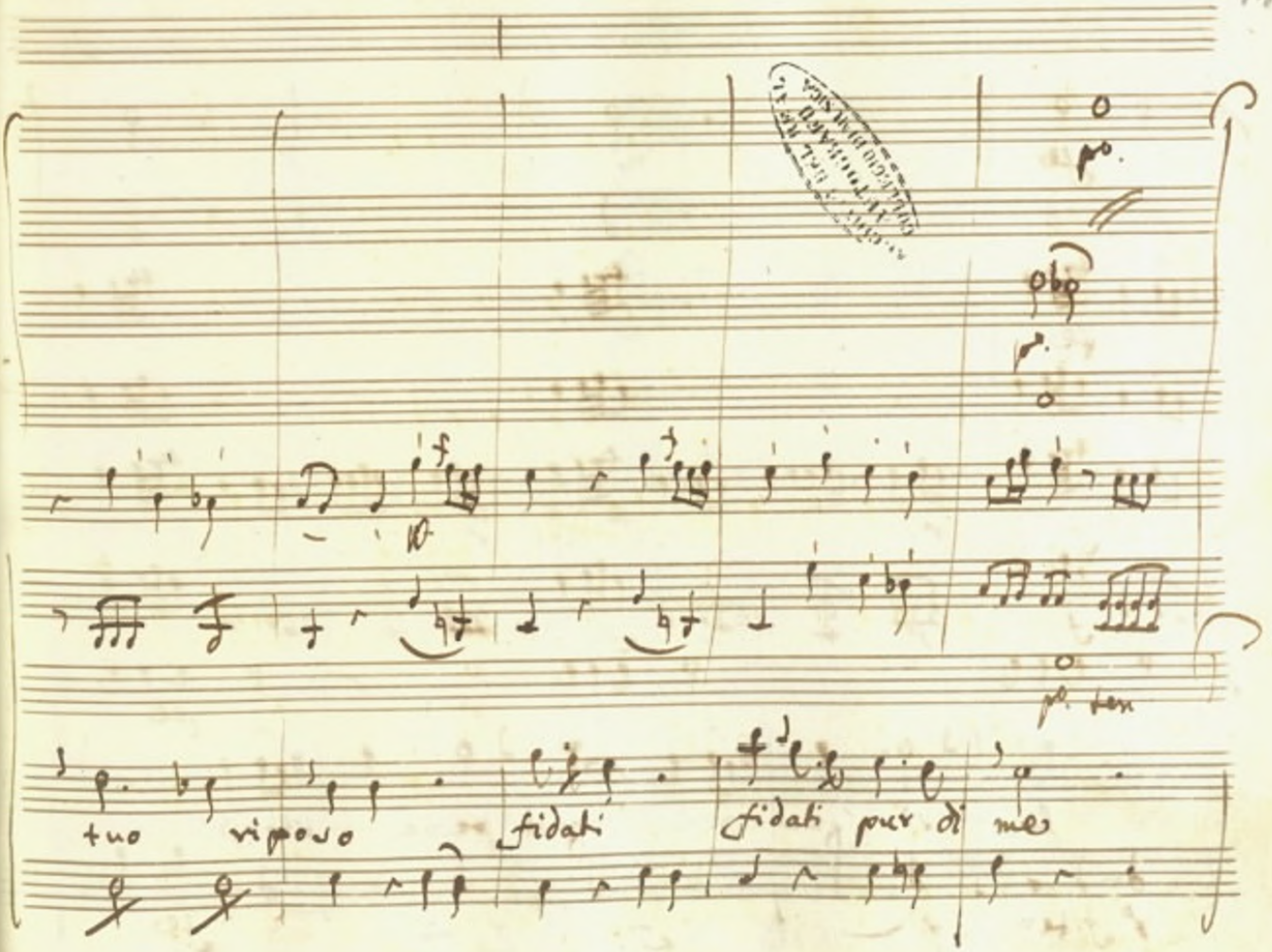
f.

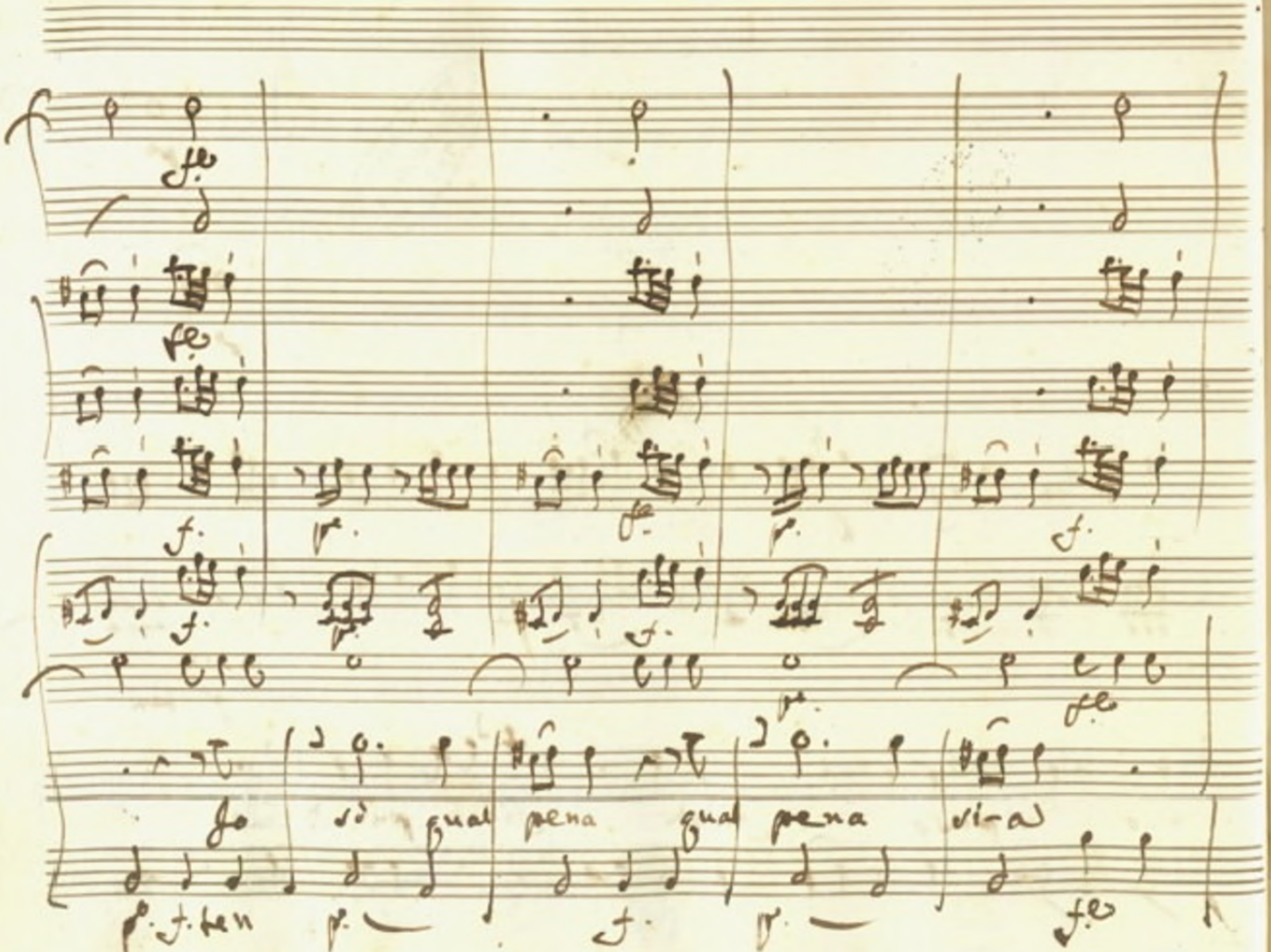
— na sia quella d'un cor d'un

ten. f. p.




con — — gel ojo
ma
viendo al —


tuo
riposo
fidati
fidati pur di me



fe.

fe.

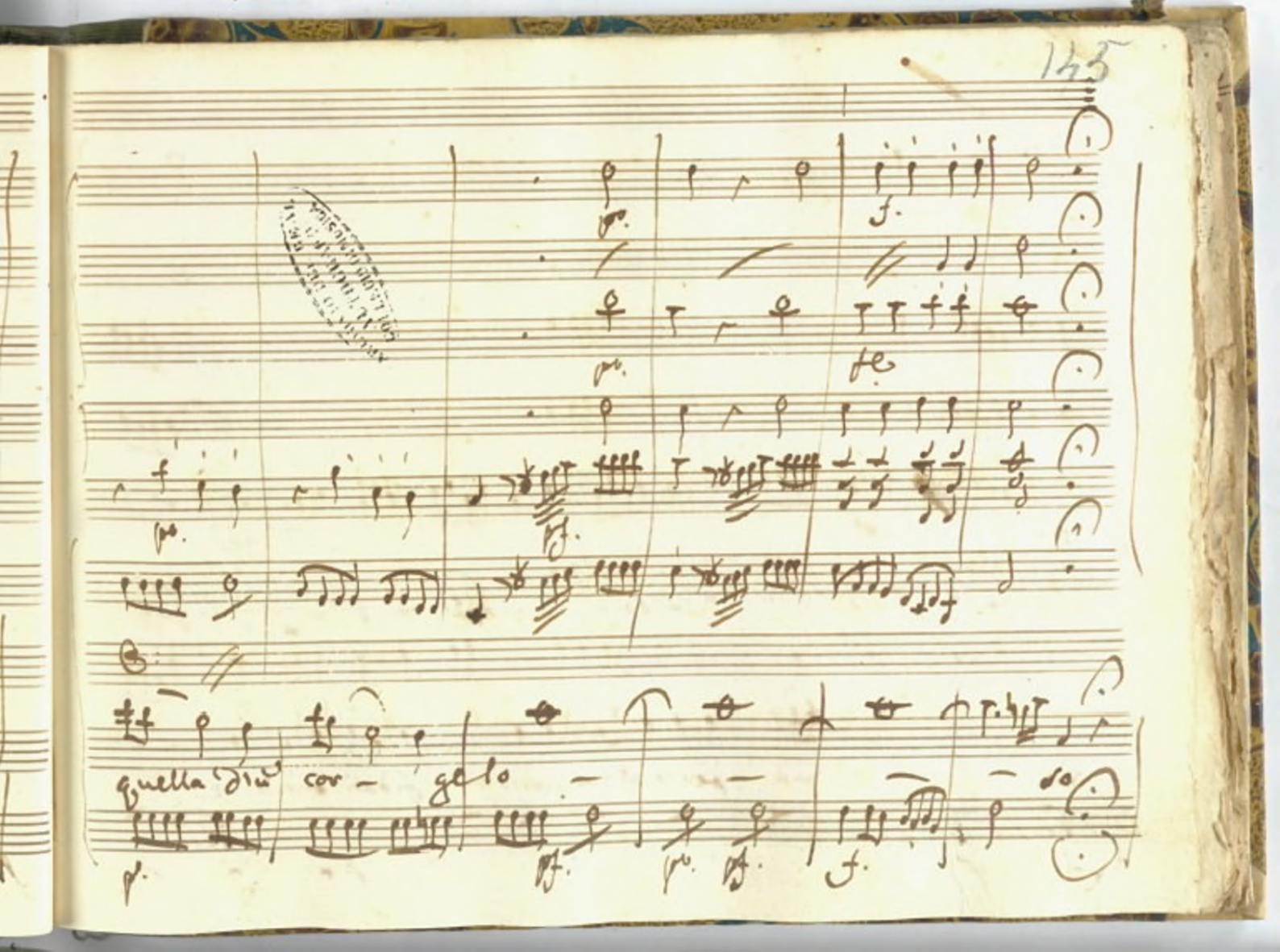
f. p. fe. p. f.

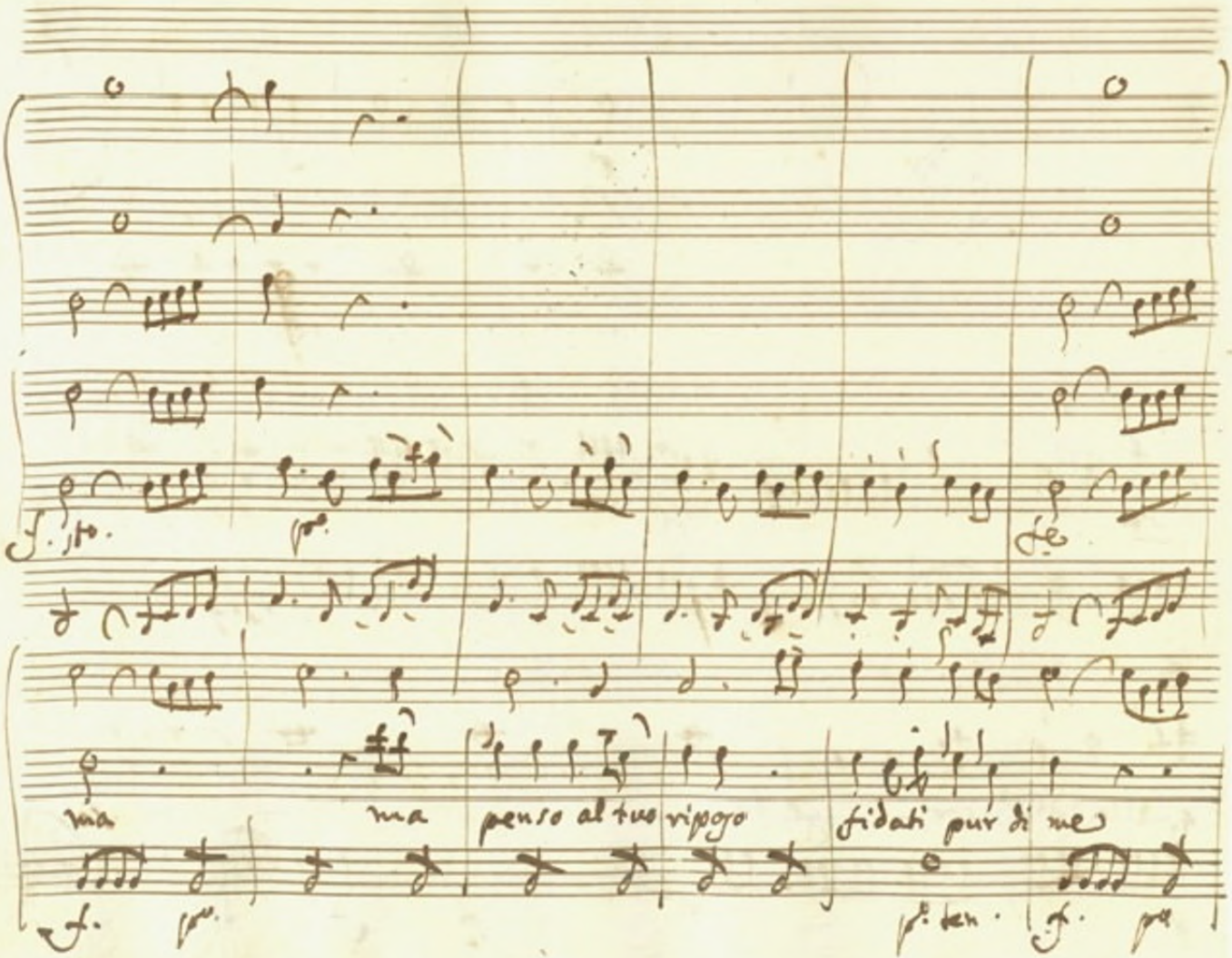
f. p. f.

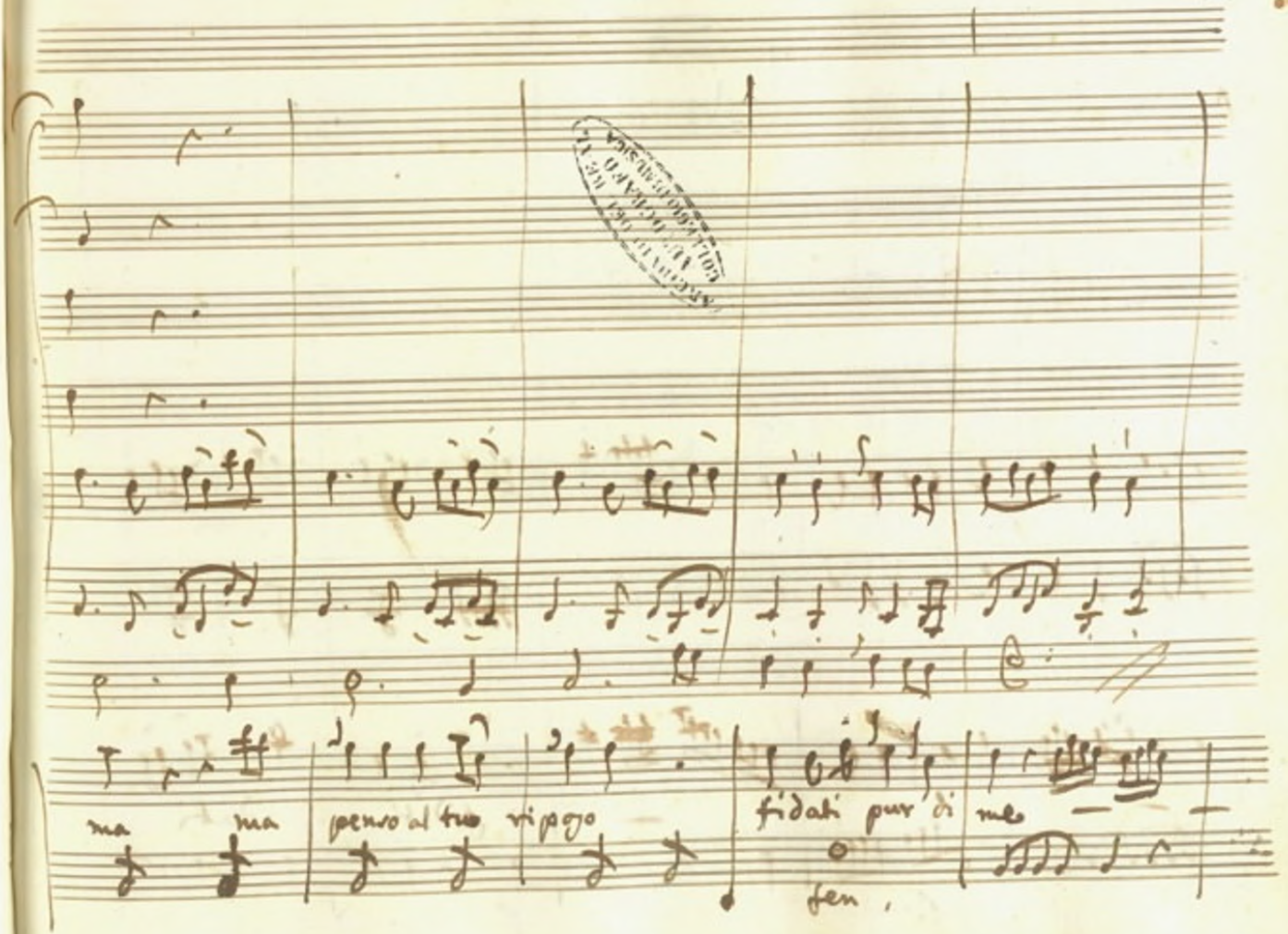
p. fe.

Jo sò qual pena qual pena si-a

p. f. ten p. f. p. fe.


quella Diva cor - gelo


mia
ma
penso al tuo ripogo
fidati pur di me


ma
ma
penso al tuo ritorno
fidati pur di me
fen.

fidati

fidati

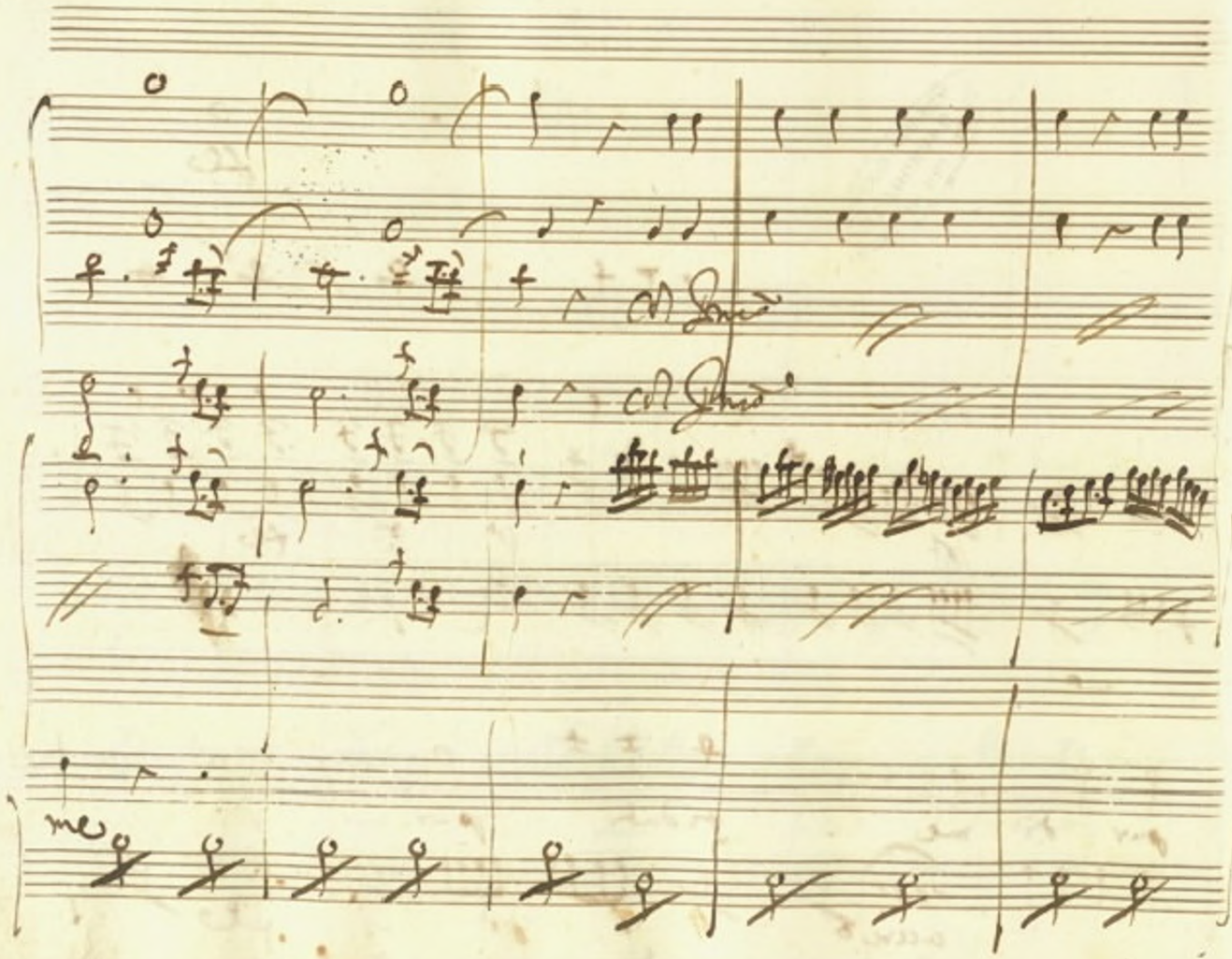
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

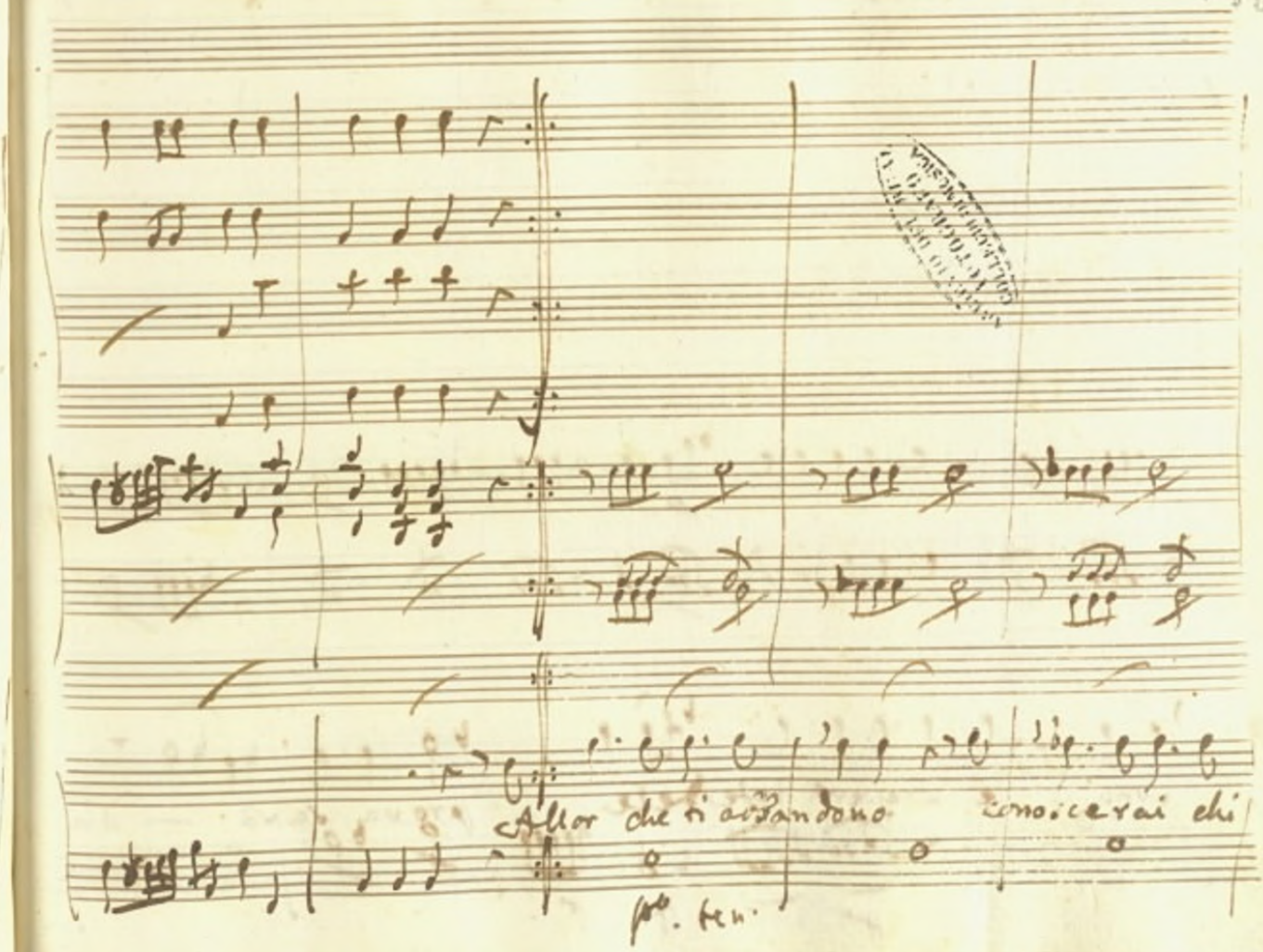
fe

pf. pr. pf. fe

pur di me fidati pur di

accres.o f. pr. pf. fe

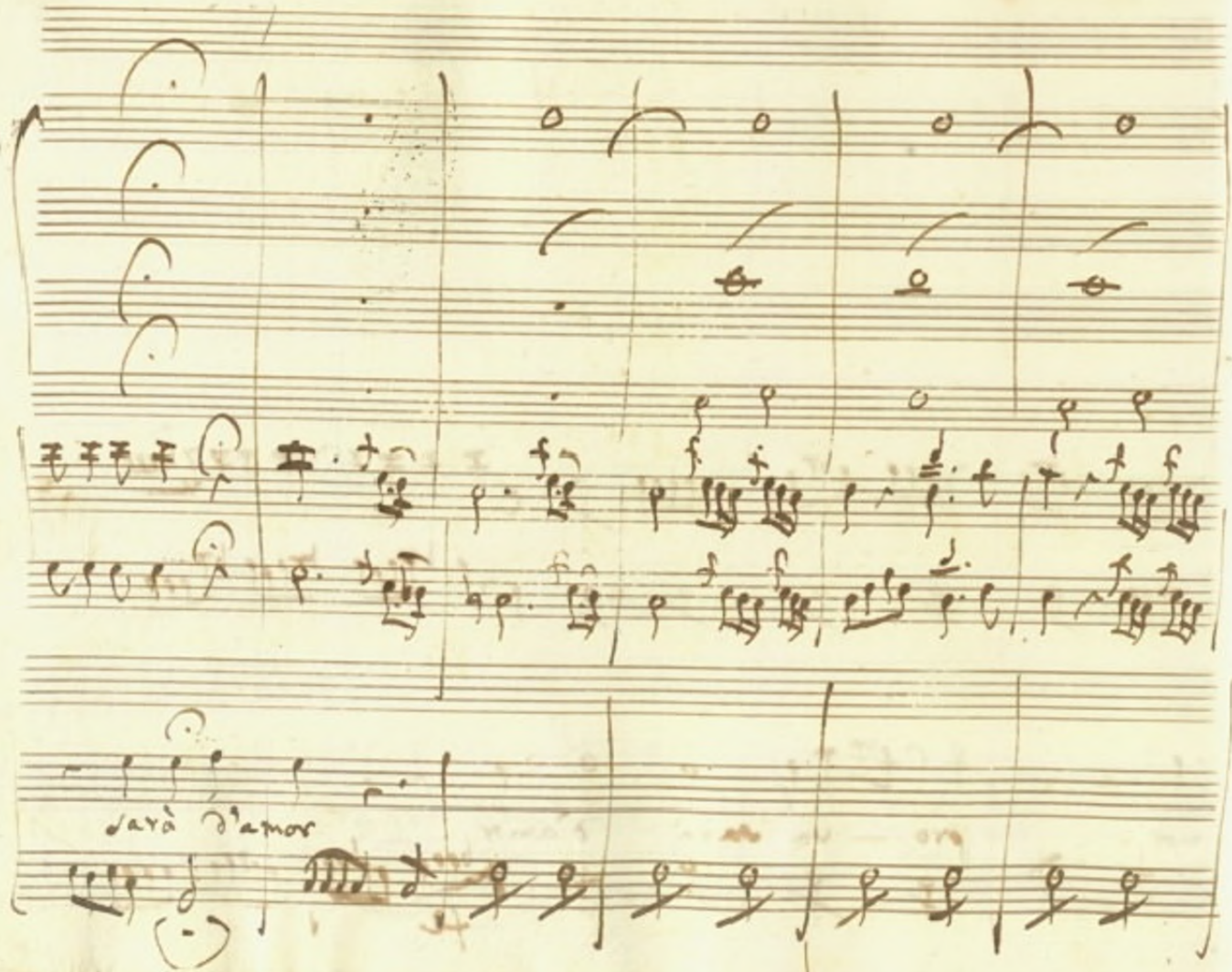


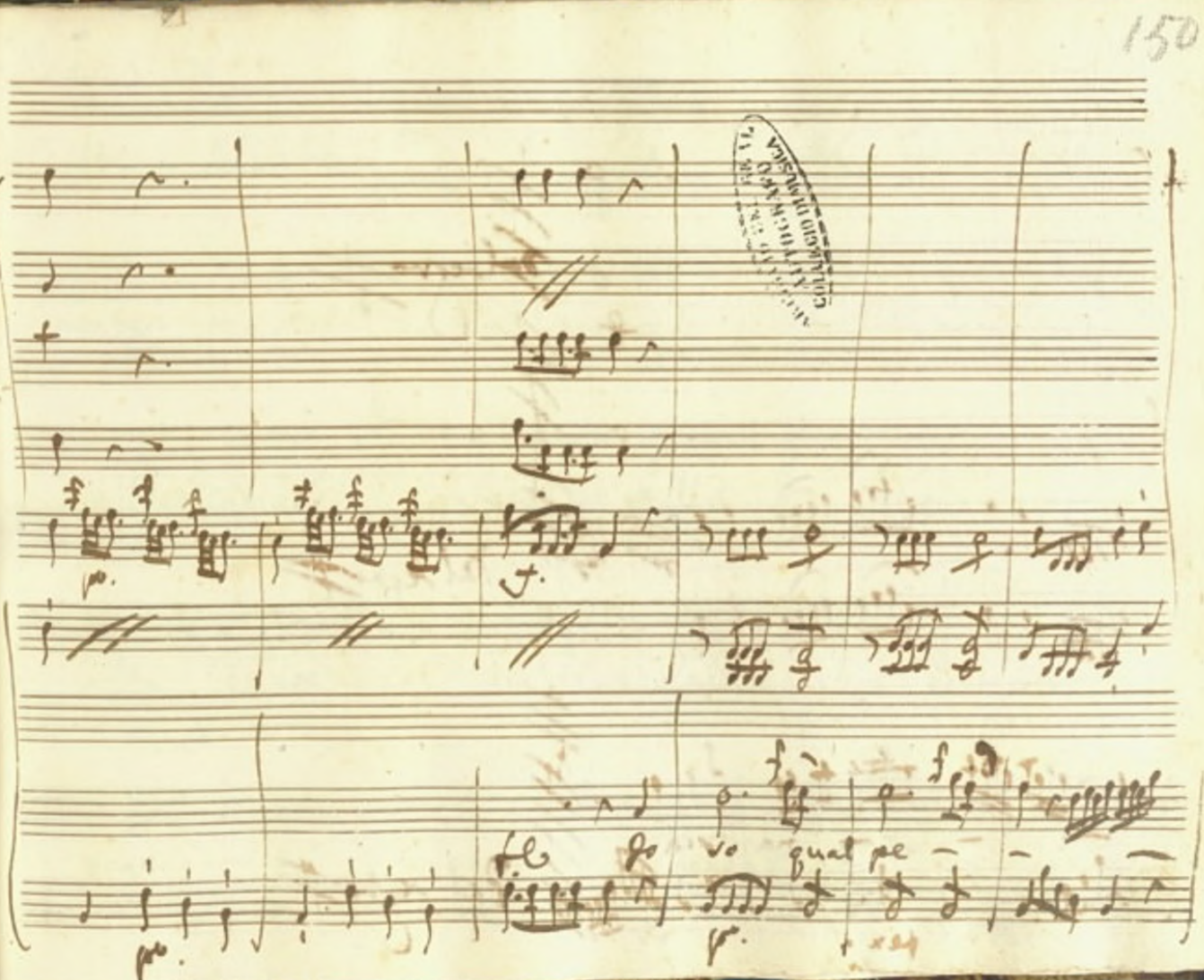

Allor che ti abbandono
conoscerai chi
p.to ten.

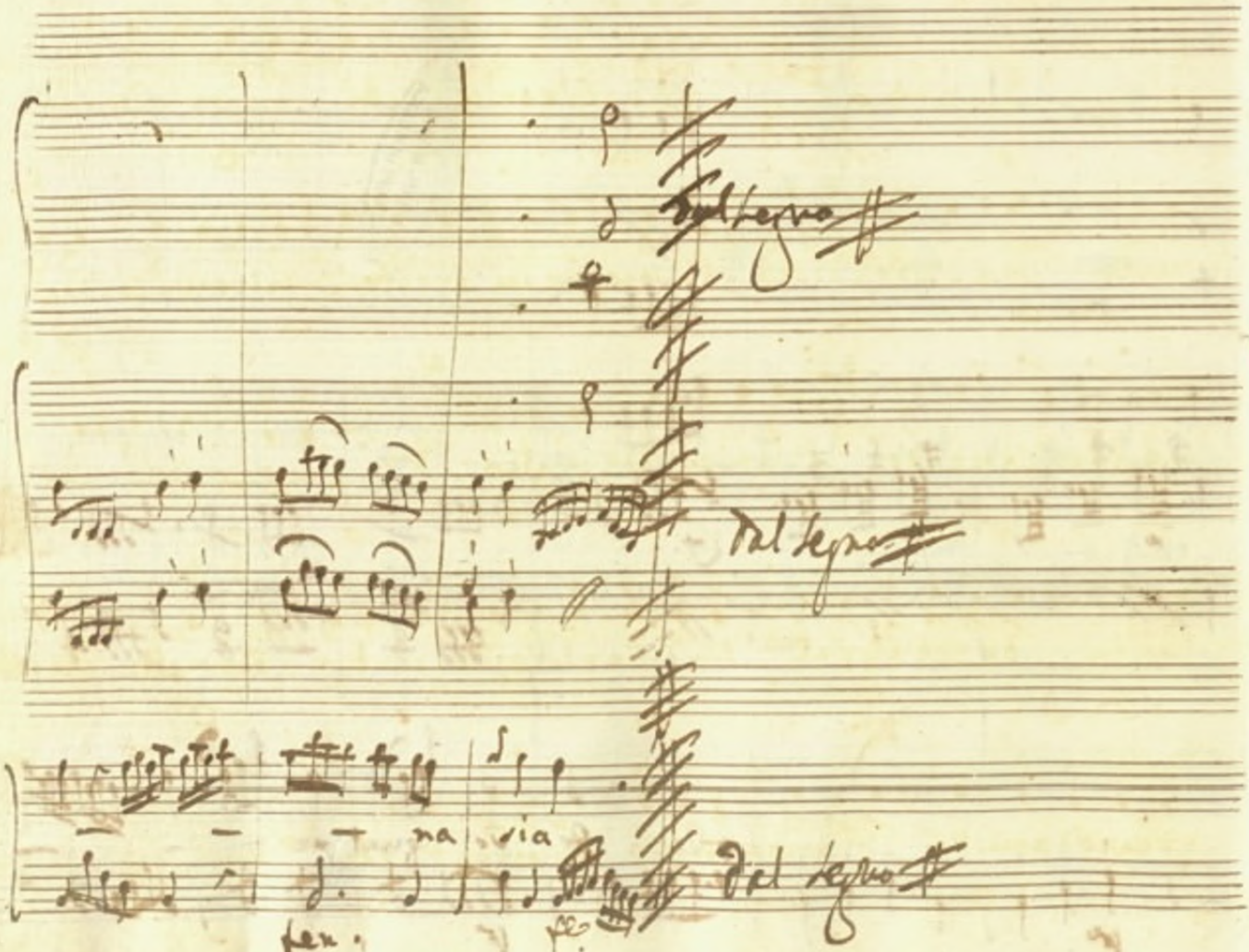
sono e L'esserti infedele prova sarà — d'a

mor — pro — va sarà d'amor

ff

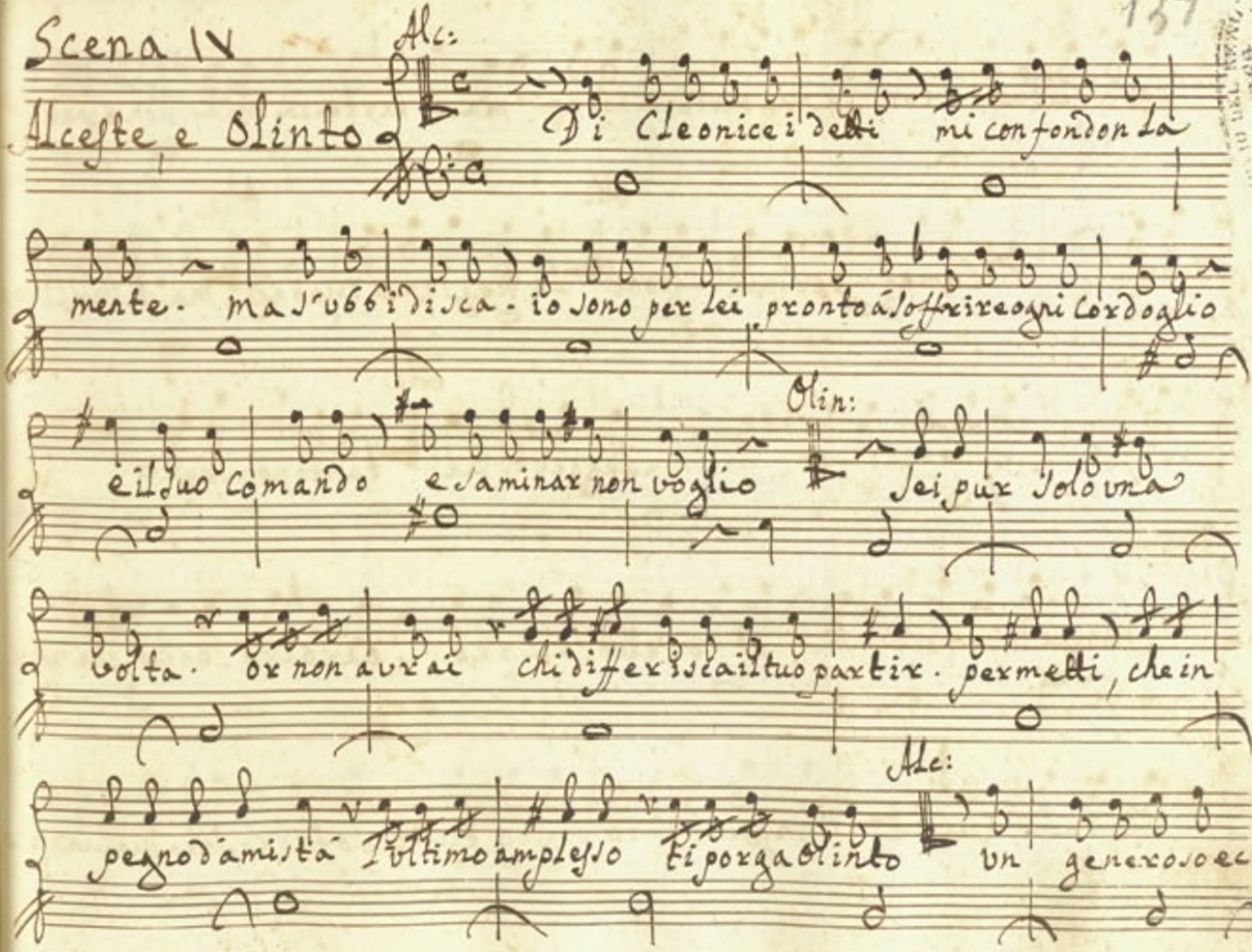

dard d'amor

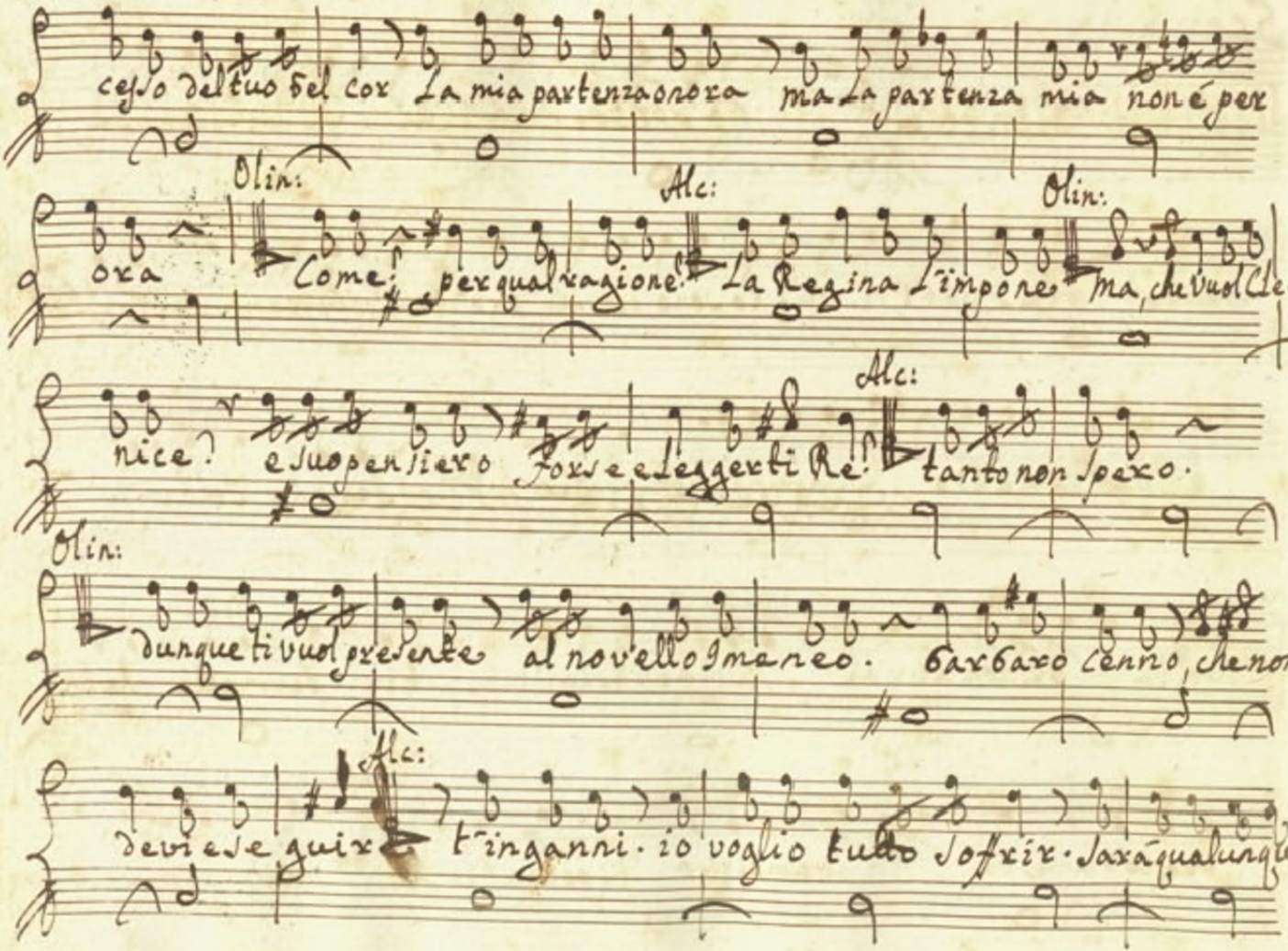

qual pe


Del segno
Del segno
na
via
Del segno
fer.

Scena IV

Alceste, e Olinto





cesso del tuo bel cor La mia partenza onora ma La partenza mia non é per

Olin: Alc: Olin:

ora Come? per qual ragione? La Regina l'impone ma, che vuol Cleo:

Alc:

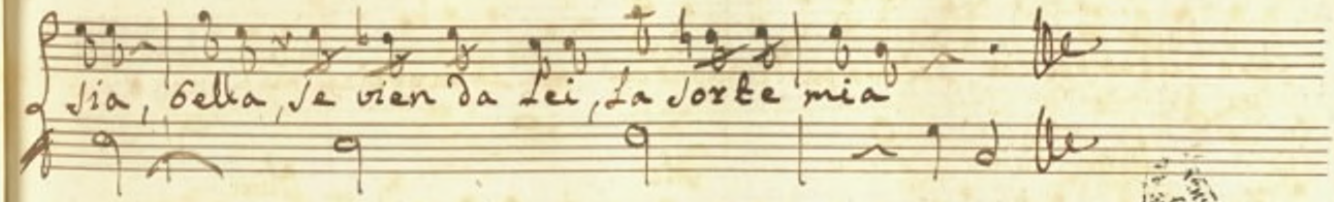
nice? e suo pensiero forse e leggerti Re? tanto non spero.

Olin:

dunque ti vuol presente al novello Imeneo. barbaro cenno, che non

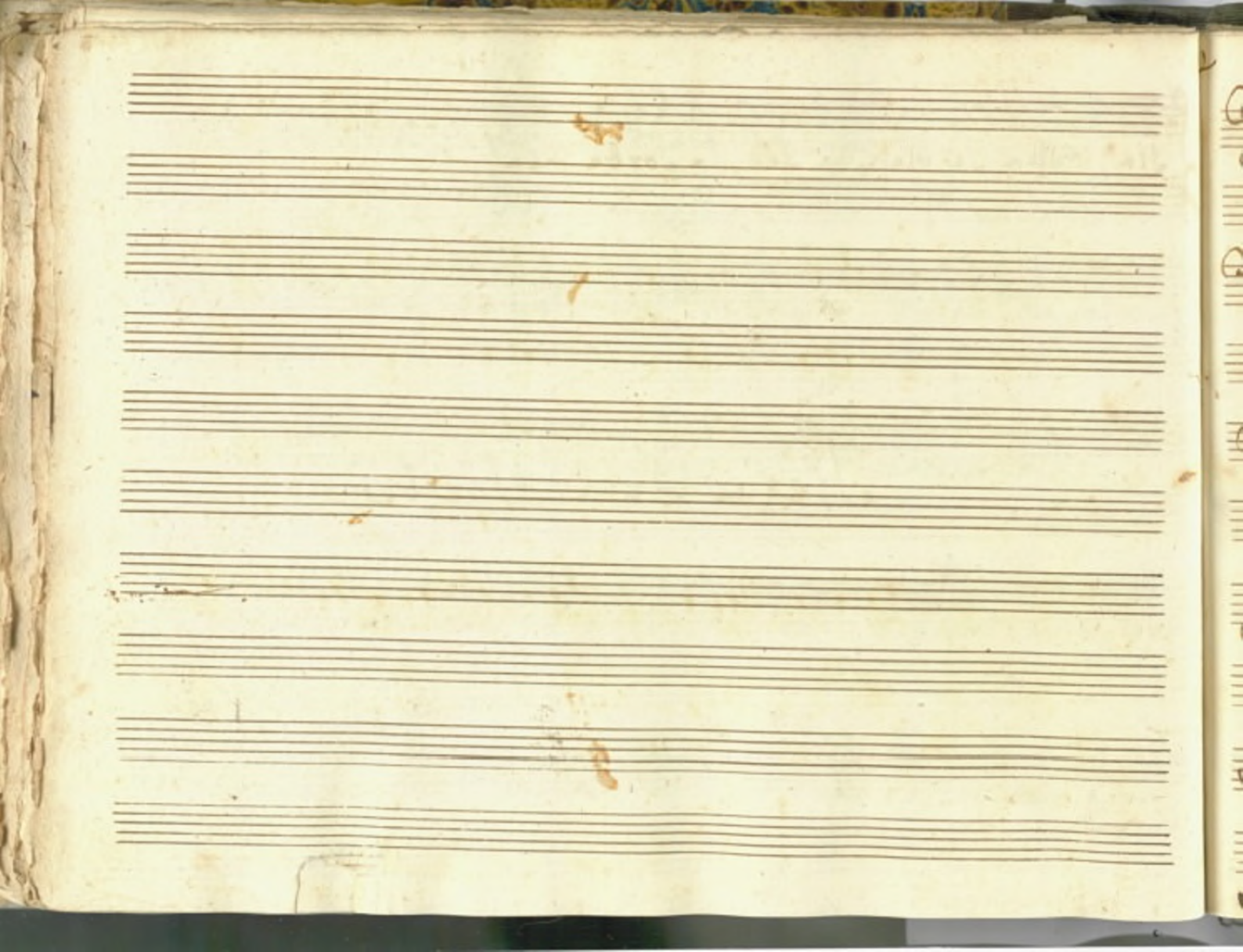
Alc:

devi eseguir t'inganni. io voglio tutto soffrir. sarà qualunque



REGIA BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI MUSICA

Siegue Axia Alceste



sorte mia

Corni in Cesoffaut

Traverso 1º

e 2º

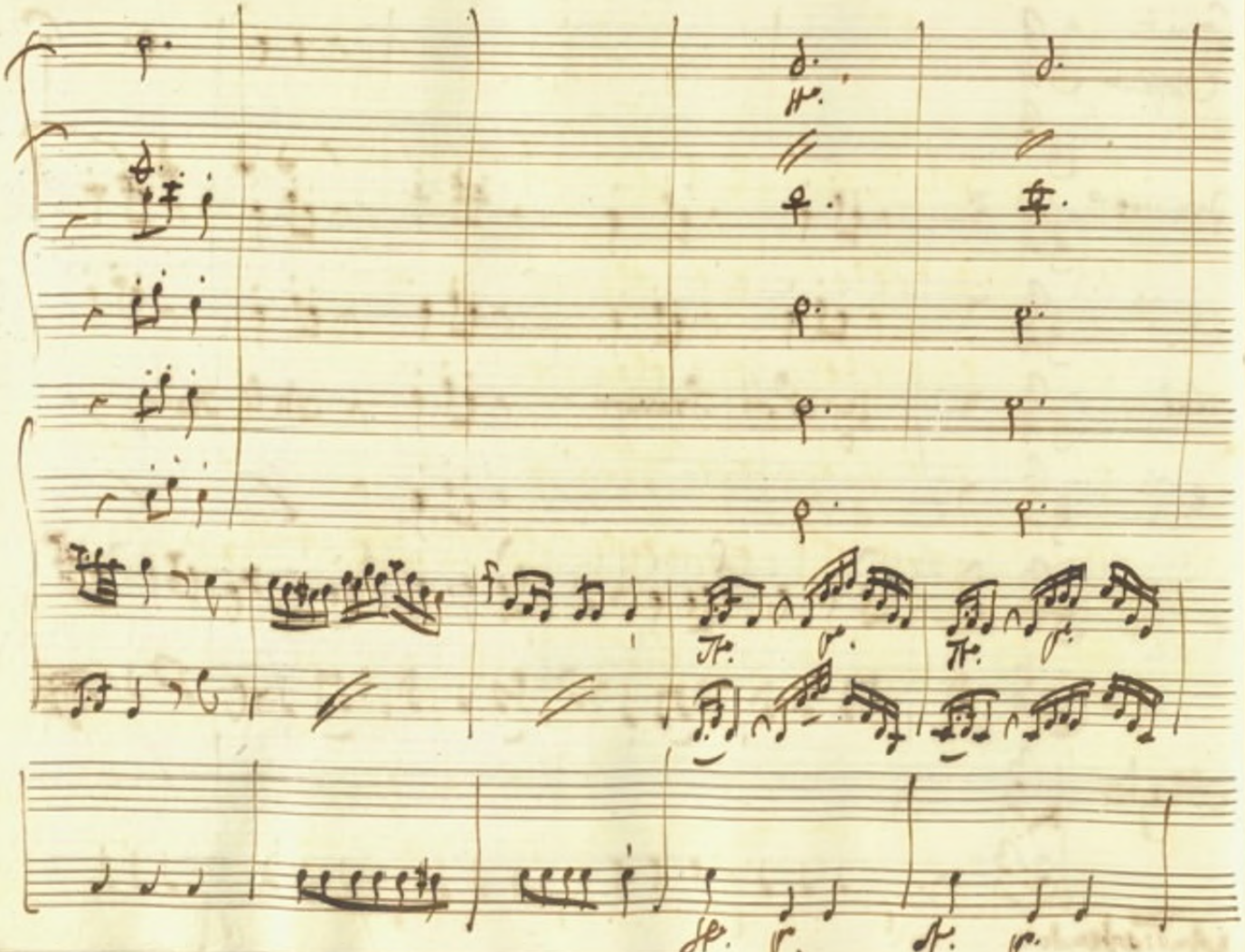
Oboè 1º

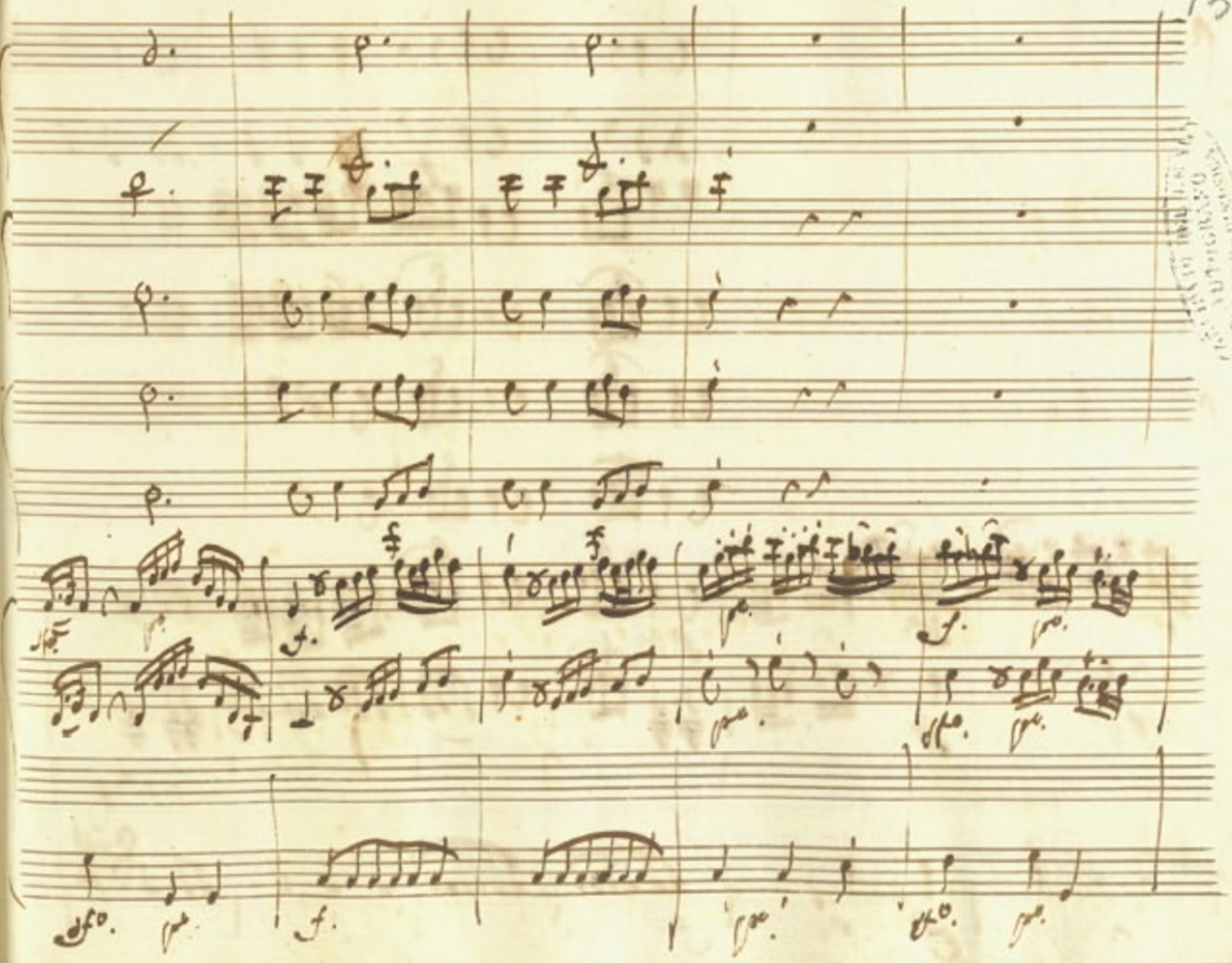
e 2º

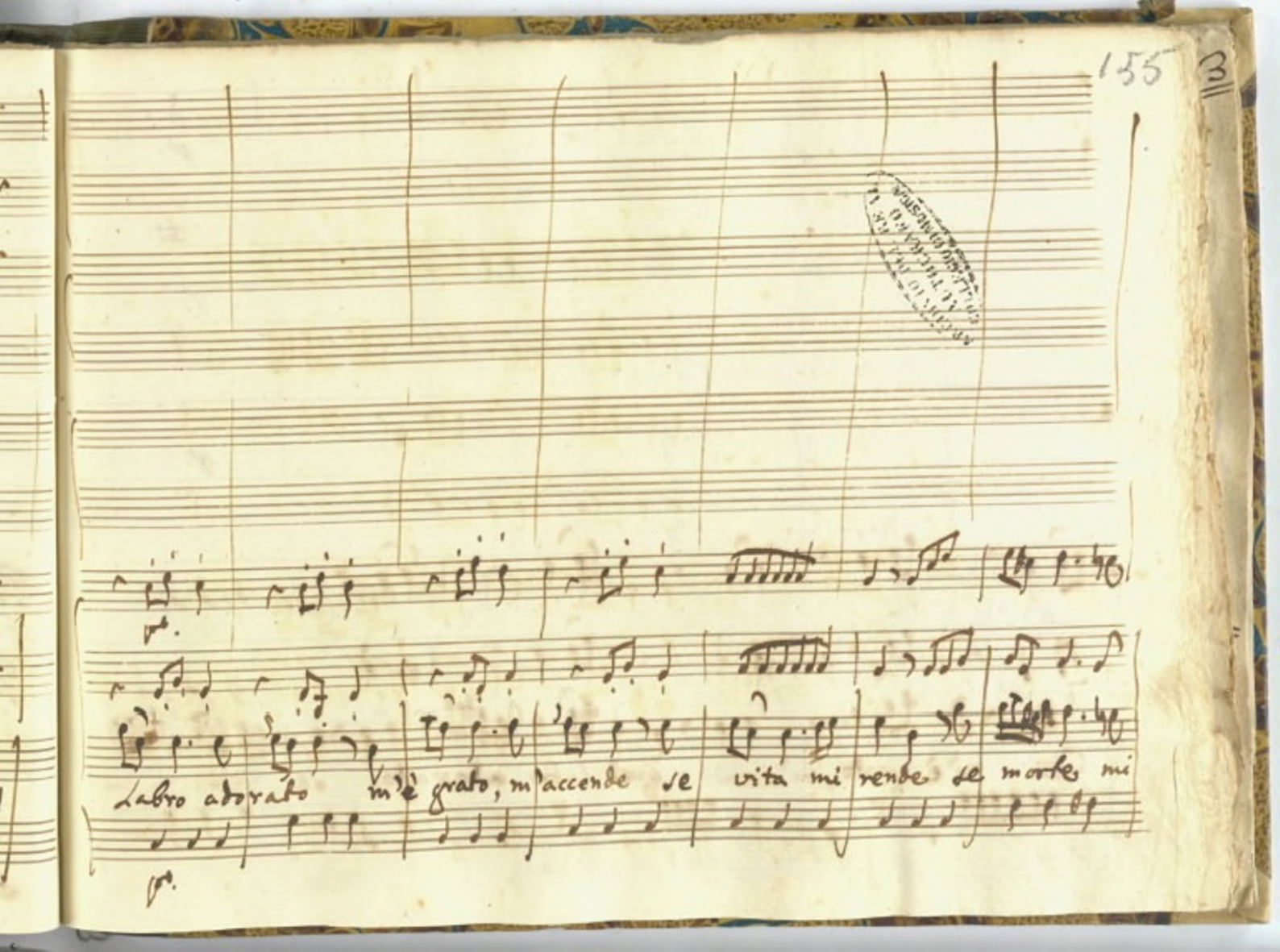
Vni

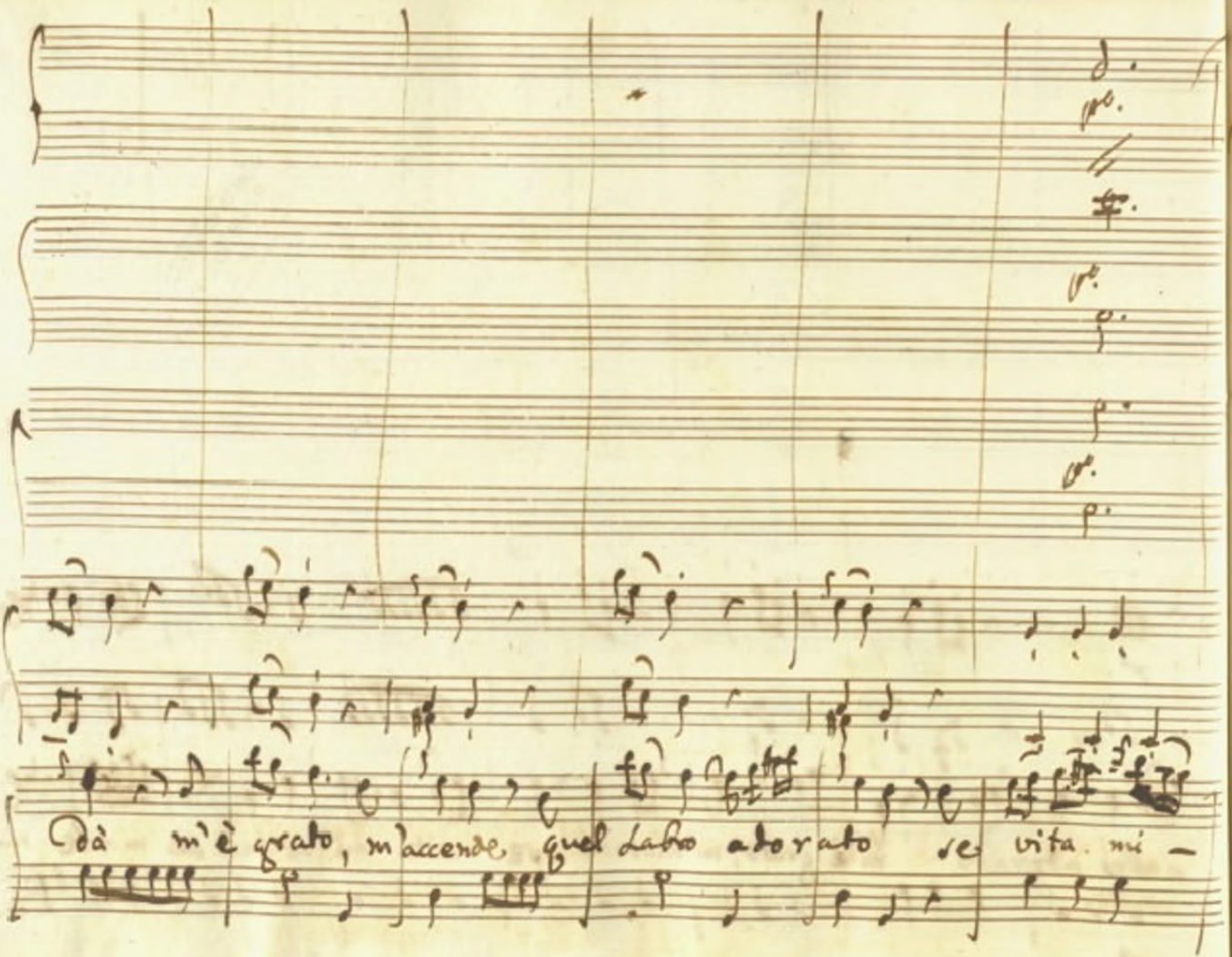
Alceste

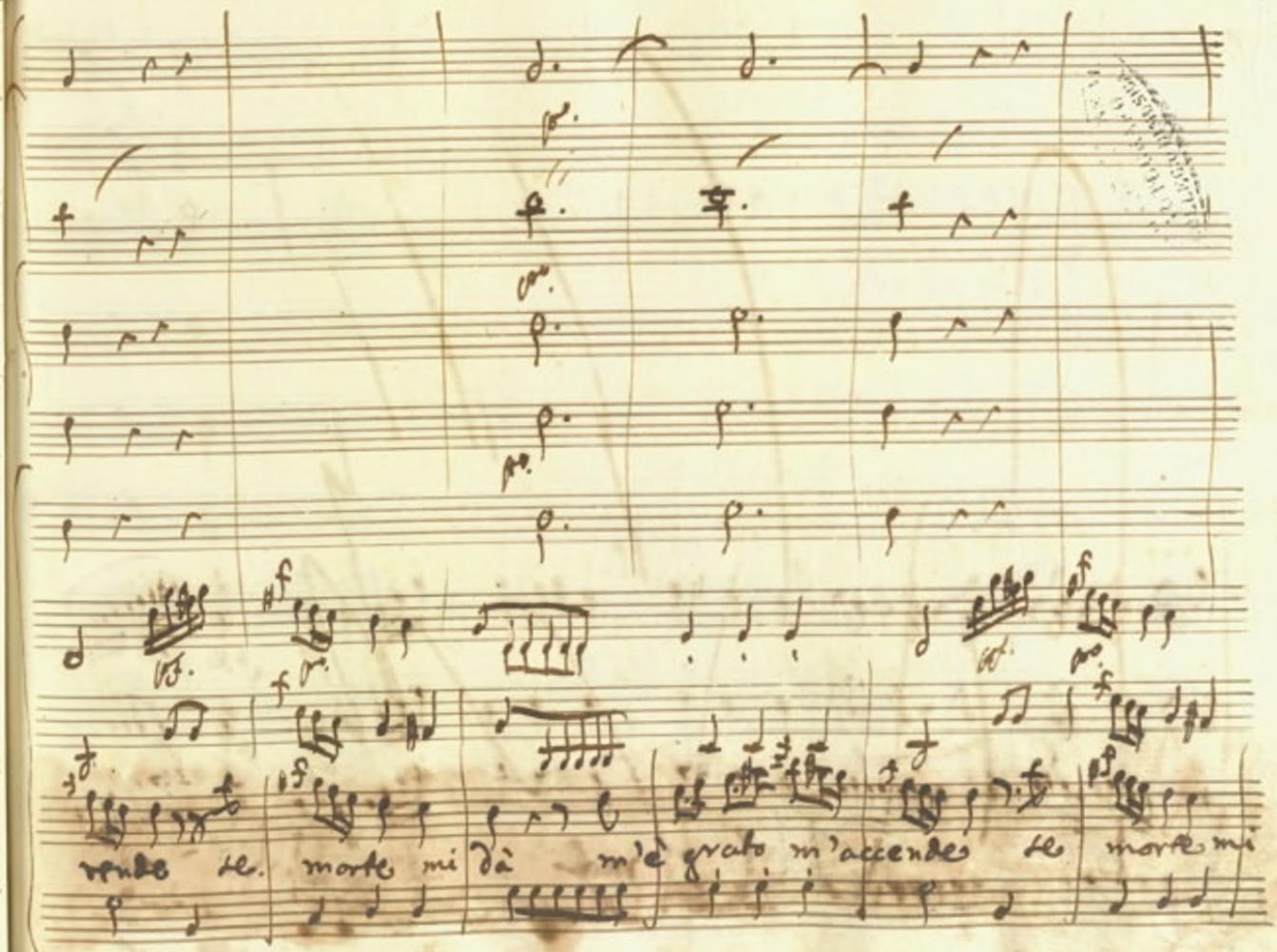
Andno sostenuto

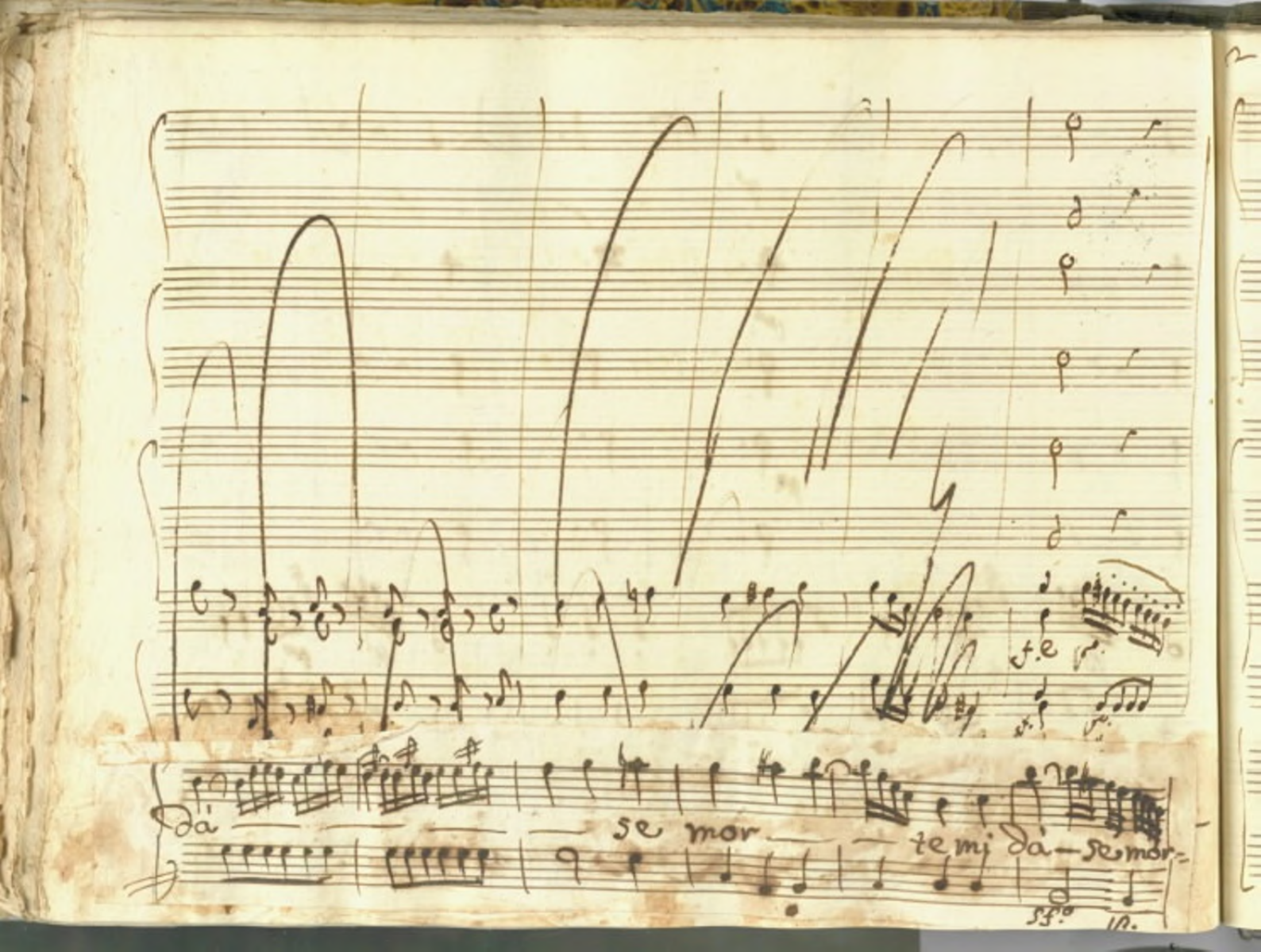


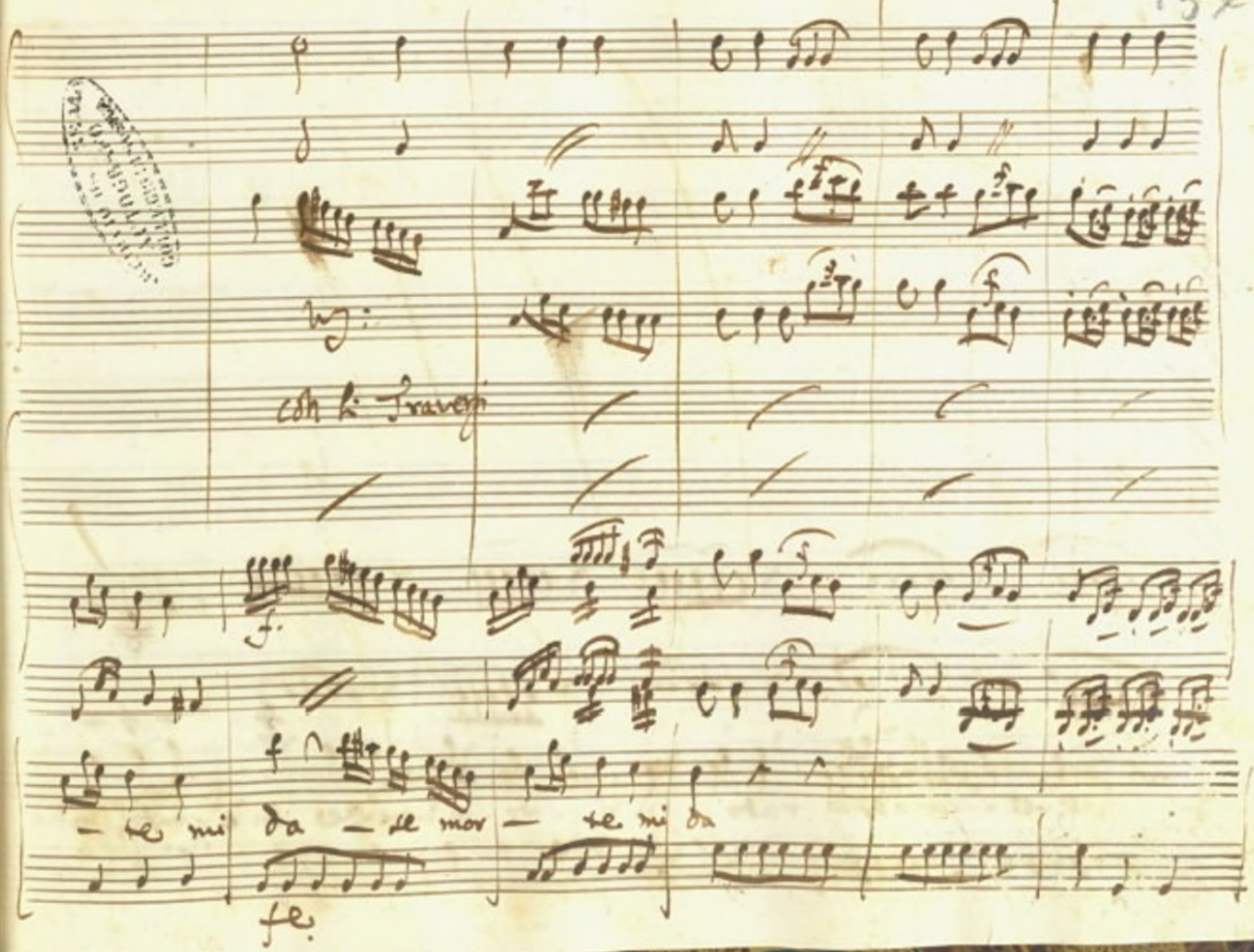


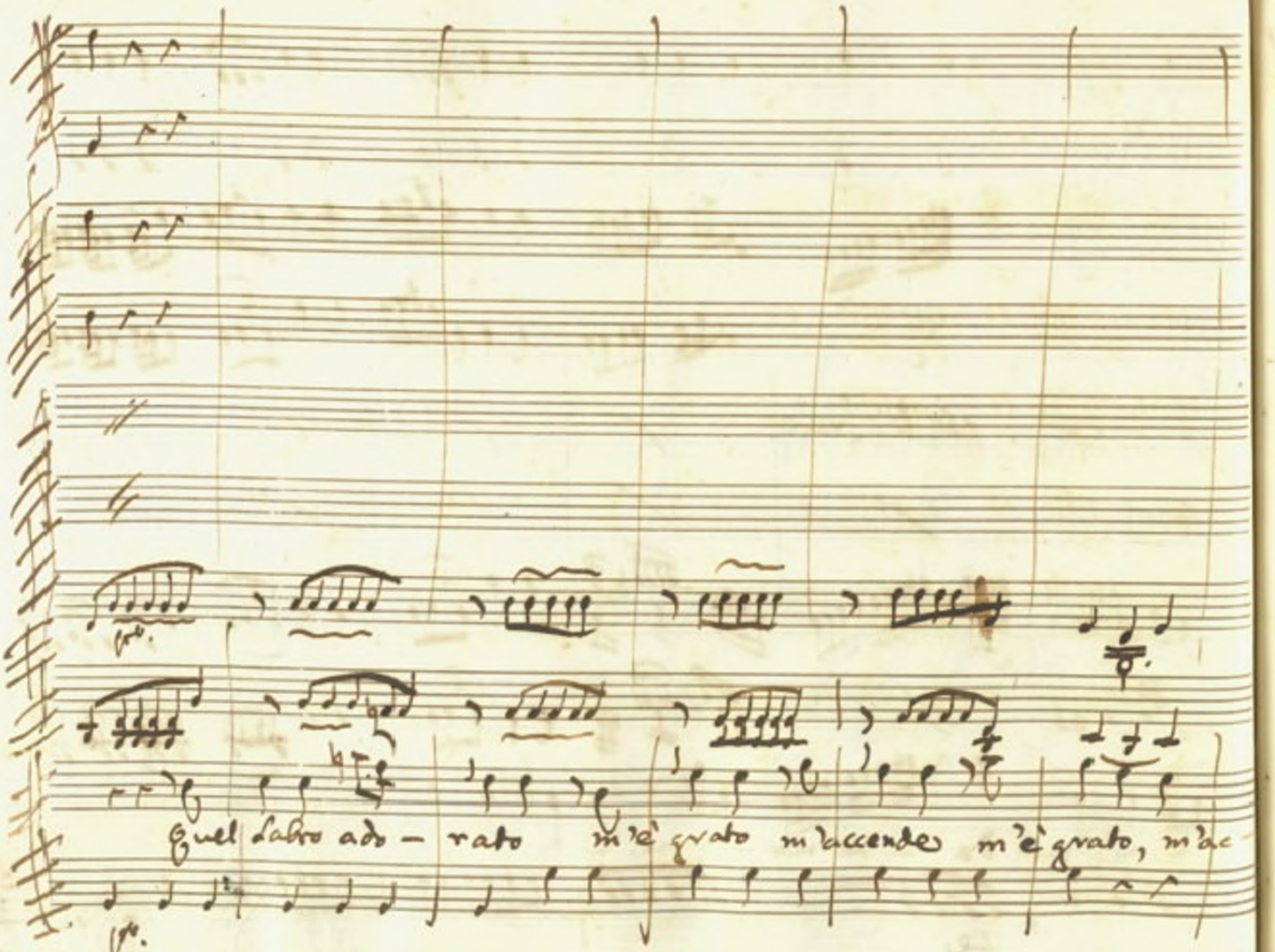

Labro adorato m'è grato, m'accende se vita mi rende se morte mi

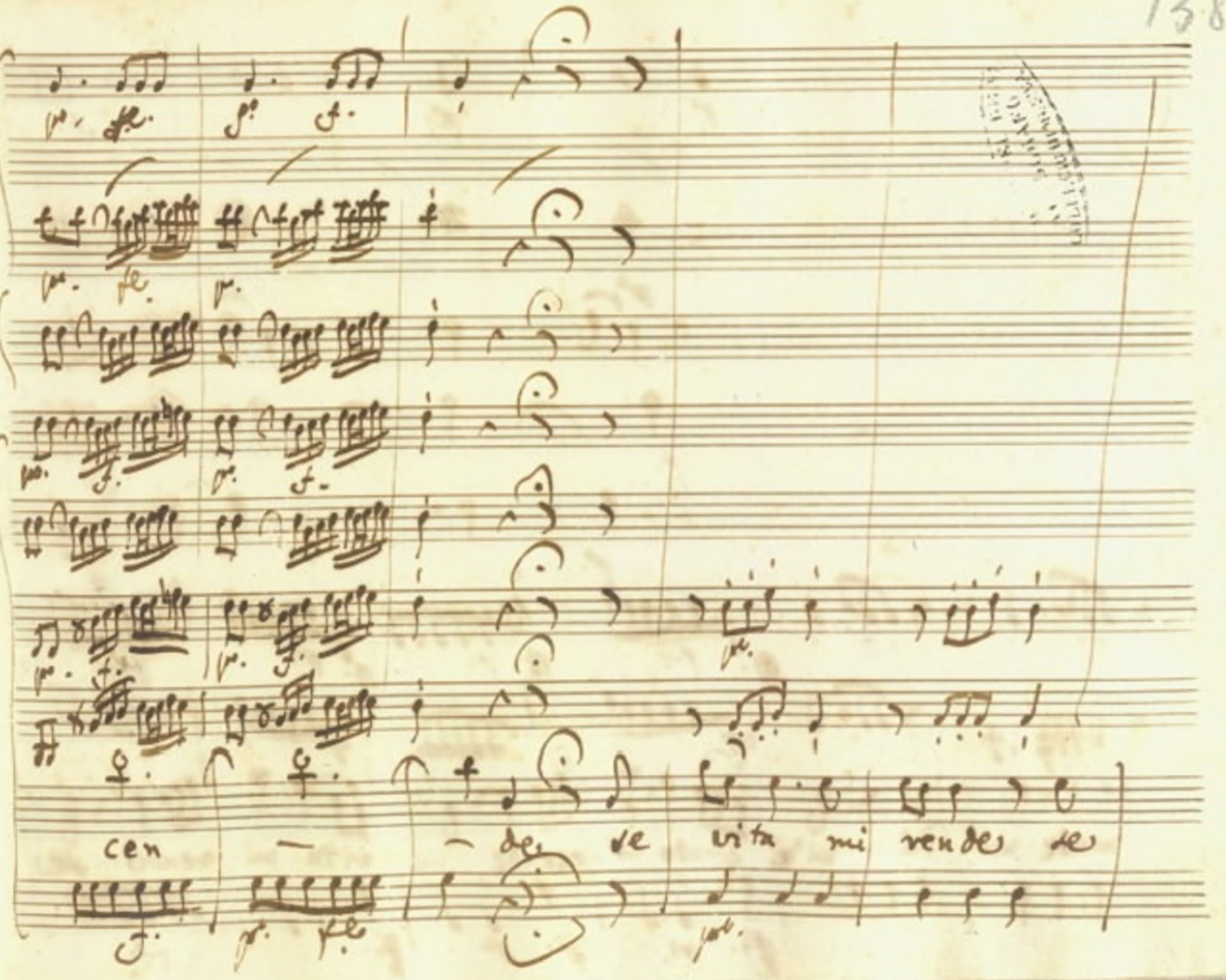

Dà m'è grato, m'accende quel labro adorato se vita mi –

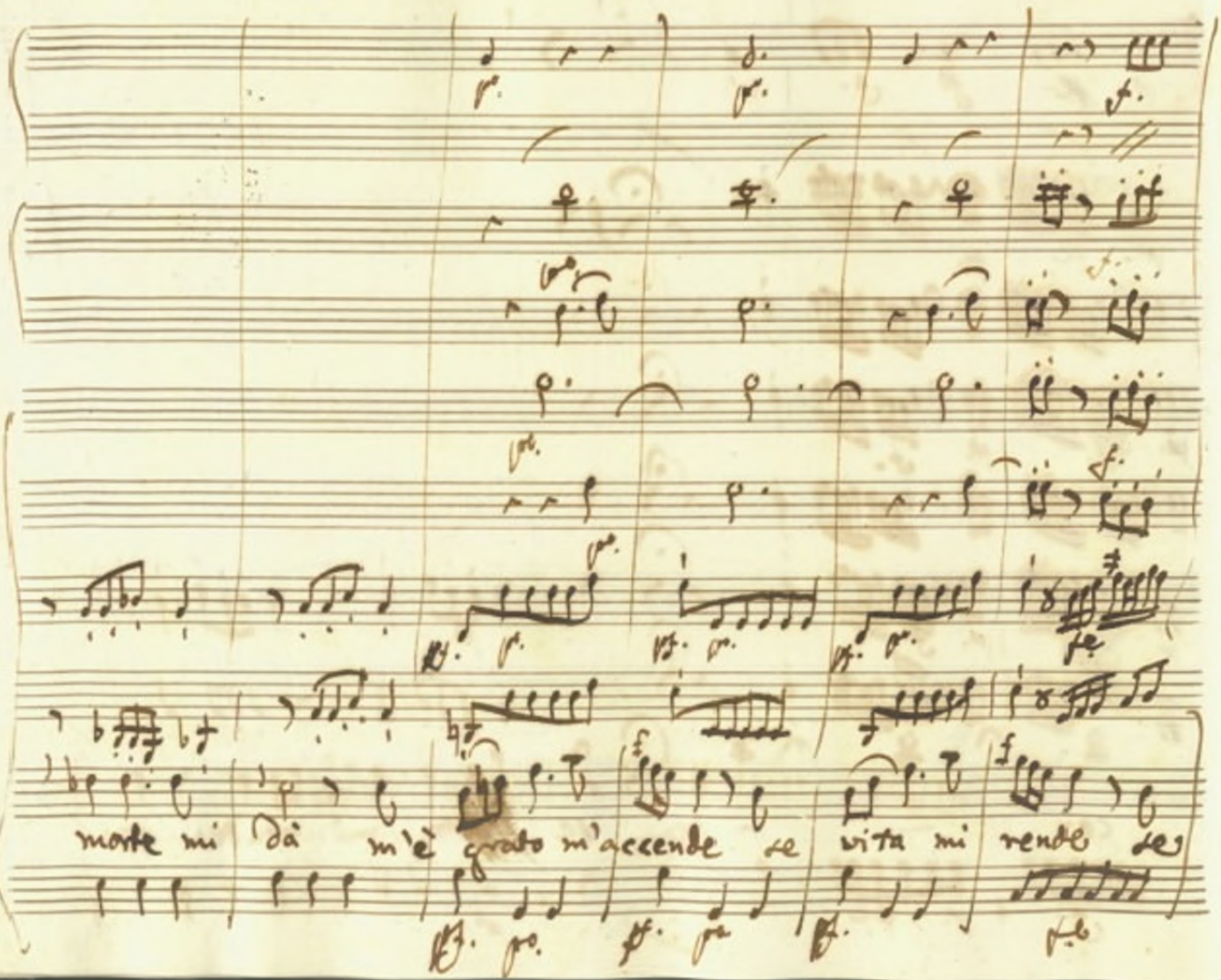

rende le. morte mi dà m'è grato m'accendes le morte mi

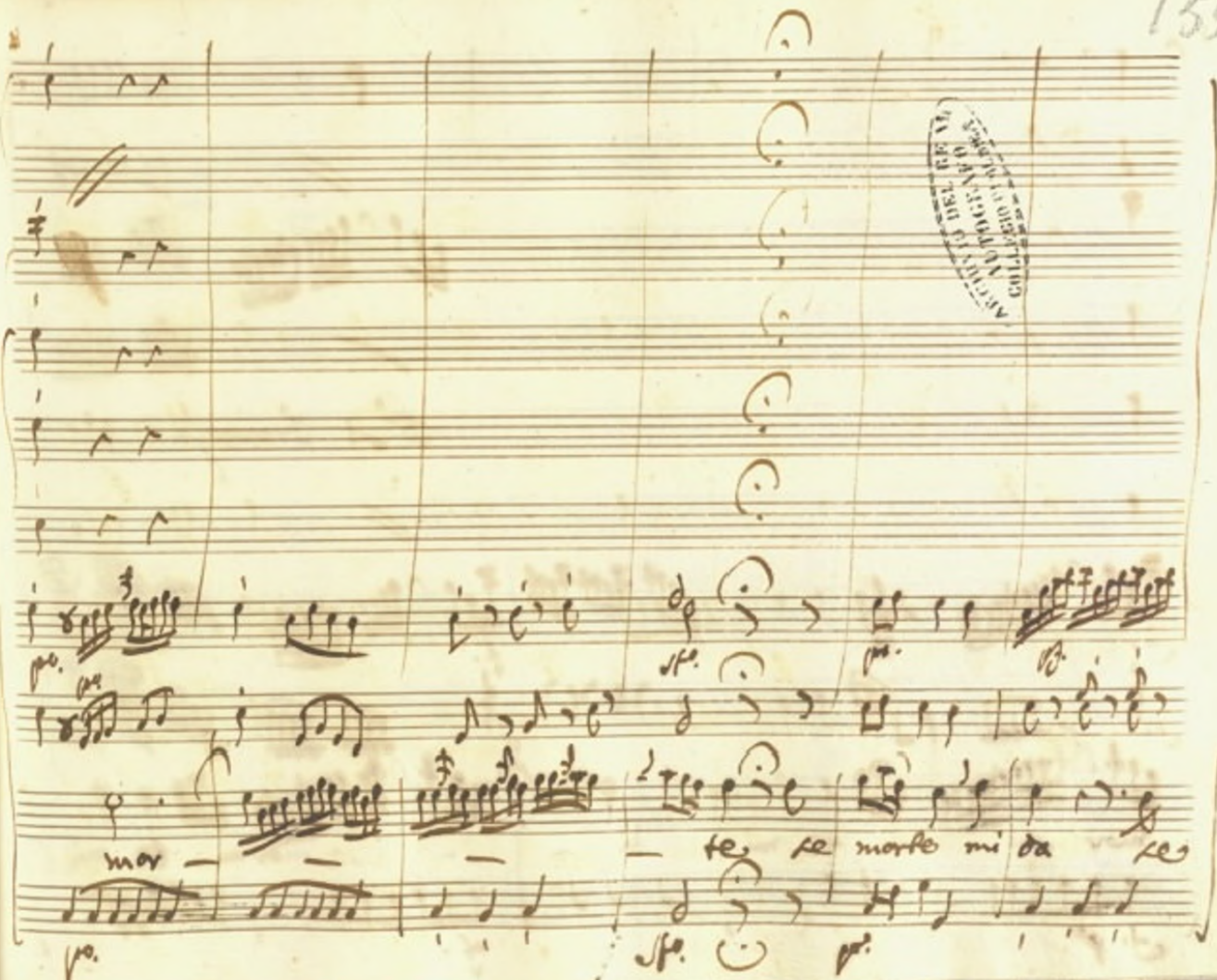

Dà se mor te mj dà se mor

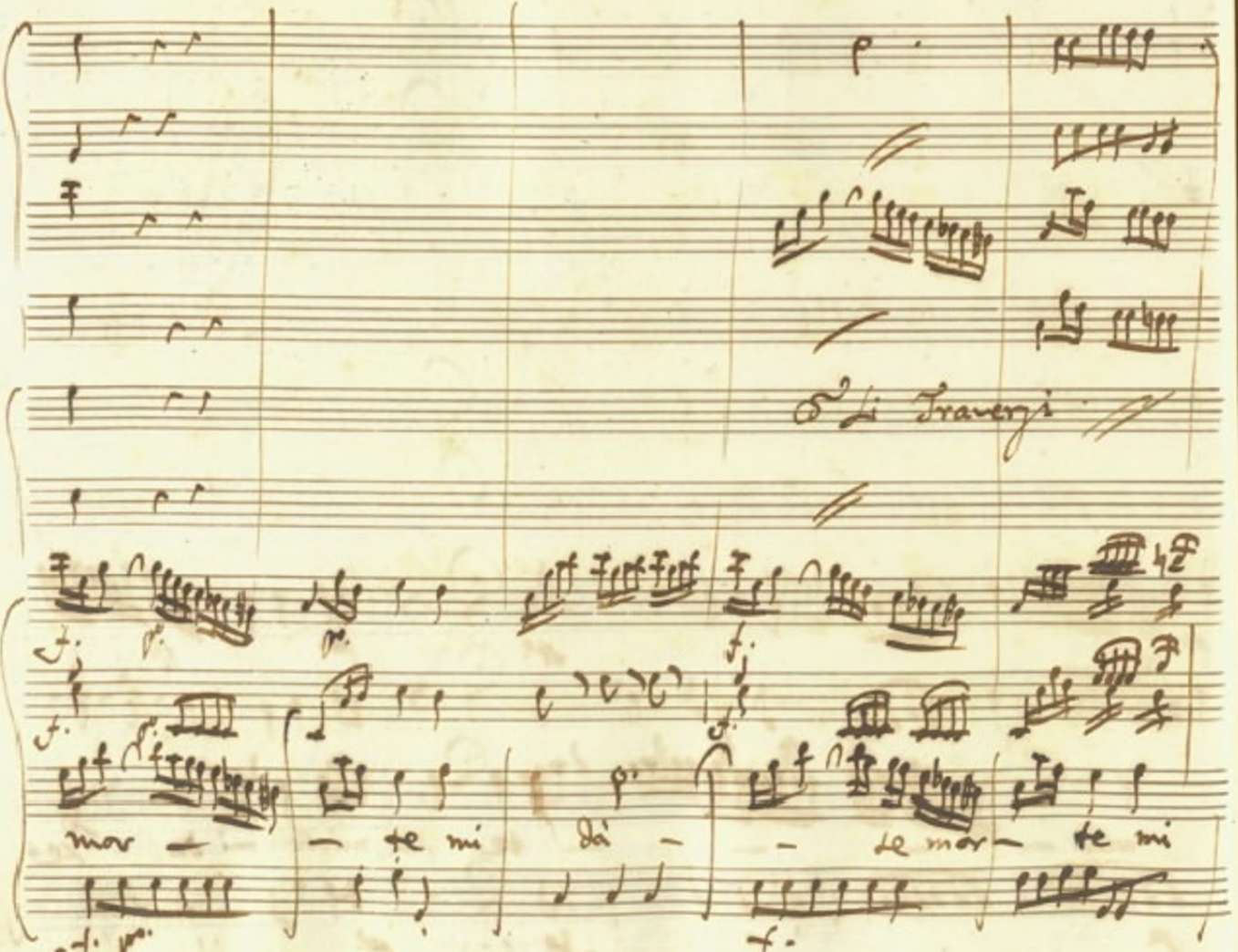

coh li Traversi
— te mi da — se mor — te mi da
fe.

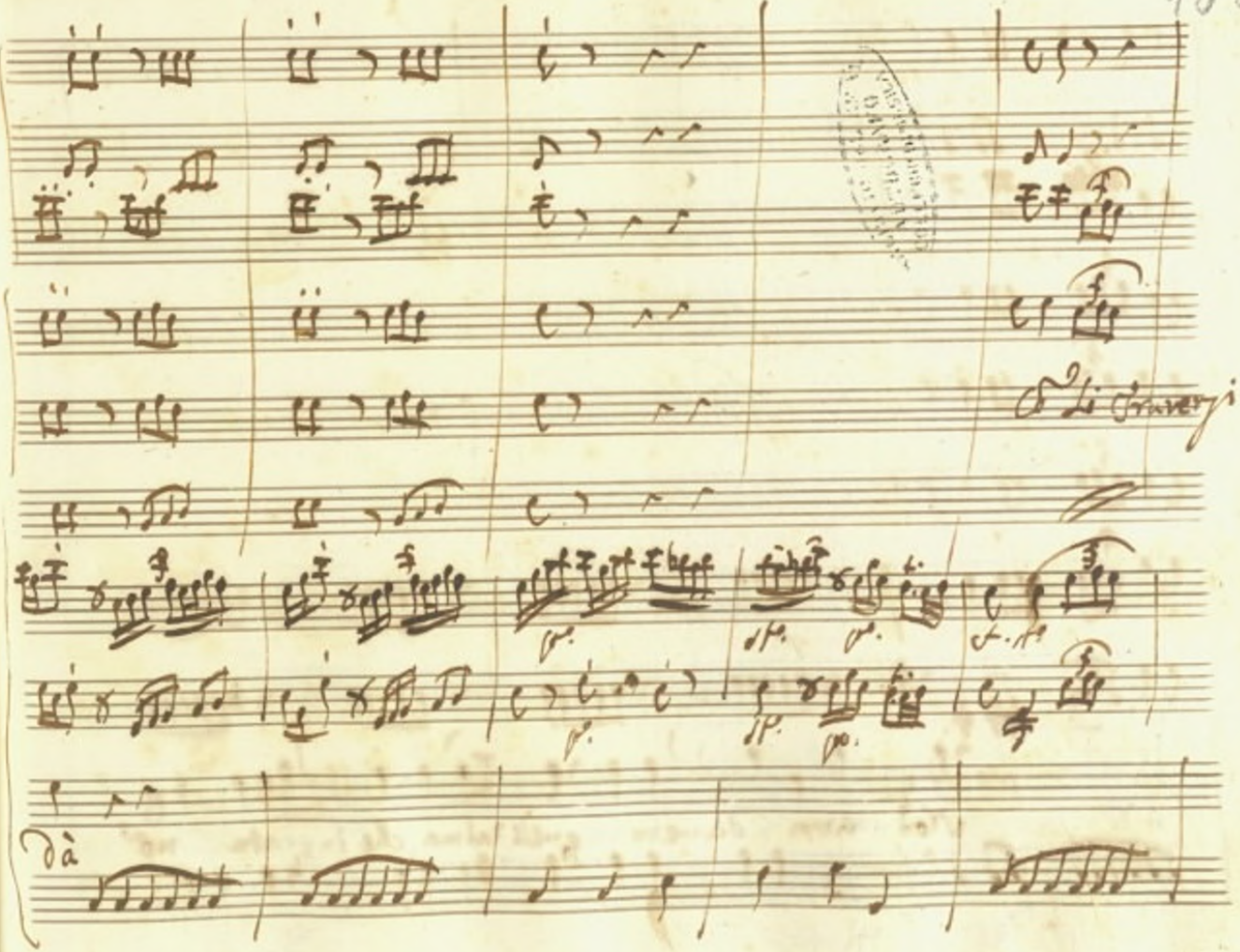

Quel labro ado – rato m'è grato m'accende m'è grato, m'ac

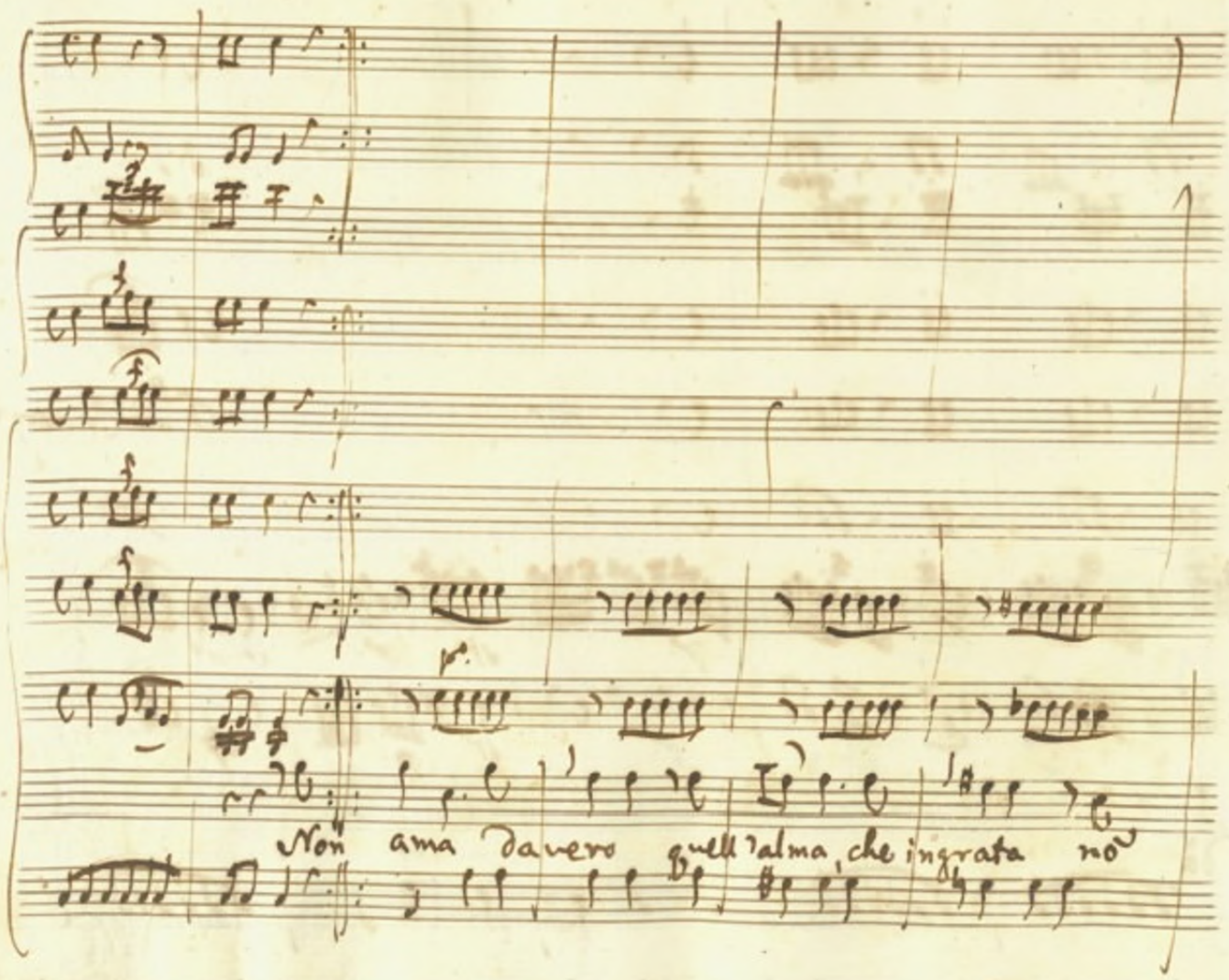

cen — — de de vita mi vende de

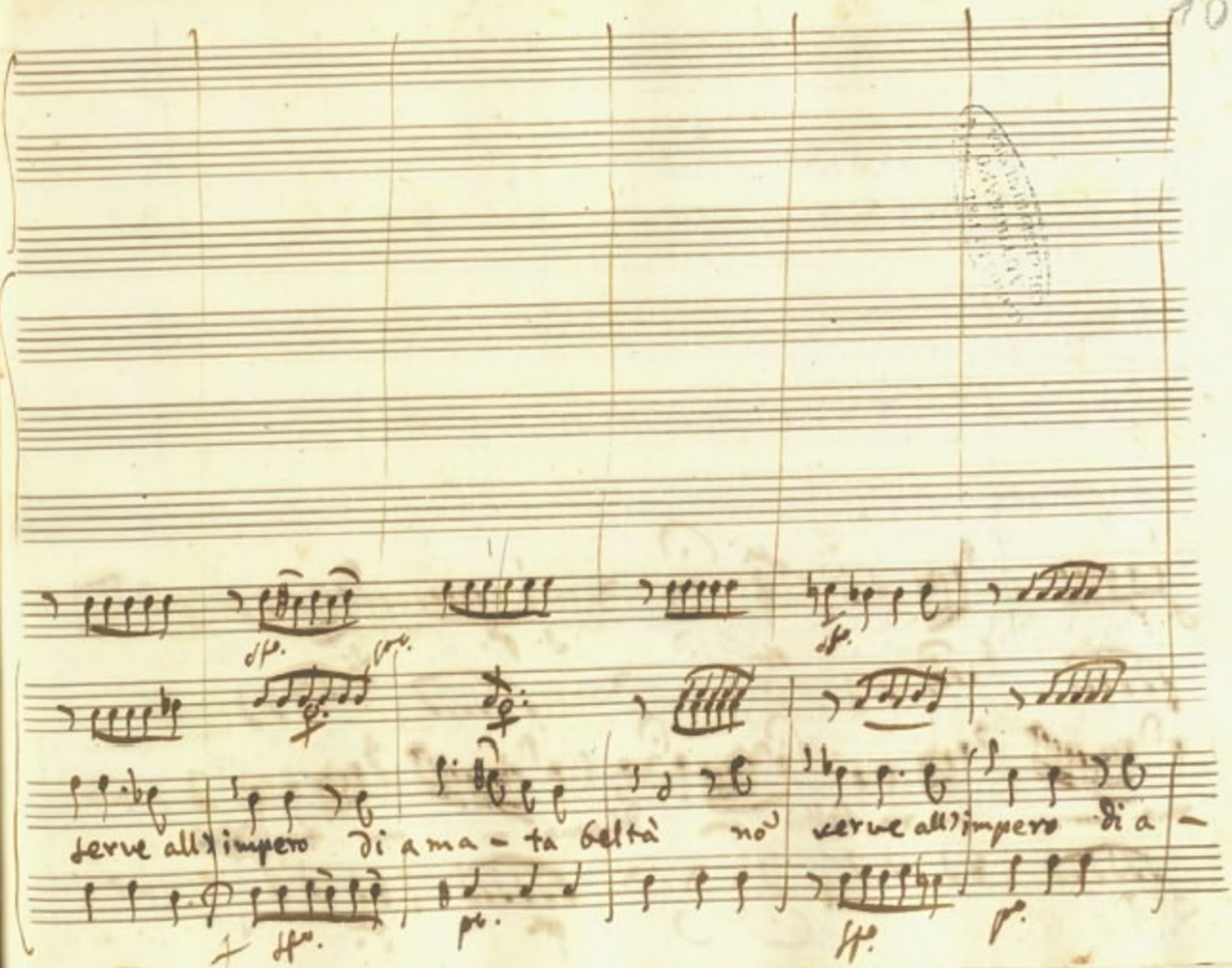

morte mi dà m'è grato m'accende se vita mi rende se

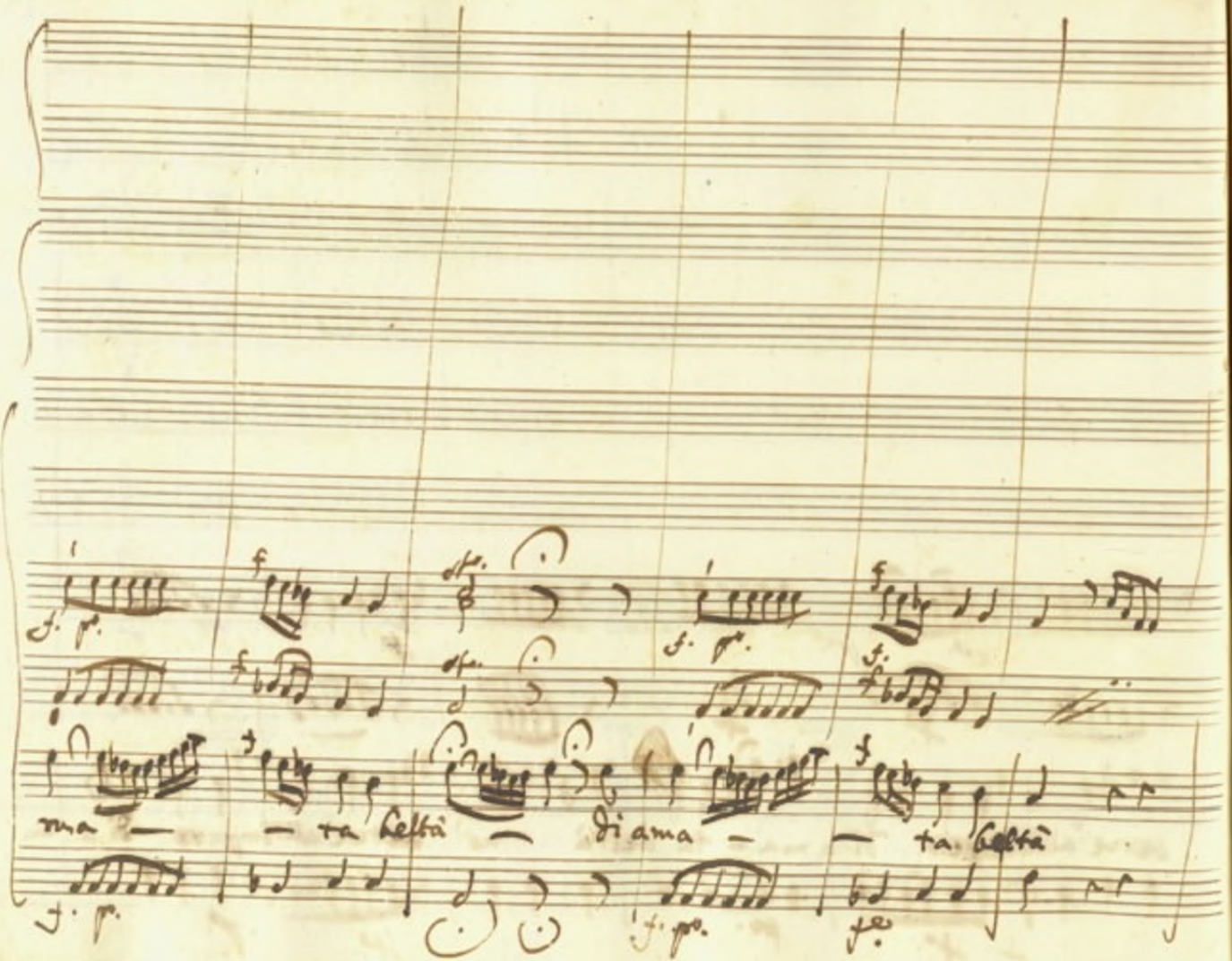

mor — — — — te, se morte mi da se

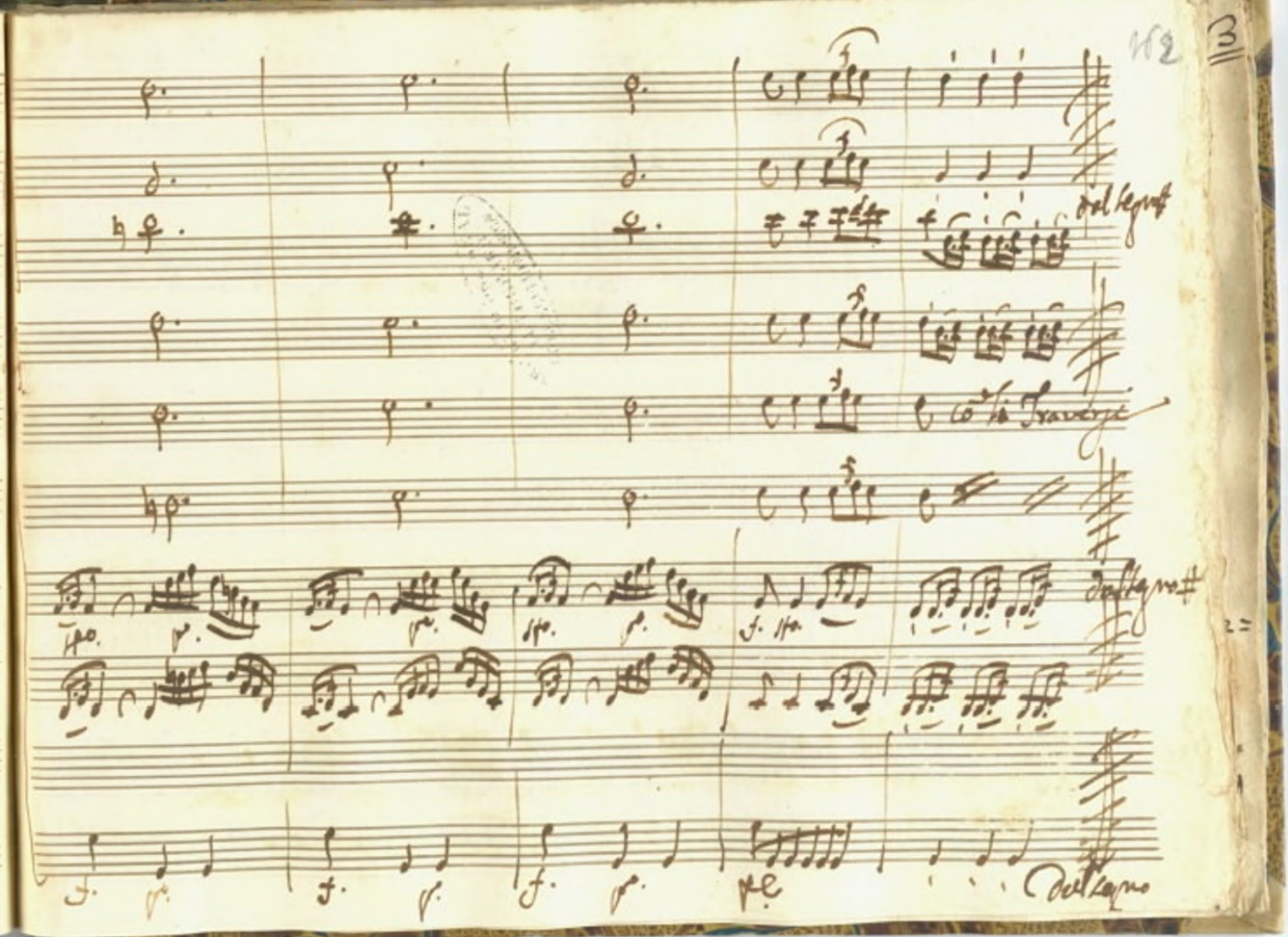

Li Travers
mor — — te mi dà — — le mor — te mi

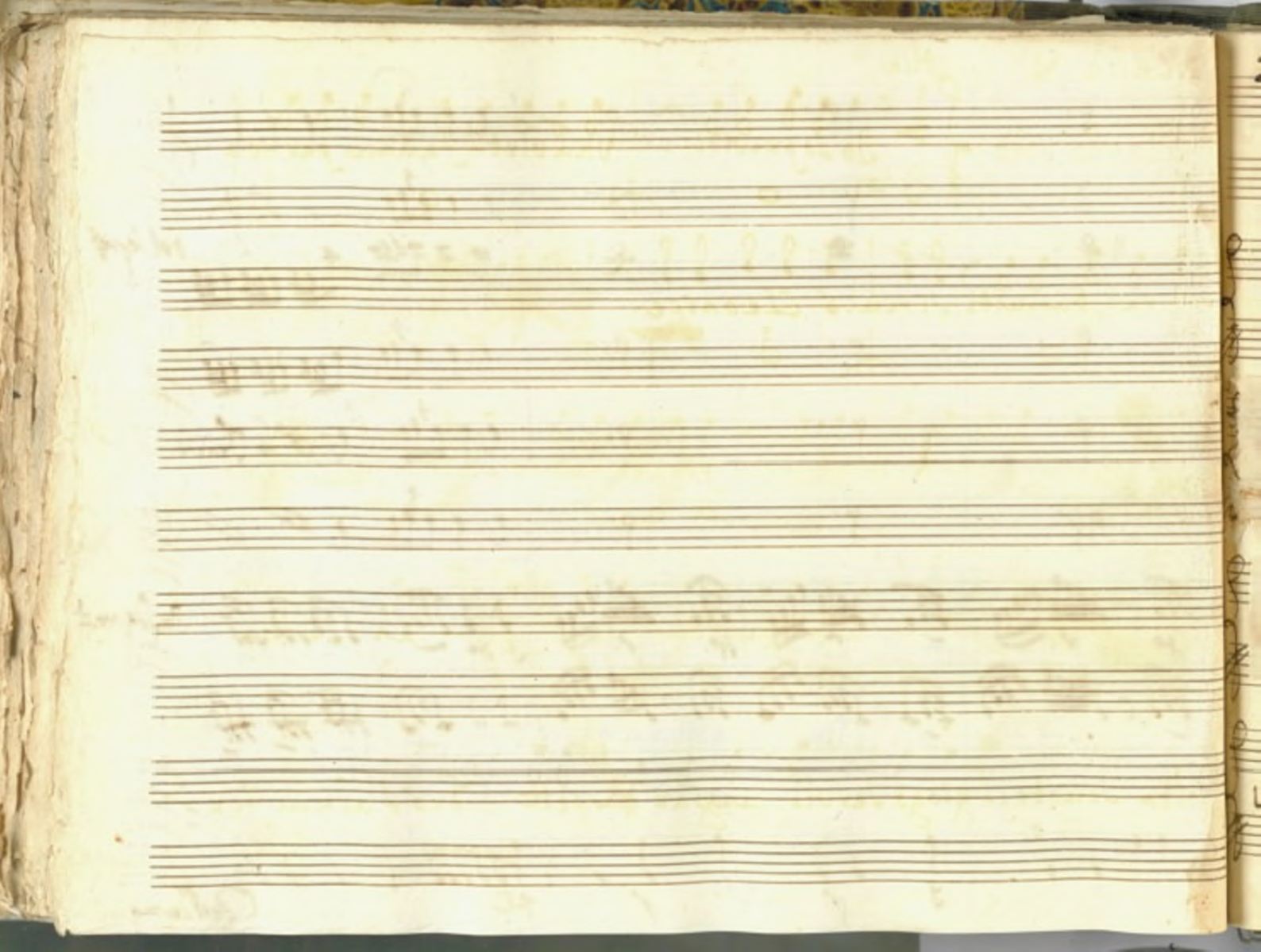

Da


Non ama davero quell'alma, che ingrata no


serve all'impero di a ma - ta bel tà non serve all'impero di a -


ma — — ta bellà — — di ama — — ta. bellà


Del segno
Del segno
Del segno



Scena V

Olinto solo

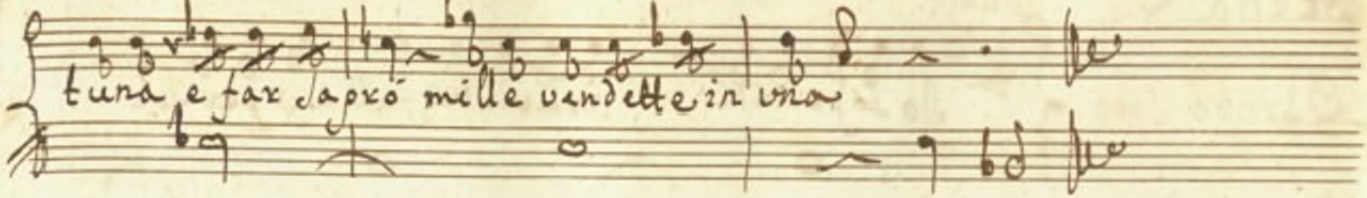
Olin:

Io lo previdi. Un'avirtù fallace per so=

pirei tumulti, simulò Cleonice.

ah, Sevna

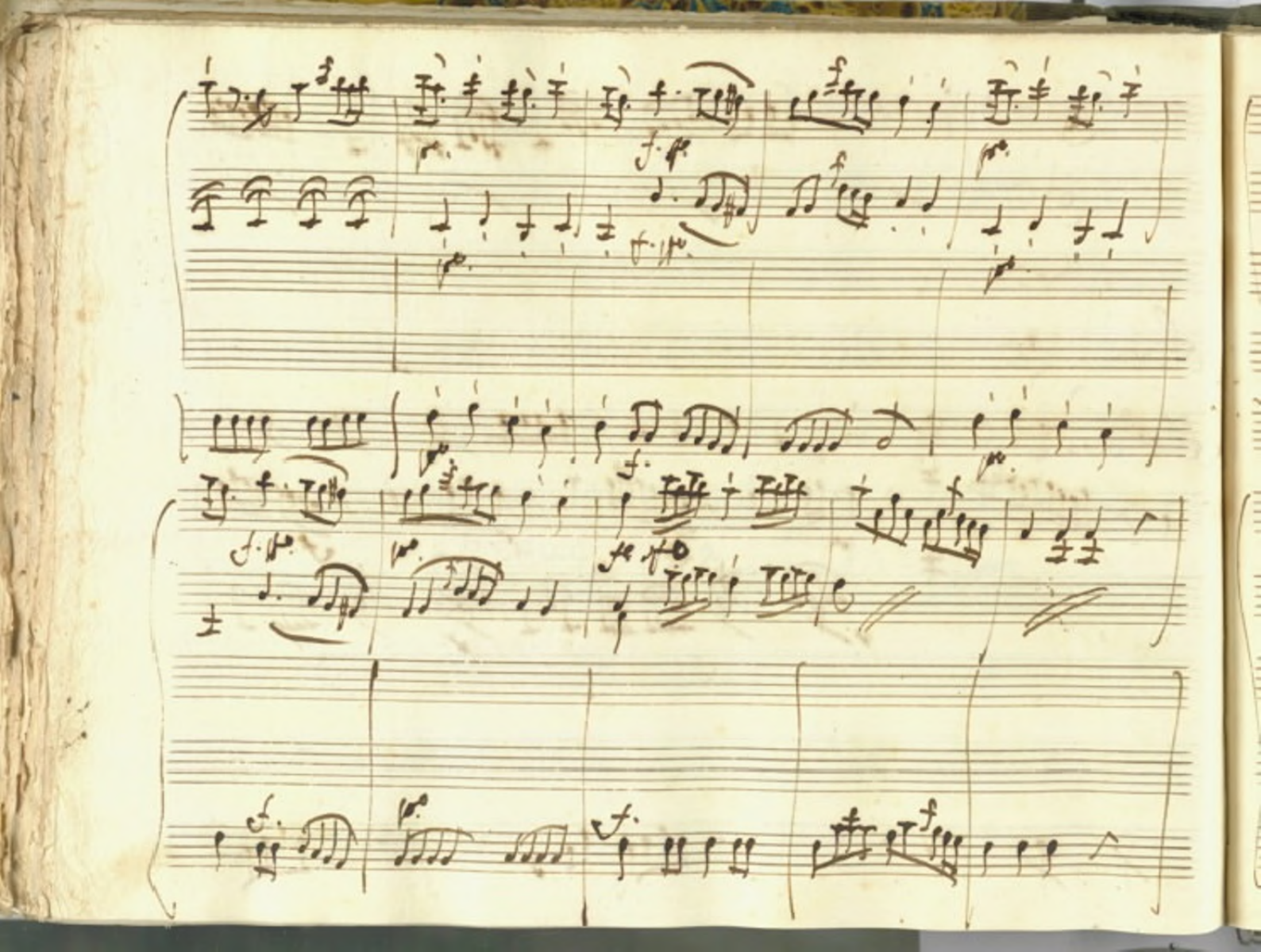
volta Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto, vedrò d'alcui for=

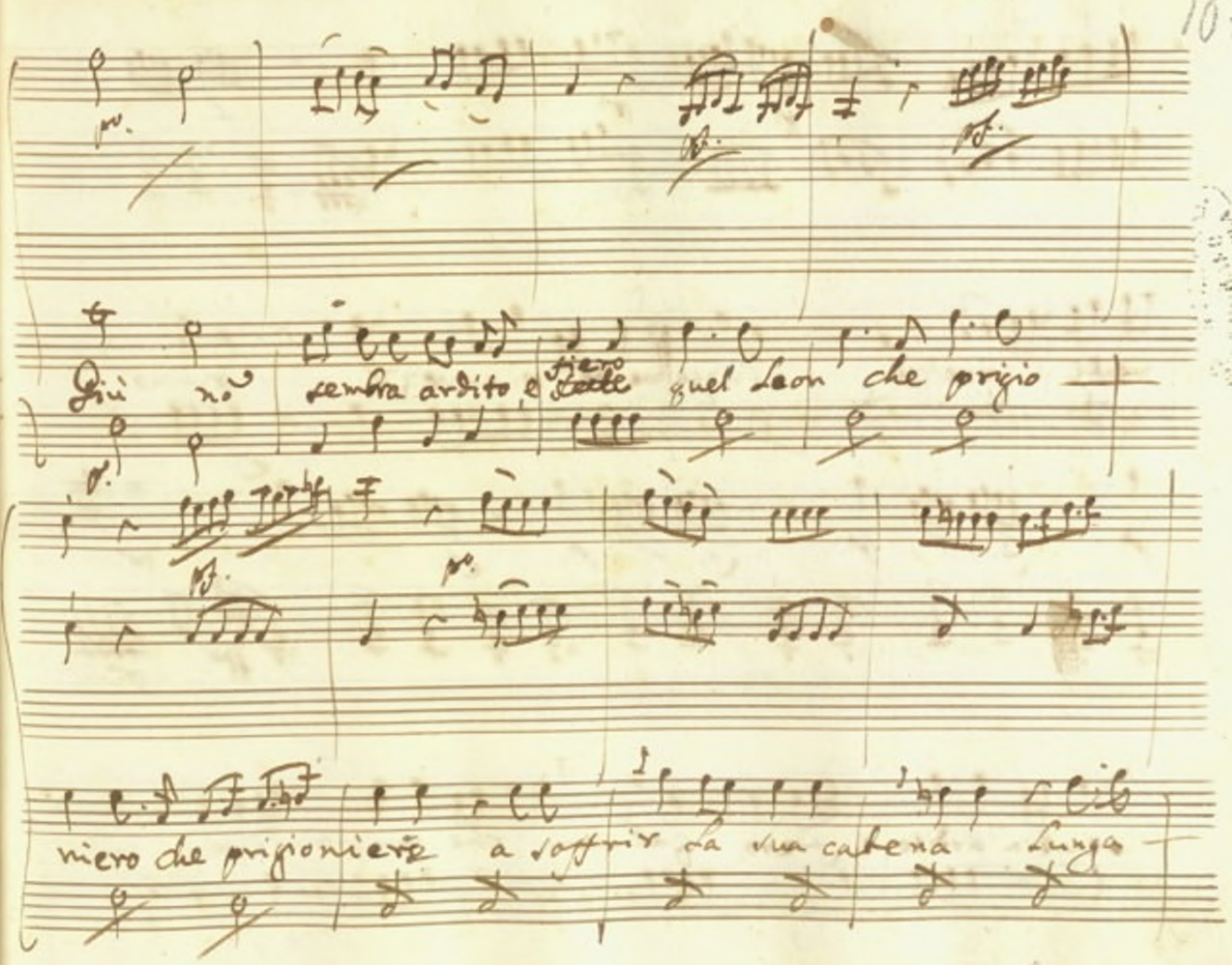


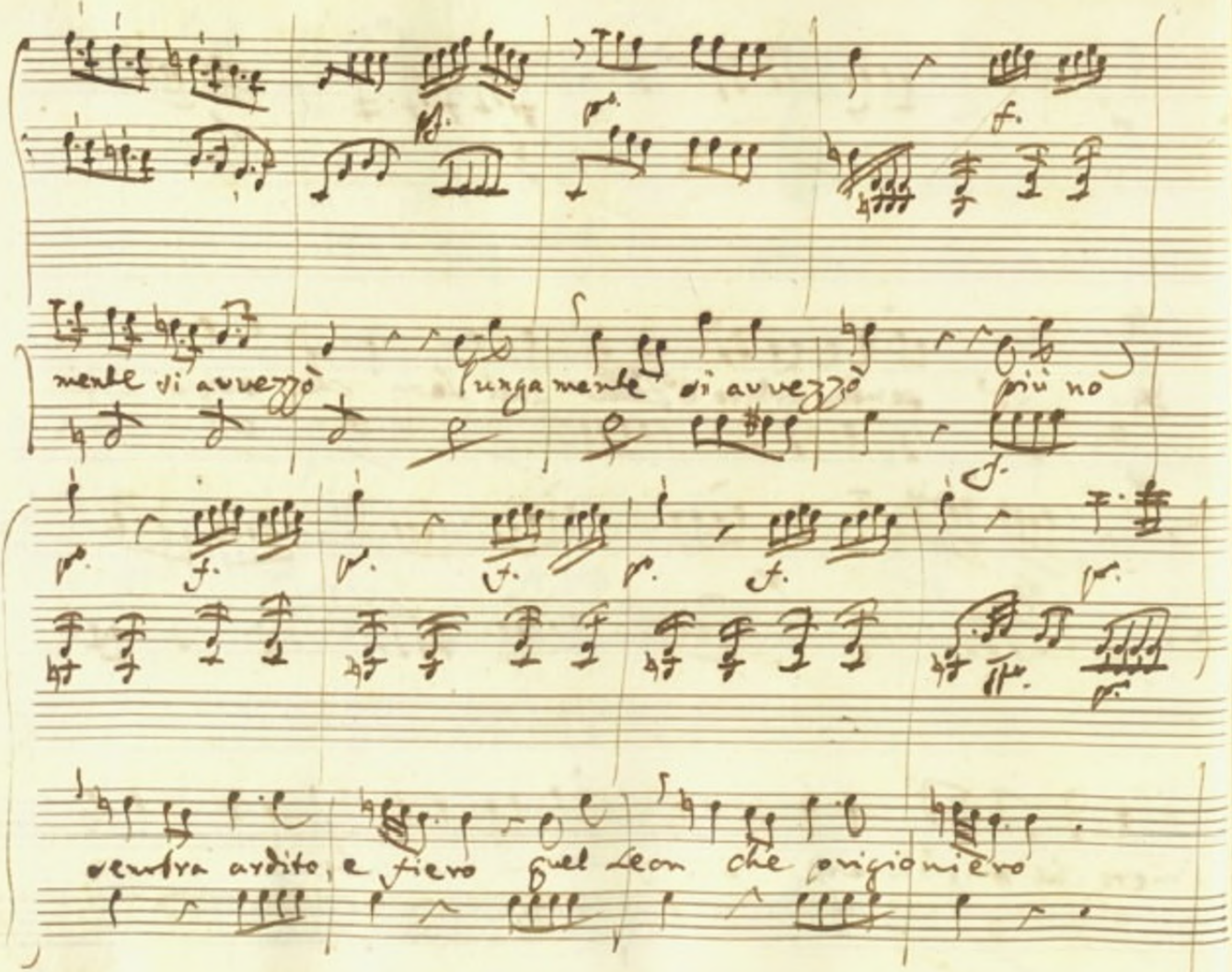
Siegue Aria Olinto

Olinto

Alto vivace



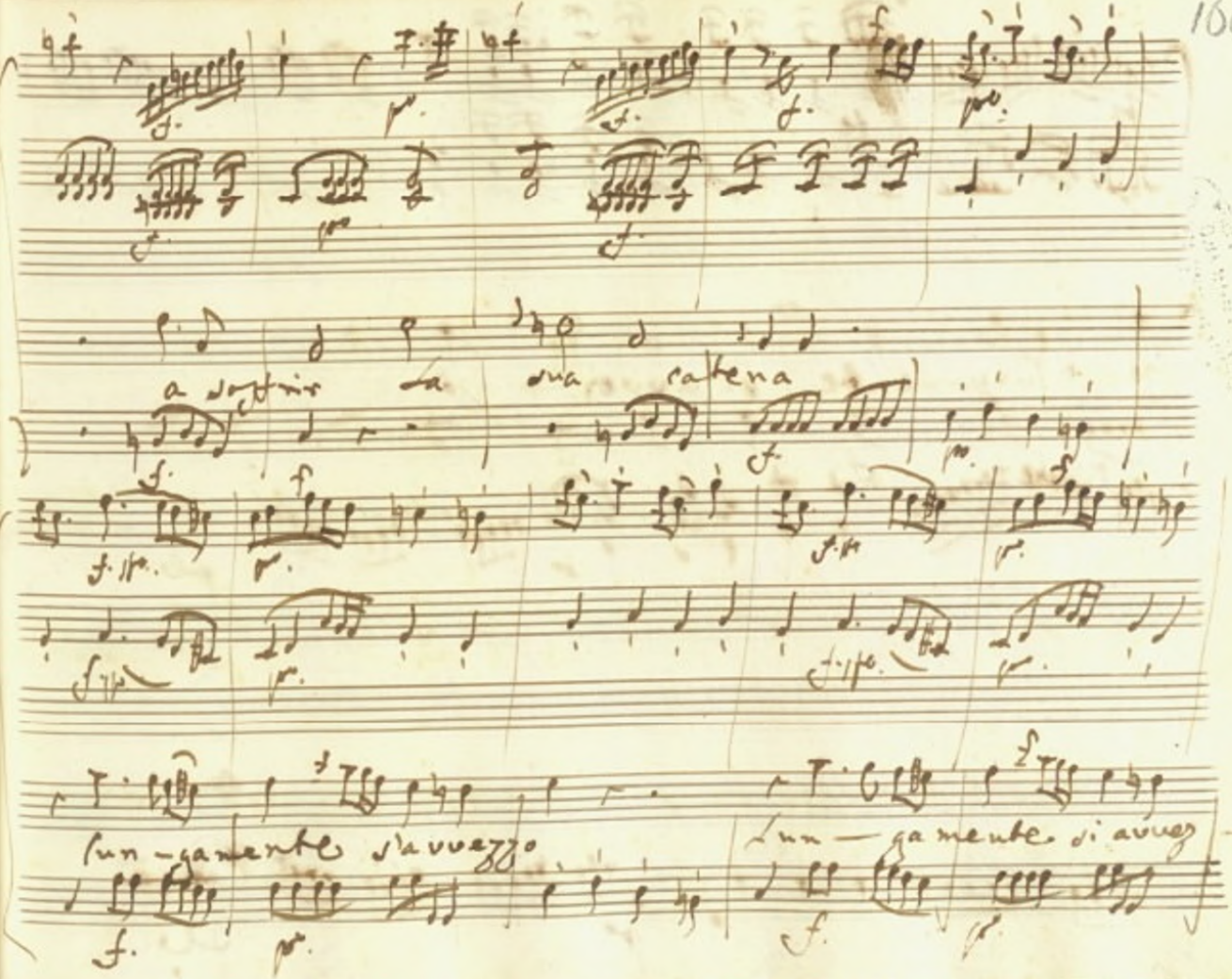

Più no sembra ardito e fiero quel Leon che prigio
niero che prigioniero a soffrir la sua catena lunga

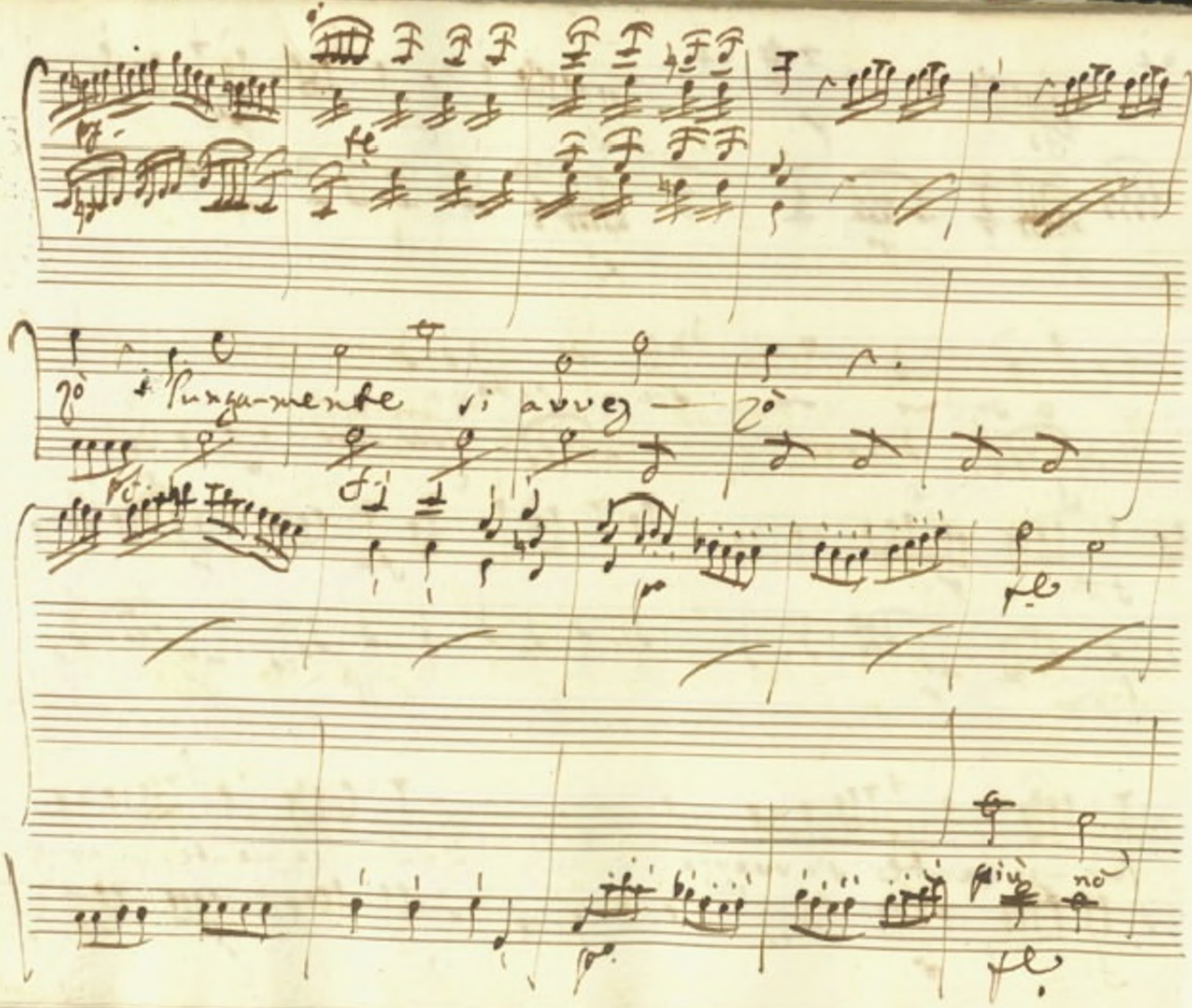

mente di avvezzò
lungamente di avvezzò
più no
ventra ardito, e fiero
quel leon che prigioniero

a soffrir la sua catena

lun-gamente s'avvezzo

lun-gamente si avvez

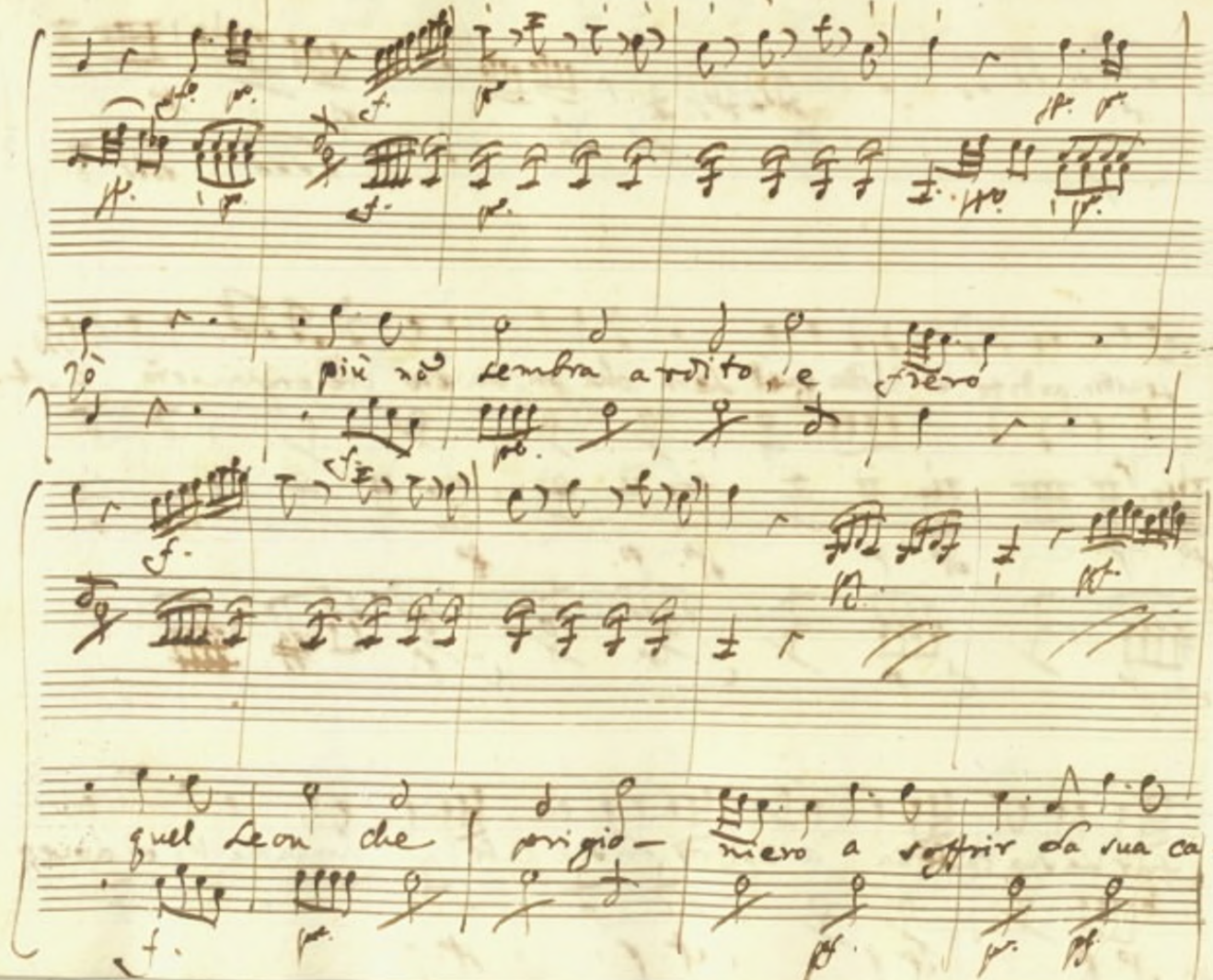




zò + lunga-mente si avvez — zò

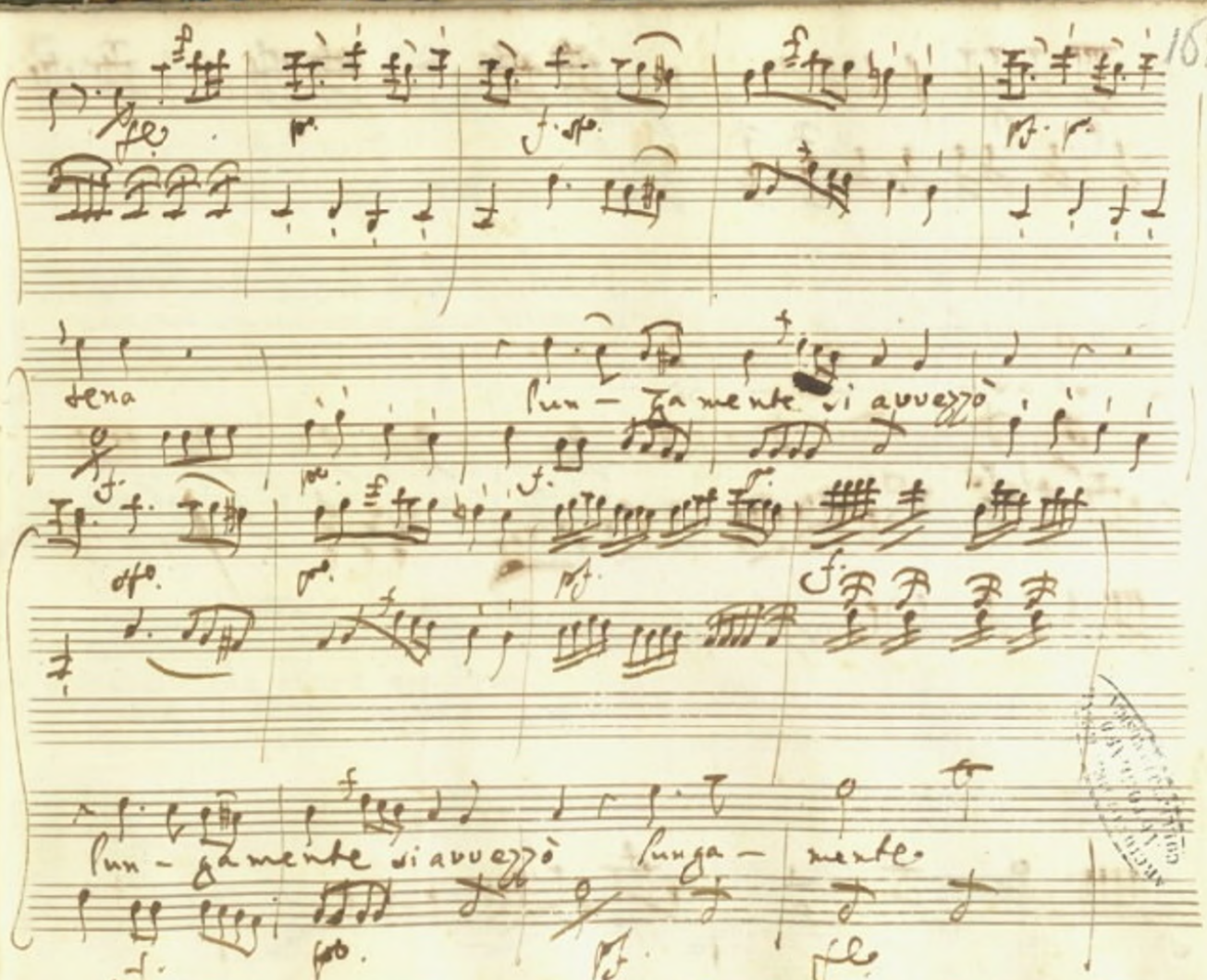
più no

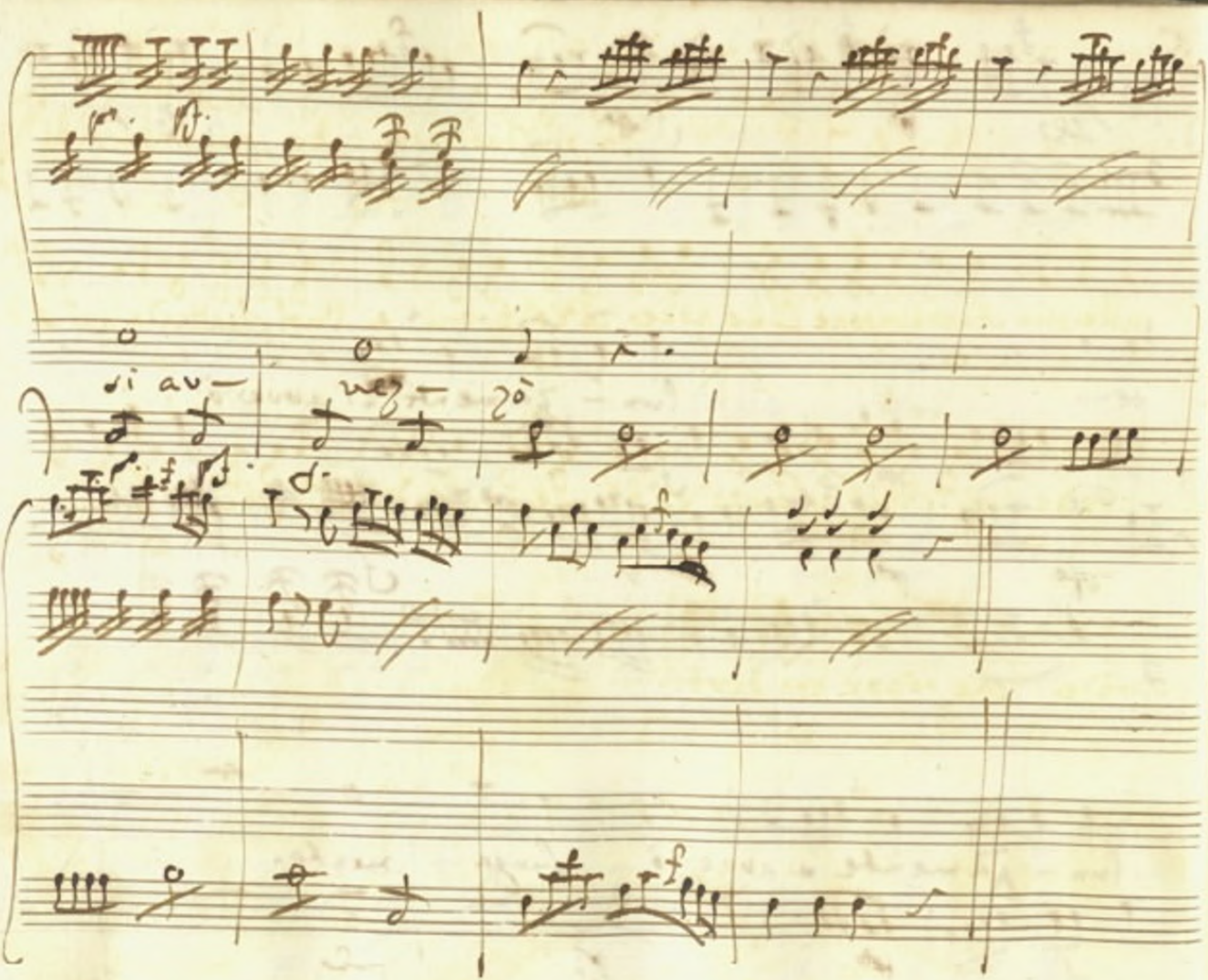
sembra ardito, e fiero quel Leon che prigioniero che prigioniero a soffrir La sua catena a soffrir La sua catena lungamente di avver-



più nõ sembra ardito, e fiero

quel Leon che prigio- niero a soffrir la sua ca-


dena
lun - ga mente si avvezzò
lun - ga mente si avvezzò lunga - mente.


di au-
weg-

Scena VI.

Fenicio, e Mitrane

Fen:

In più dubbioso stato mai non mi vidi

alle mie stanze impone Cleonice, ch'io torni e vuol che attenda quì l'o=

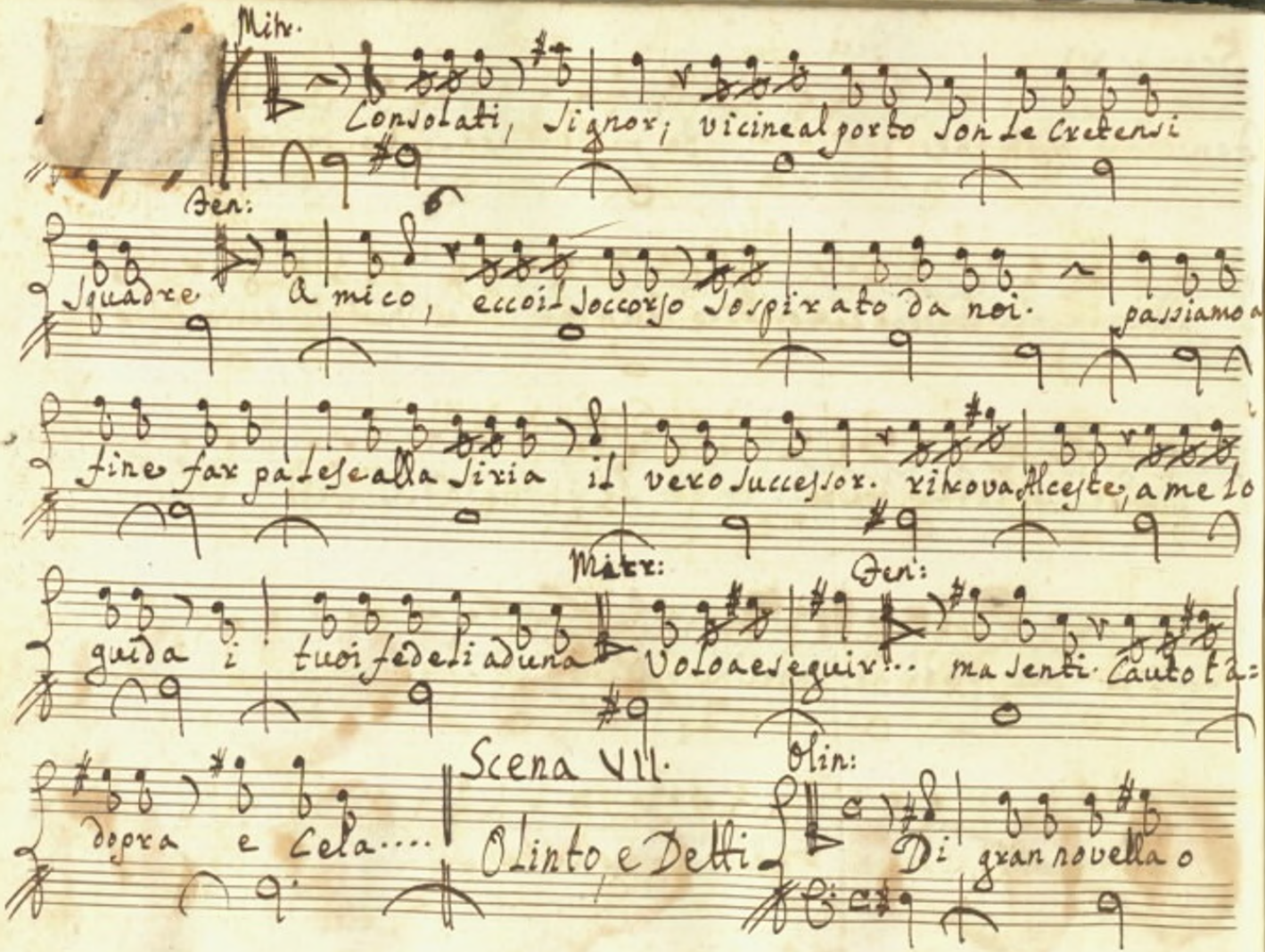
nor de suoi cenni. impazi ente le richiedo d'Alceste, e mi ri=

sponde che finor non partì.

la Re=

ARCHIVIO DEL REAL CONSERVATORIO DI MUSICA

ral



Mitr.

Consolati, Signor; vicine al porto son le Cretensi

Gen:

Squadre Amico, ecco il soccorso sospirato da noi. passiamo a

fine far palese alla Siria il vero successor. ritrova Alceste, a me lo

Mitr: Gen:

guida i tuoi fedeli ad una Volo a eseguir... ma senti. Cauto t'a=

dopra e Cela....

Scena VII.

Olinto, e Detti

Olin:

Di gran novella o

Fer: Olin.

Padre apportator son io che rechi? ha scelto Cleonice lo

Fer: Olin: Fer:

sposo e forse Alceste ei lo sperò, ma invano che colpo é

Scena VIII.

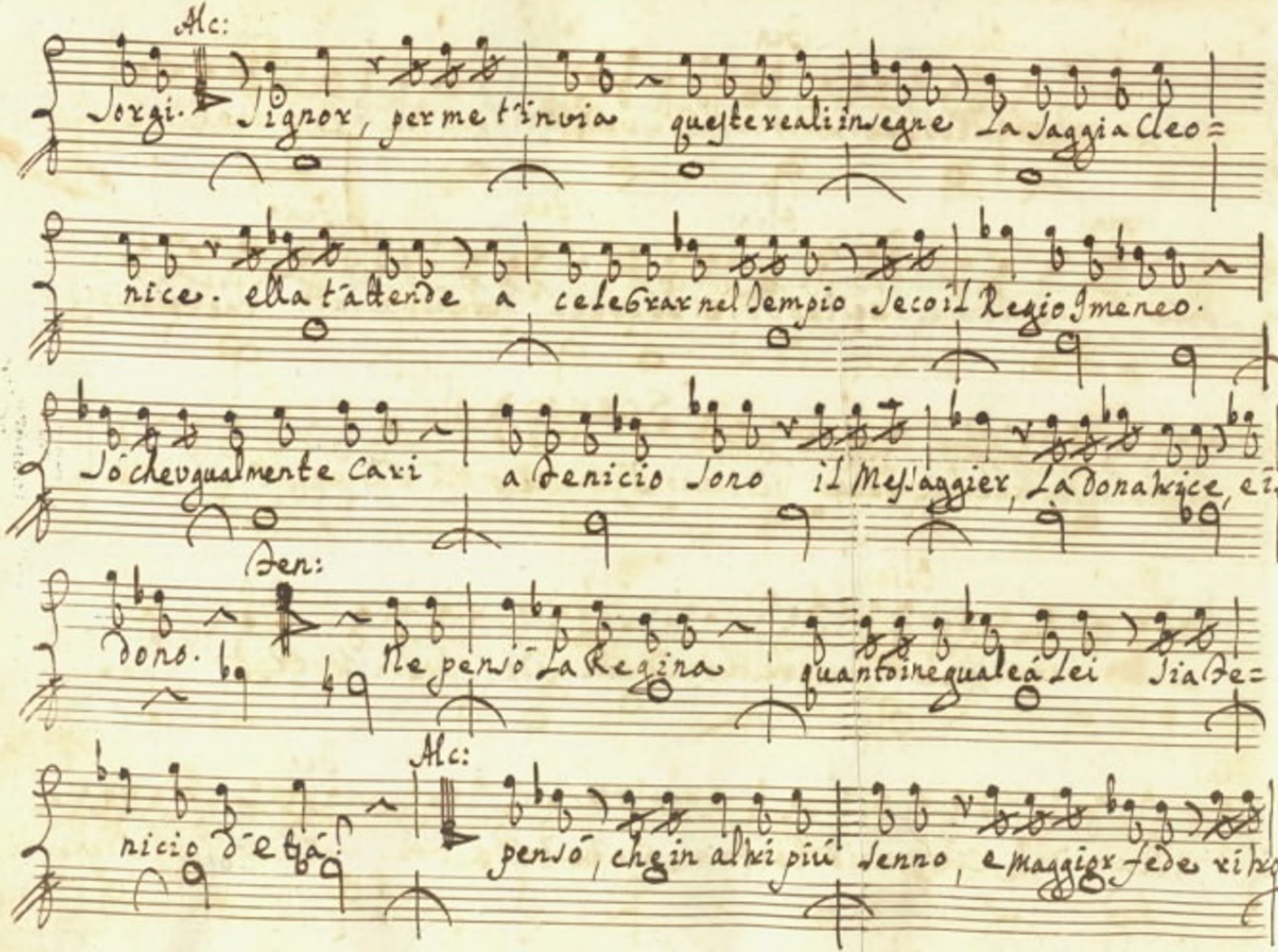
questo inaspettato e strano Alceste, e Detti

Alc: Fer:

Permetti che a tuo piede... Alceste, oh Dei, che

Alc: Fer:

fai! che chiedi! il nostro Re tu sei Come!



Alc:

Sorgi. Signor, per me t'invia queste reali insegne La Saggia Cleo=

nice. ella t'attende a celebrar nel Tempio Seco il Regio Imeneo.

Sò che vgualmente cari a Tenicio sono il Messaggier, La Donatrice, e il

Ten:

dono. Ne pensò La Regina quanto ineguale á Lei sia Te=

Alc:

nicio d'età! pensò, che in altri più senno, e maggior fede ritro=

Olin:

vax non potea Ognun sospira di vedere il suo Rè. consola ò Padre, gli A-

Gen:

mici impazienti, il popolo fedel prendi Olinto al tempio i passi

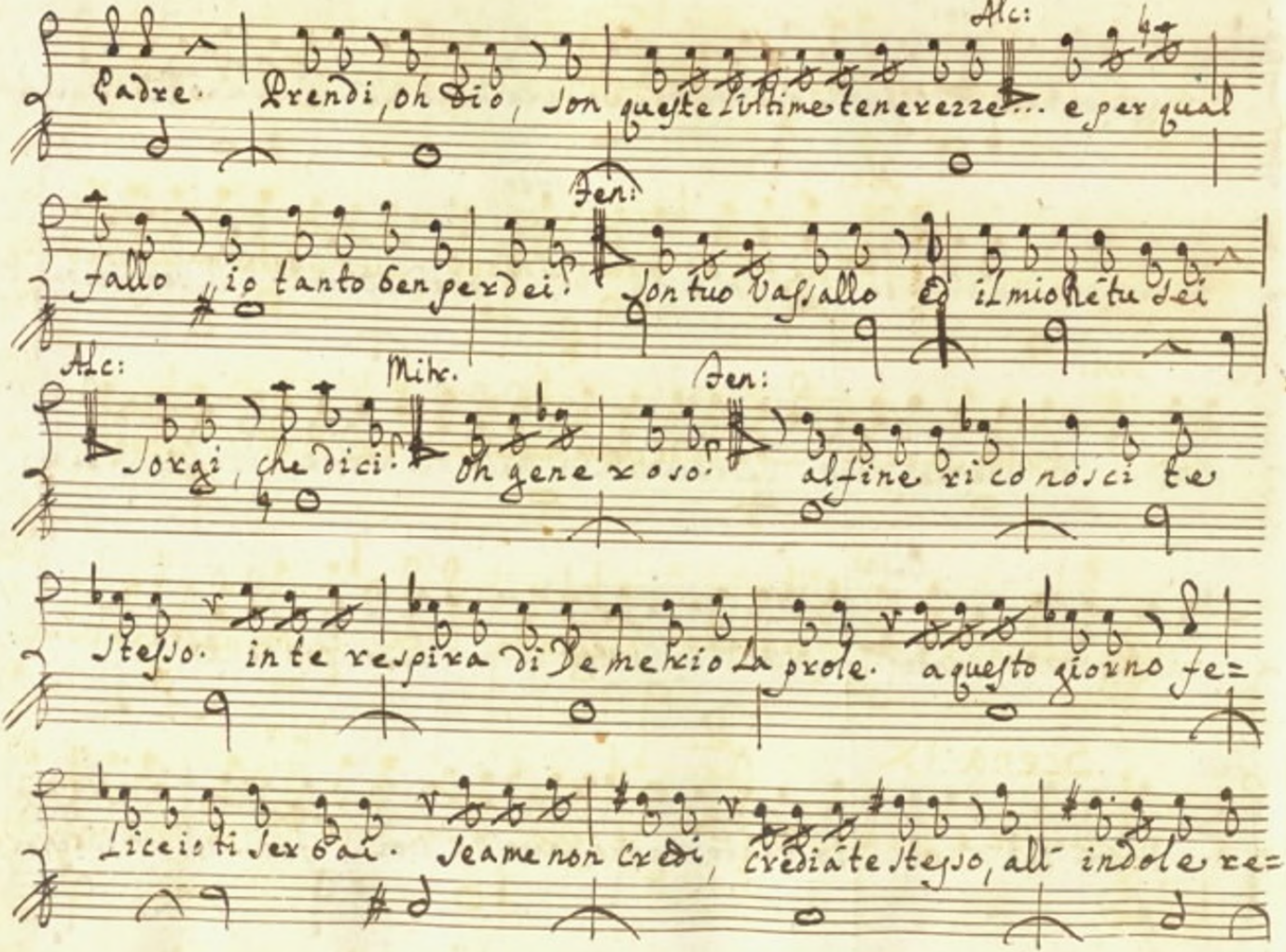
miei dì, che fra poco vedranno il Rè. meco Mi trane, Alceste, xi-

Olin:

mango un momento / purche Alceste non goda io son contento

Gen:

Numi del Cielo io tanto non bramavo da voi. finisco Alceste d'esserti



Alc:

Padre. Prendi, oh Dio, son queste l'ultime tenerezze... e per qual

Fen:

fallo io tanto ben perdei? Son tuo vassallo ed il mio Re tu sei

Alc: Mitr. Fen:

Sorgi, che dici? Oh generoso! alfine riconosci te

stesso. in te respira di Demetrio la prole. a questo giorno fe=

liceio ti serbai. Se a me non credi, crediate stesso, all' indole re=

ale, il Magranimo Cor.

Alc:

ma fin ad ora, Signor, perche celarmi La Sorte

Zen:

mia tutto saprai. Concedi che un momento io respiri. oppresso il

core dal Contento impensato niega alla vita il ministero usato

Parte

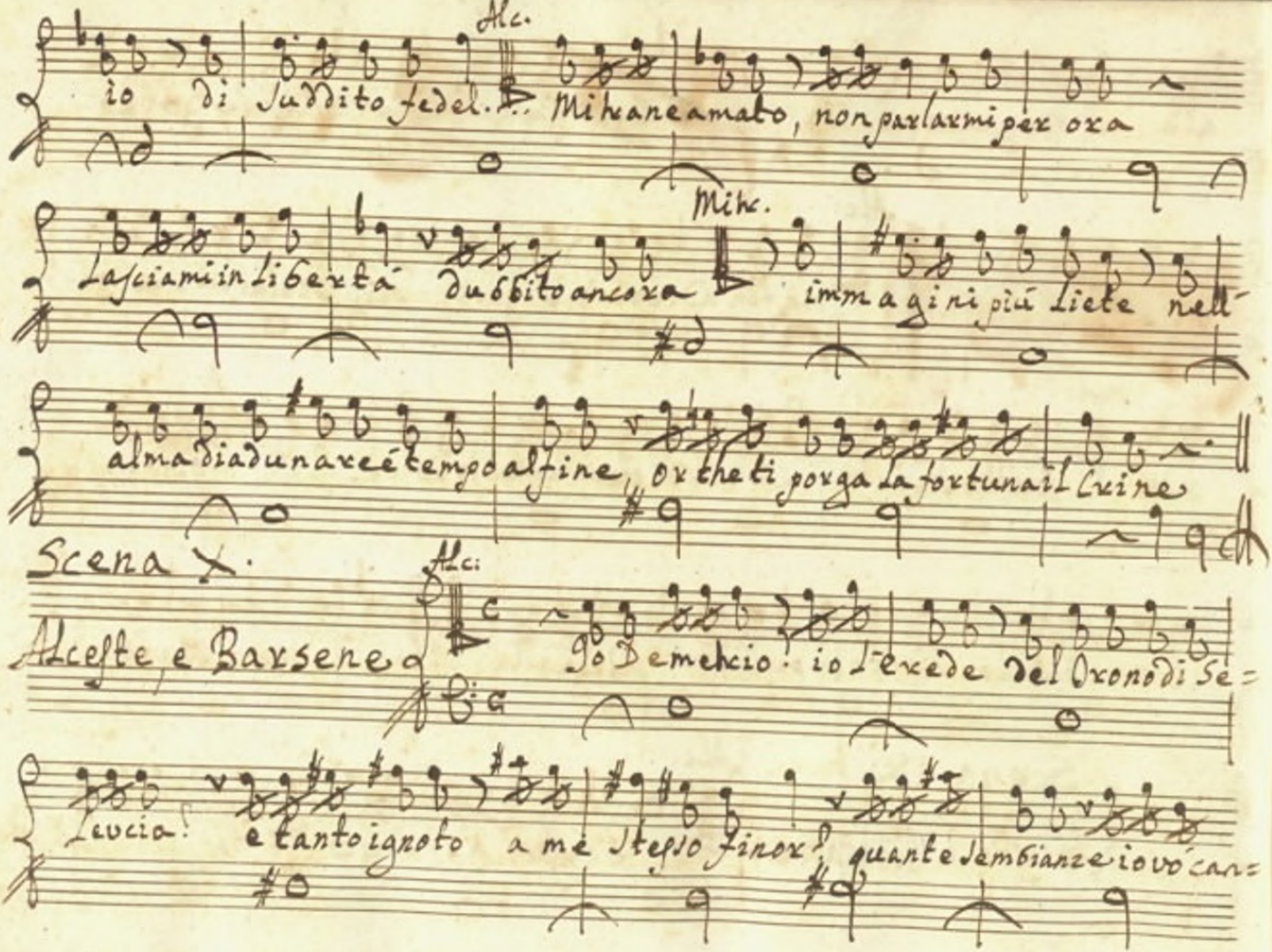
Scena IX

Alceste, e Mirane

Alc:

Sogno, o son desto? il primo segno anch

Mir.



Alc.

io di suddito fedel. Mi tra ne amato, non parlarmi per ora

Mitr.

Lasciami in libertà dubbito ancora immagini più liete nell'

alma di adunare è tempo al fine, or che ti porga la fortuna il Crine

Scena X.

Alceste, e Barsene

Alc:

Io Demetrio! io l'erede del Trono di Se=

leucia! e tanto ignoto a me stesso finor? quante sembianze io vo' can=

giando? in questo giorno solo di mia sorte dubbioso son Monarca, e pa=

Bar: Alc:

stor esule, e sposo Te nicio è dunque il Re lo scelse al trono L'Gl=

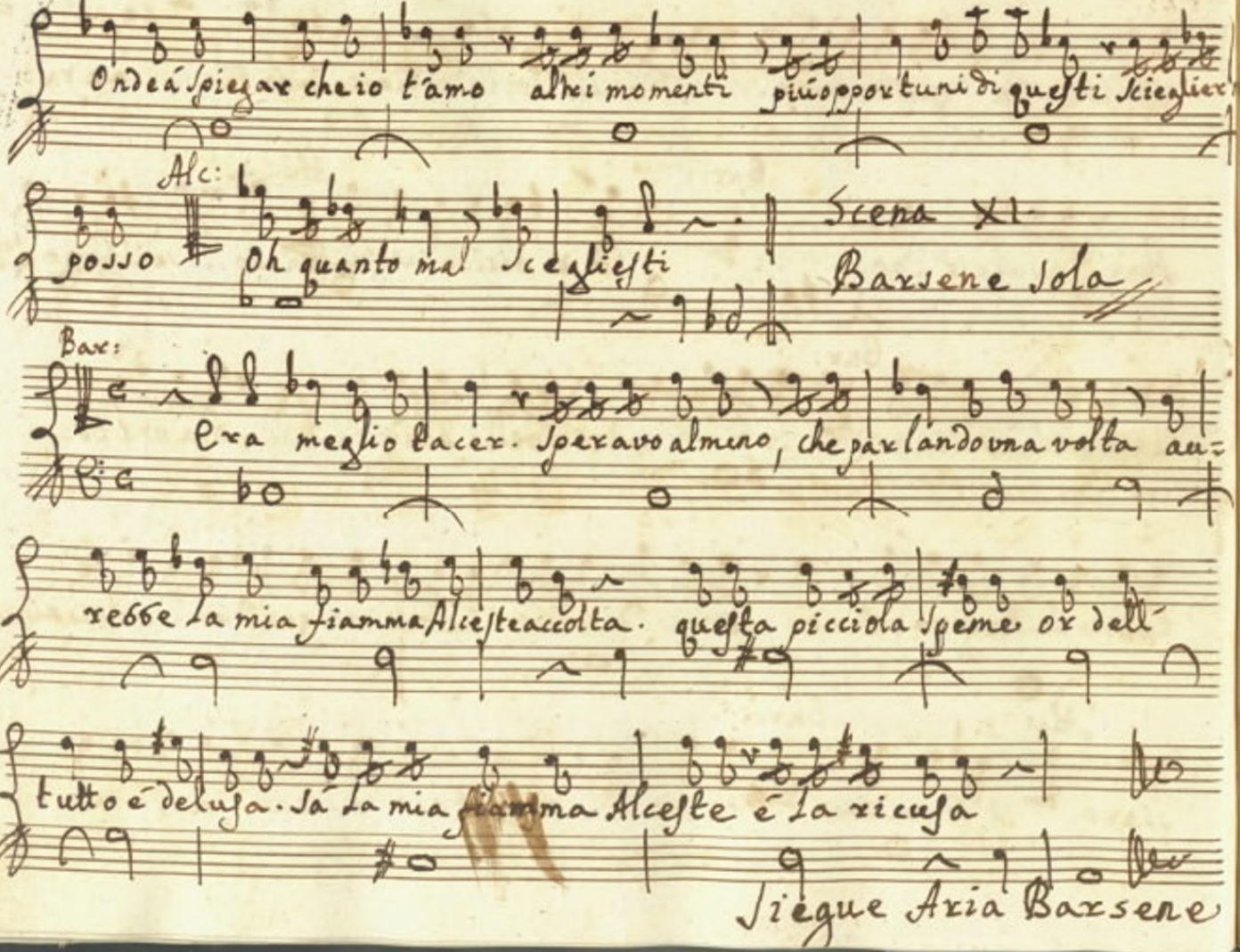
Bar:

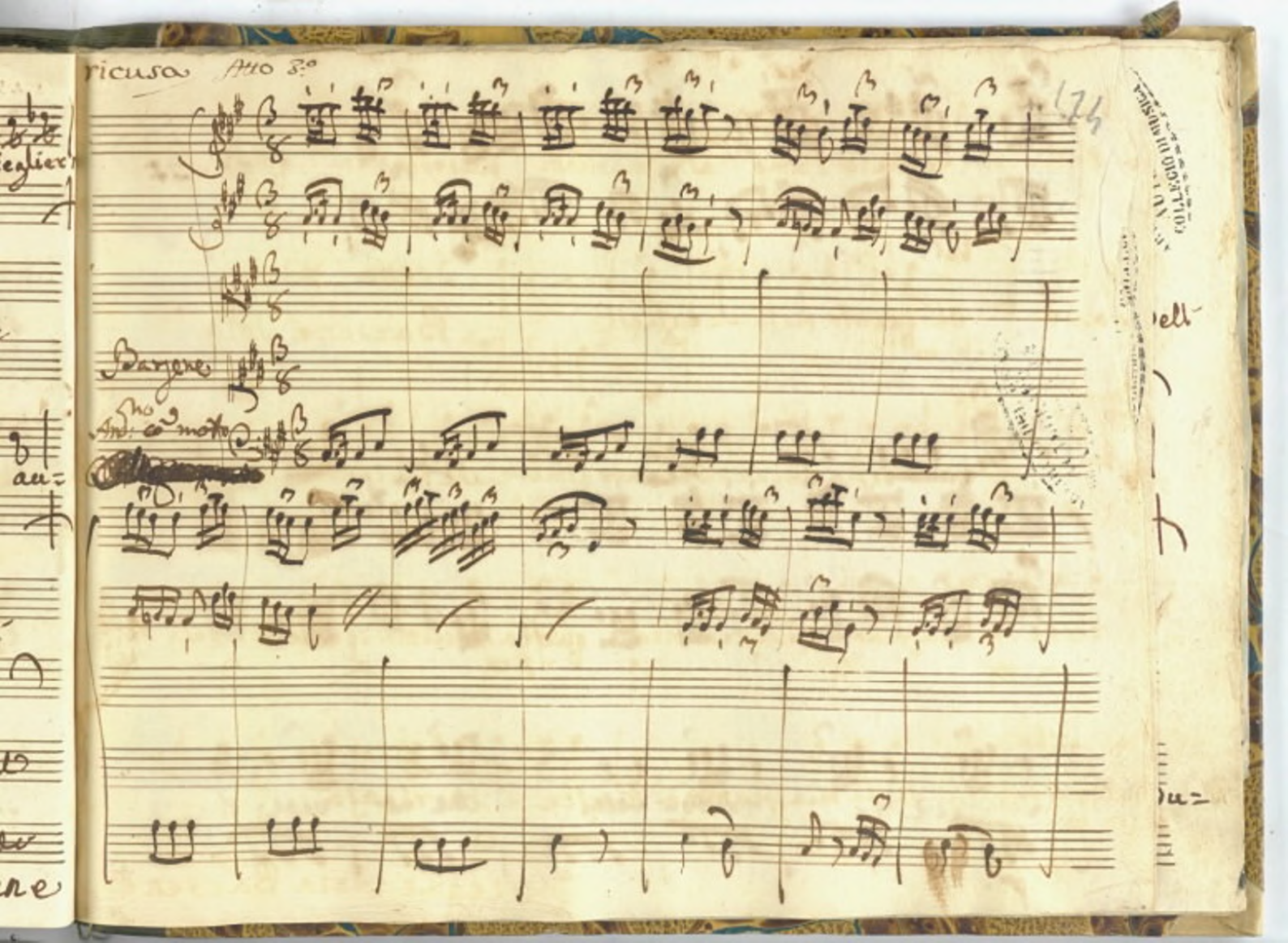
lustre Cleonice io ti compiango nelle perdite tue. ma non po=

tendo la Regina ottener, più non dispero, che tu volga à Barsene il tuo pen=

Alc: Bar:

siero A Barsene? io nascosi rispettosa finor l'affetto mio


Onde á Spiegar che io t'amo altri momenti più opportuni di questi Sceglier
Alc:
posso Oh quanto mal Sceglesti
Scena XI
Baxsene Sola
Bax:
era meglio tacer. Sperava almeno, che parlando una volta au-
rebbe la mia fiamma Alceste accolta. questa picciola Speme or dell
tutto é deluja. Já la mia fiamma Alceste é la ricusa
Siegue Axia Baxsene

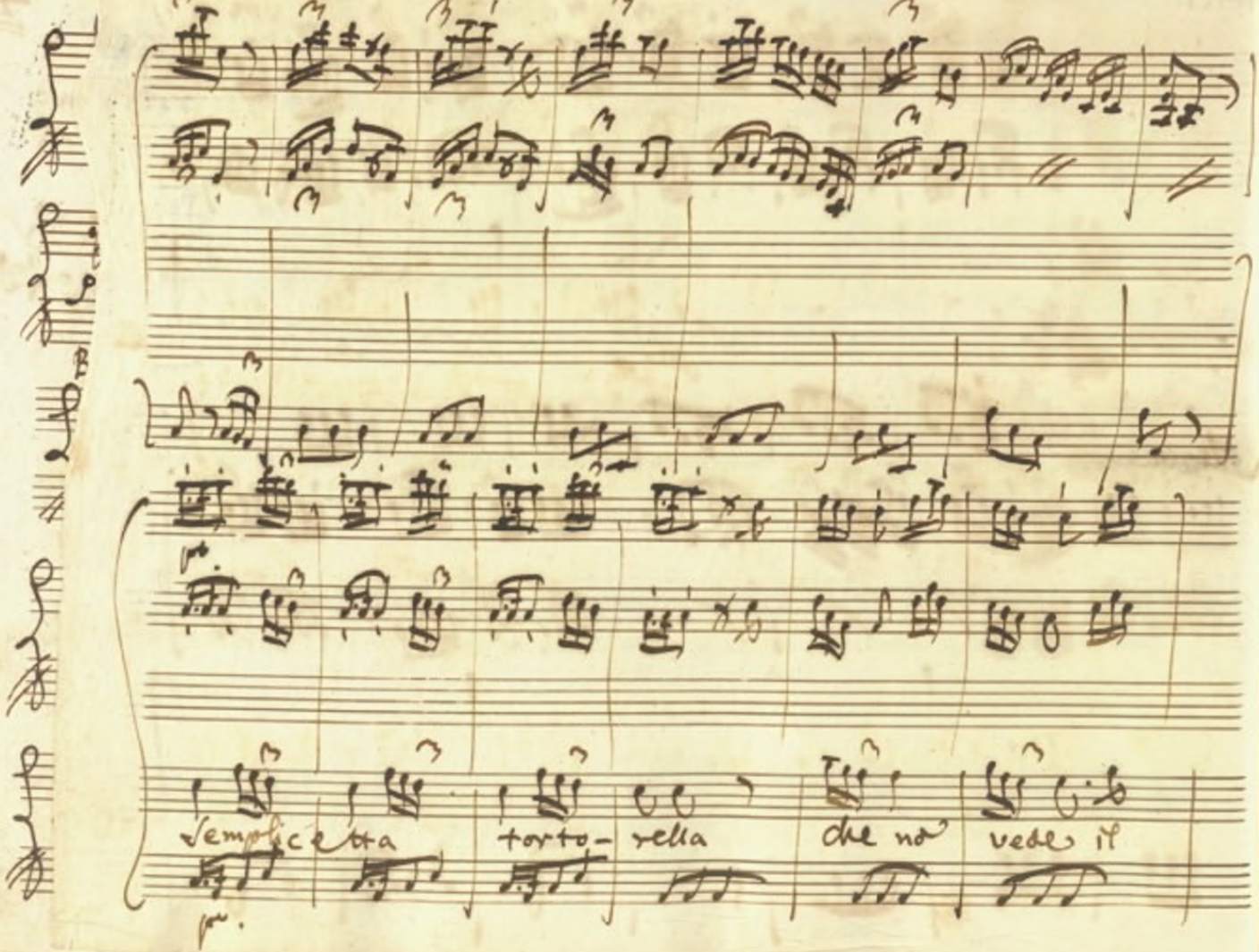


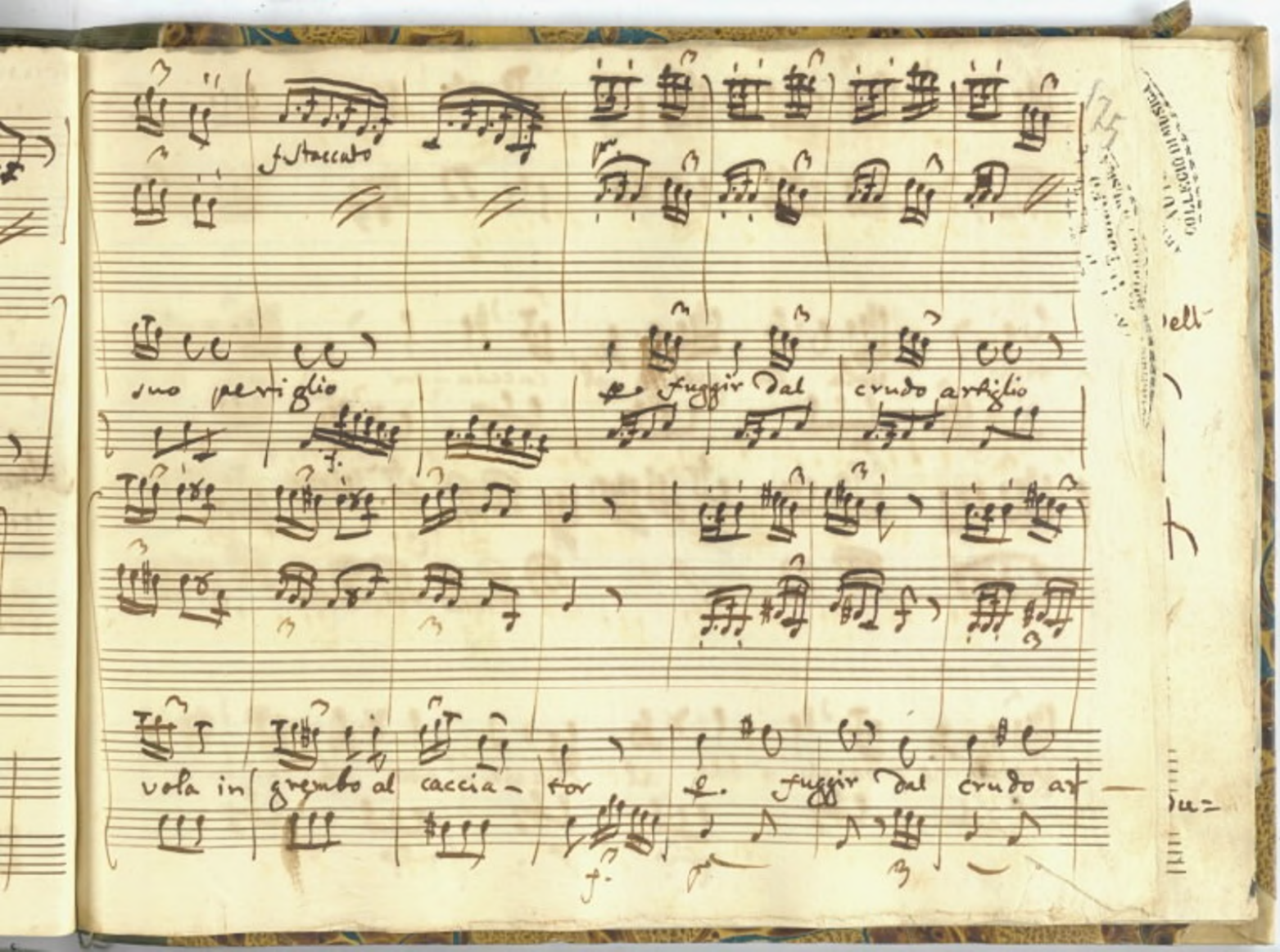
ricusa Atto 3.o

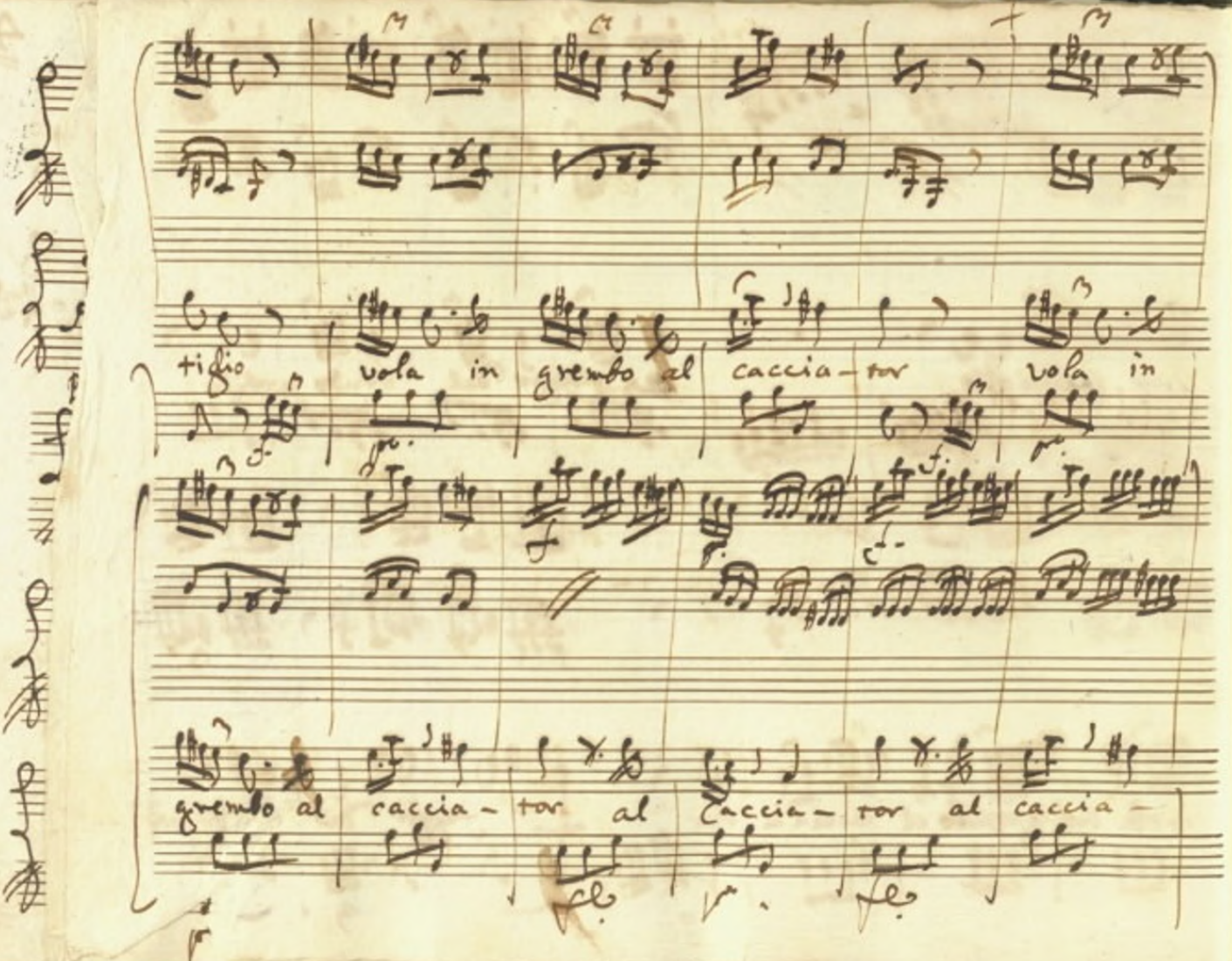
Barzene

And.no co' moto

COLLEGIO DI MUSICA

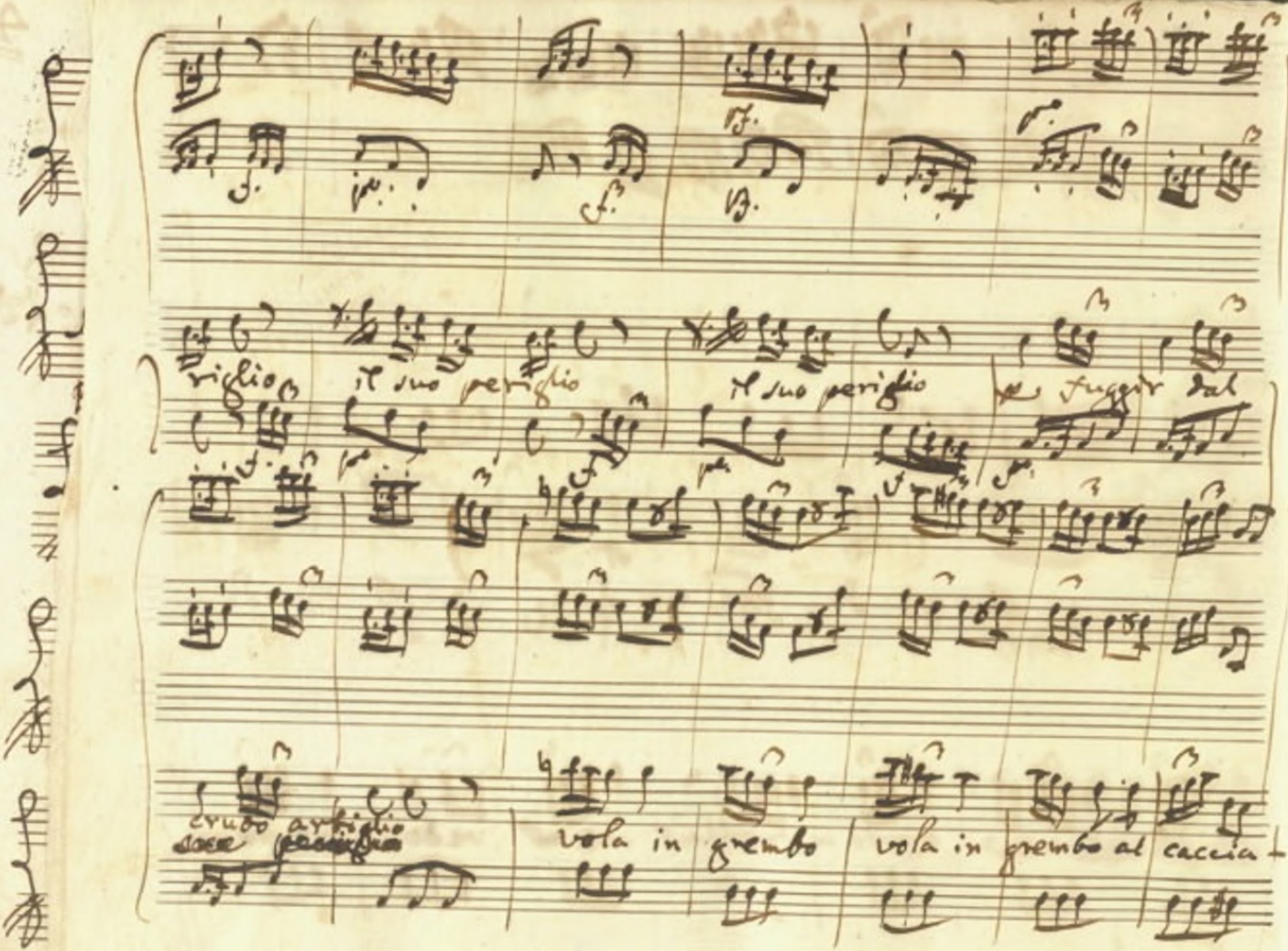

semplicetta
torto-
rella
che no
vede il


f staccato
suo pericolo
f. fuggir dal crudo artiglio
vola in grembo al cacciator
f. fuggir dal crudo ar


tiglio vola in grembo al caccia-tor vola in
grembo al caccia-tor al caccia-tor al caccia-

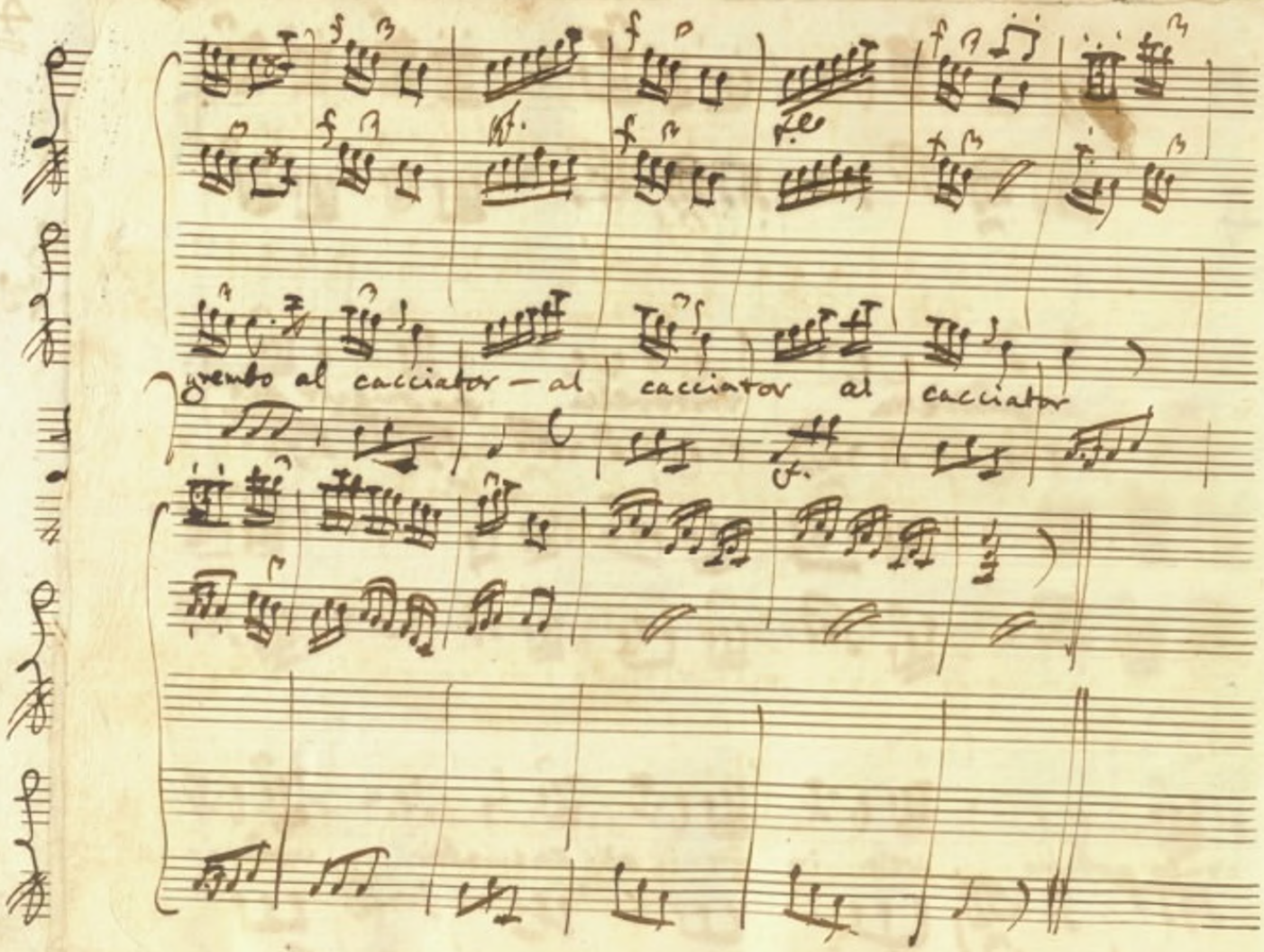
tor

semplicett a torto - rella che nõ vede il suo pe -


figlio
il suo periglio
il suo periglio
fuggir dal
crudo artiglio
vola in grembo
vola in grembo al caccia

tor semplicetta tortorella e fuggir dal

crudo artiglio vola in grembo al cacciator vola in


grembo al cacciator — al cacciator al cacciator

Scena XII.

Cleonice, e Fenicio

Fen:

Credimi io non t'inganno. Alceste è il

Cleo:

vero successor della Lidia in fronte a lui ben ravvisai gran parte dell'

Fen:

anima real Sì, ché delitto La cura, ch'io mostrai d'un tuo nemico

ma un nemico sì caro. mail rifiuto d'un trono. facciano la mia

Cleo:

scusa, e il mio perdono quanti portenti il fato in un giorno adu-

Ter:

no? Di pace priva quando credea restar... De metrio arriva

Scena XIII.

Alceste, Mitrane, e Detti

Alc:

La prima volta é questa, che

io mi presento á te senza timore di vederti arrossir del nostro amore

il mu

Cleo:

Signor, cangiammo sorte

Il Ré tu sei la suddita son io e il timor del tuo sen passó nel

Mit.

mio Vá Demetrio, ecco il soglio degli Avi tuoi O alme gene=

Alc:

rose andró sú questo trono, ma la tua man mi guidi. e quella

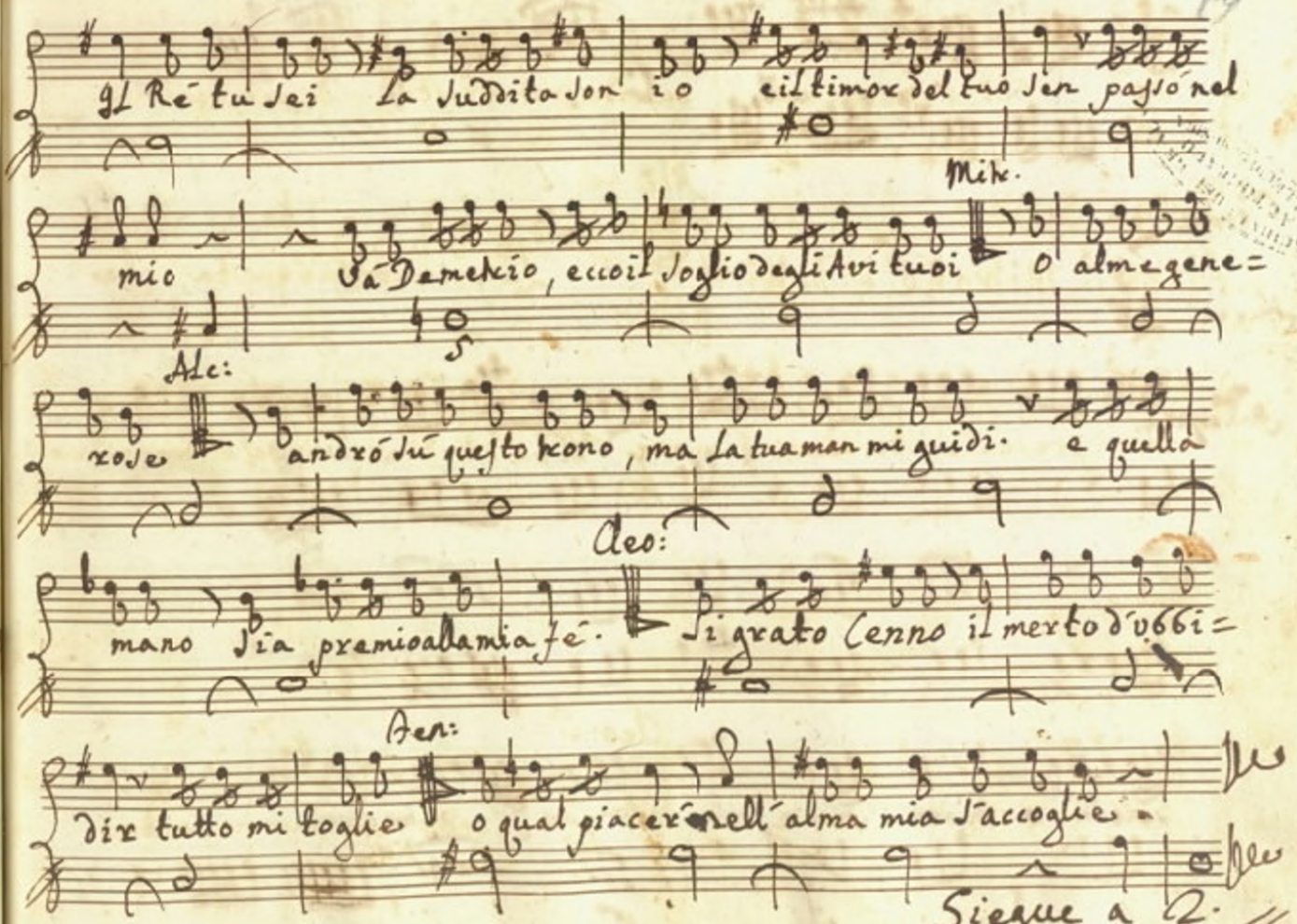
Cleo:

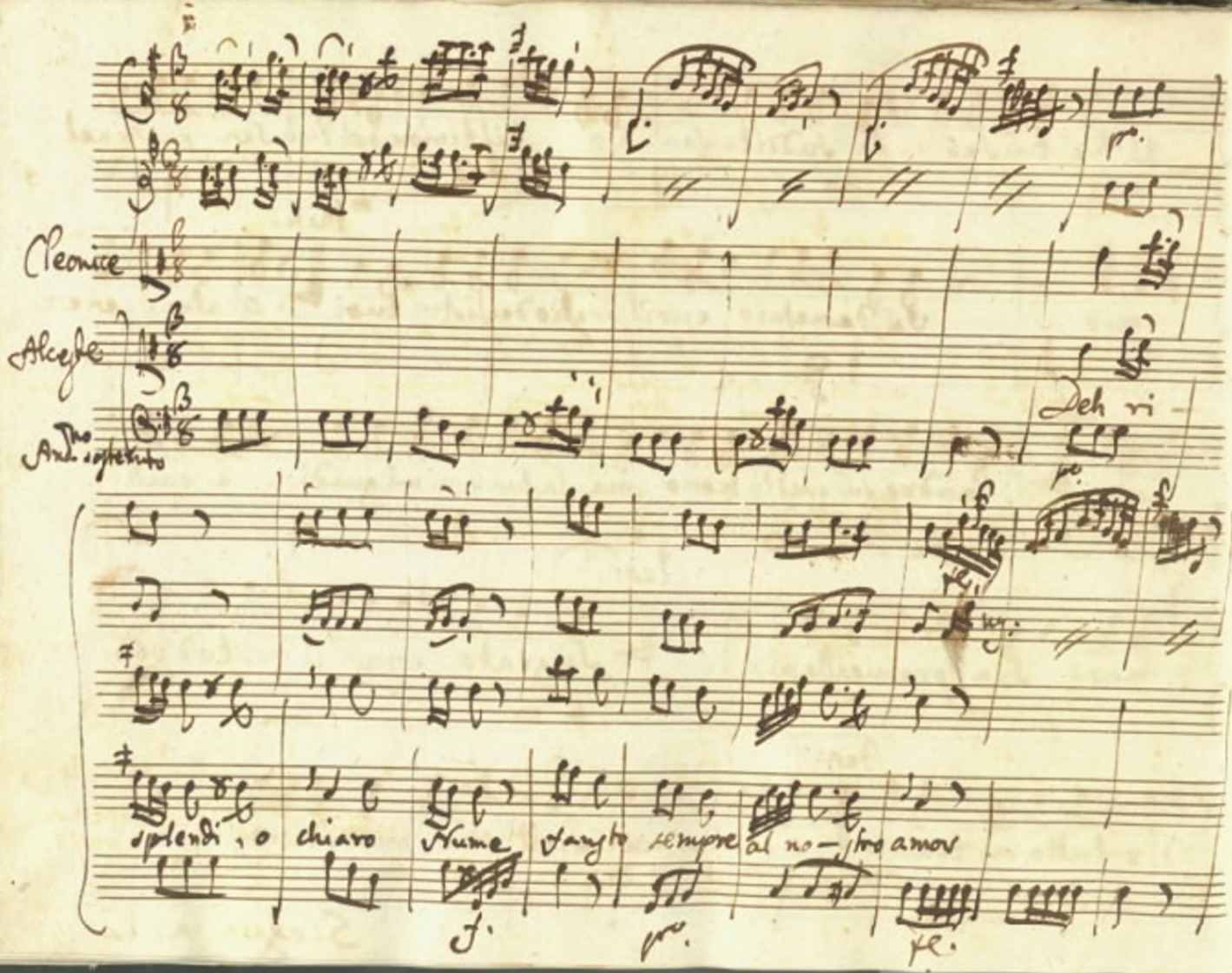
mano sia premio alla mia fé. Si grato Cenno il merto d'ubbi=

Ten:

dir tutto mi toglie o qual piacer nell'alma mia s'accoglie.

Siegue a 2.





Cleonice

Alceste

Andno sostenuto

Deh ri-

splendi, o chiaro Nume fausto sempre al no-stro amor

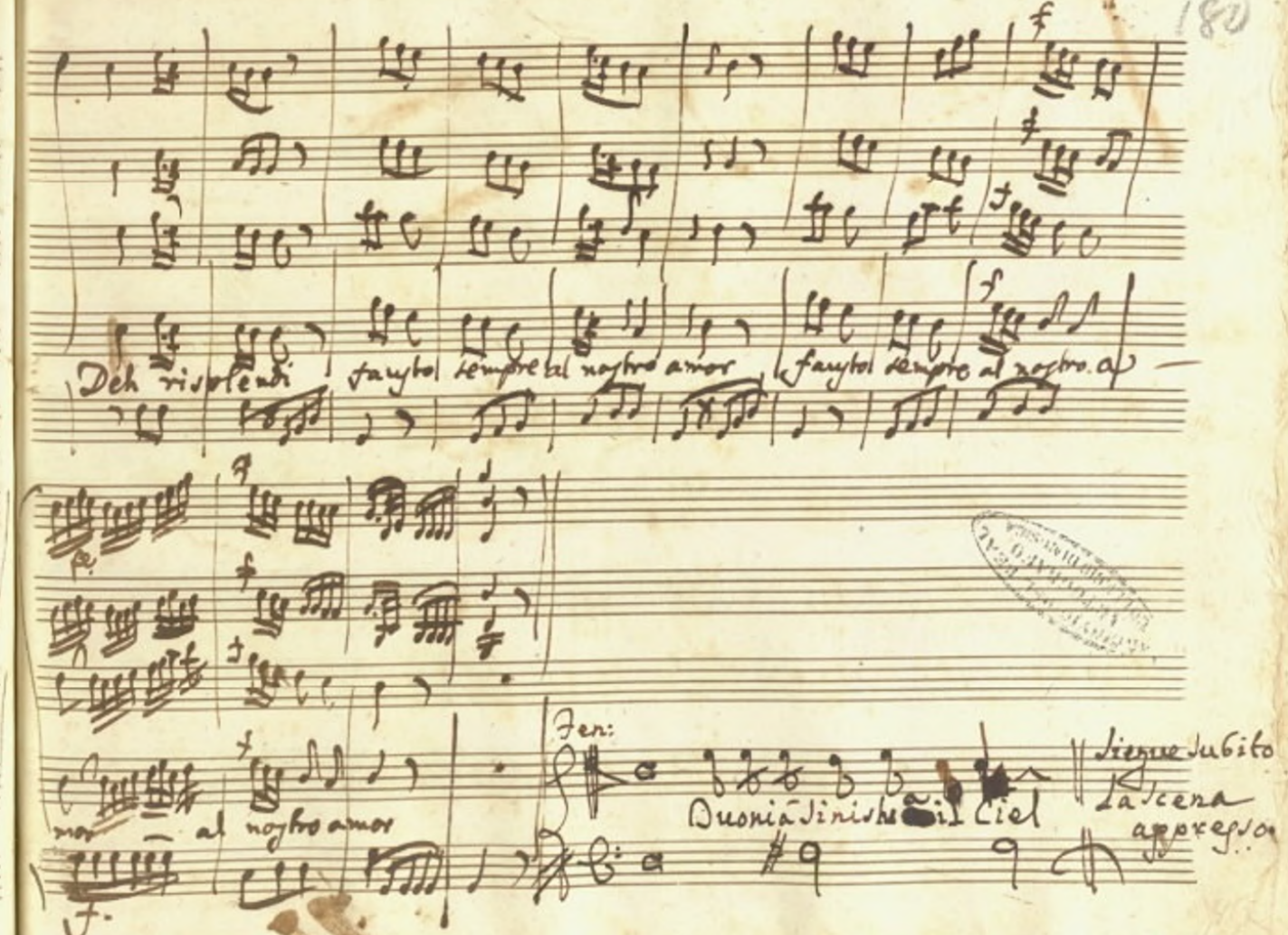
Deh risplendi fausto sempre al nostro amor fausto sempre al nostro a-

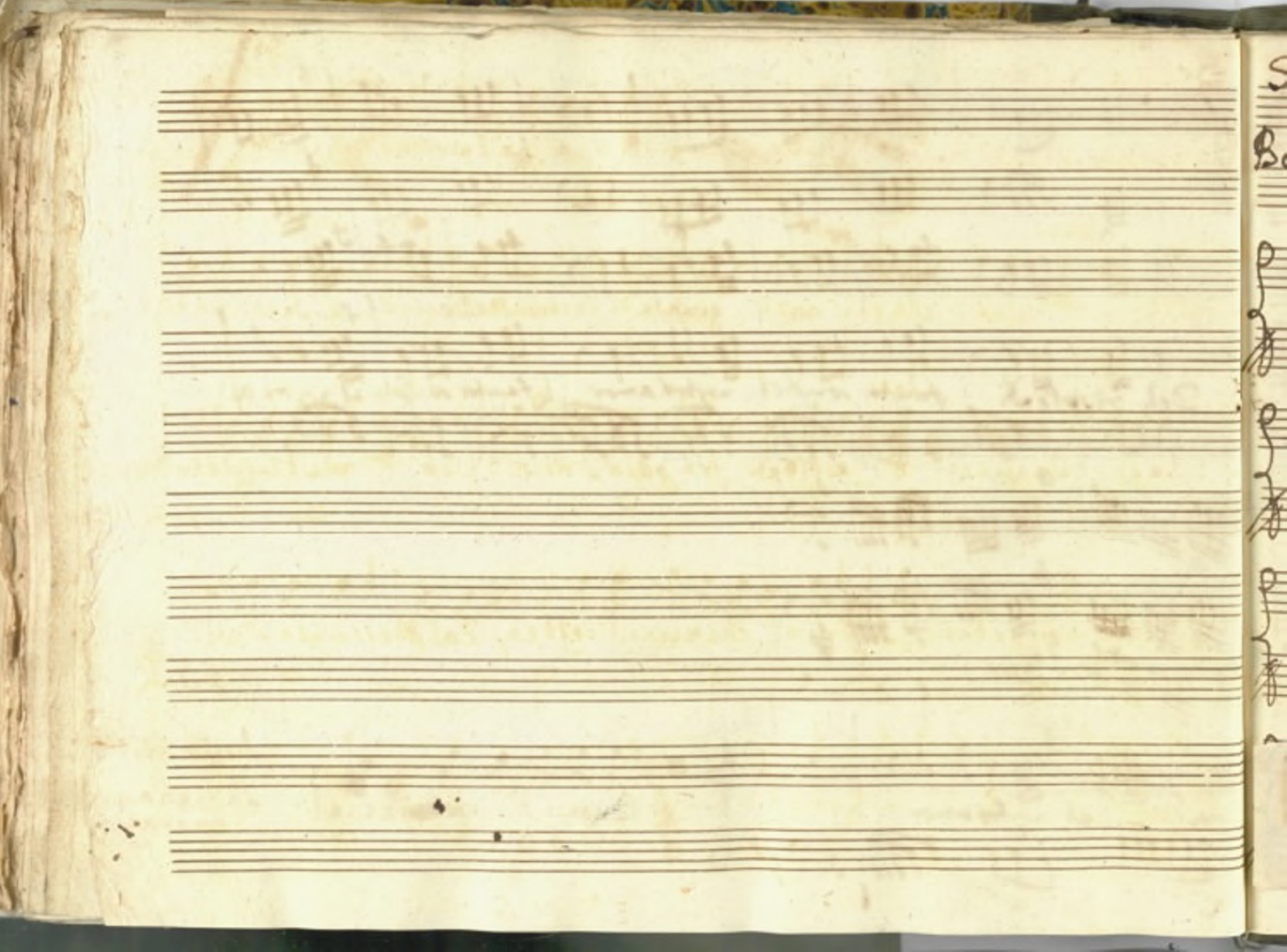
mor al nostro amor

Fen:

Buonia sinistra il Ciel

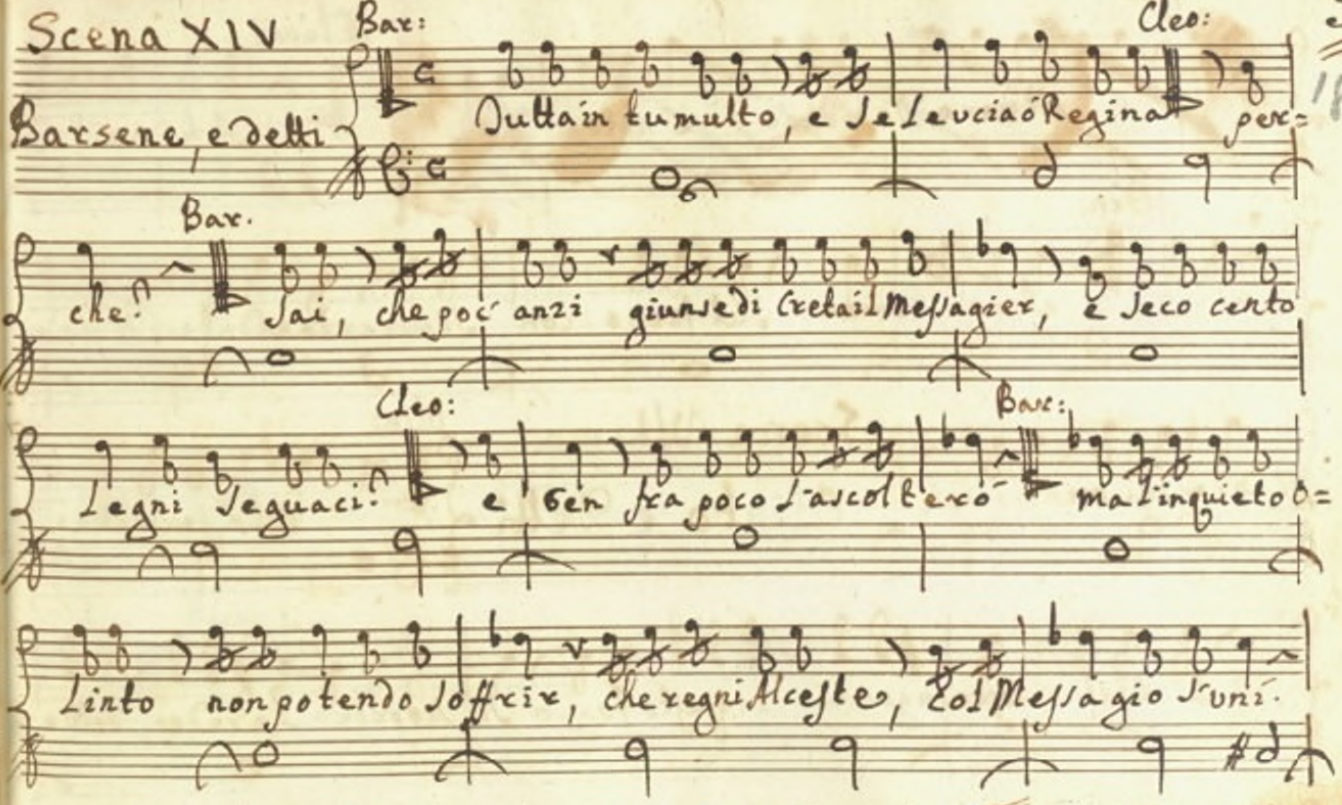
Siegue subito la scena appresso

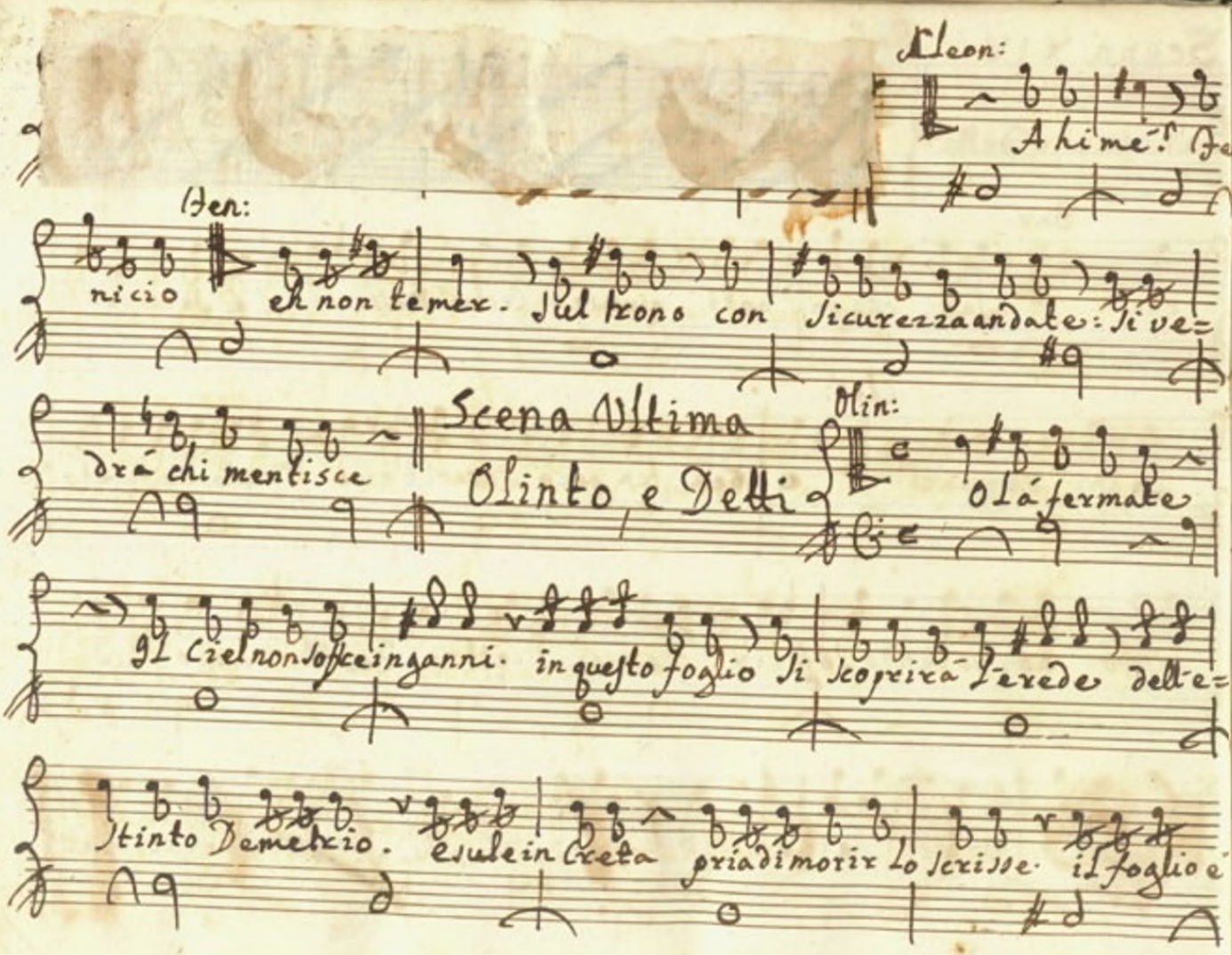




Scena XIV

Barsene, e detti




Cleon:
Ahimè! Fer-
Fer:
nicio eh non temer. Sul trono con sicurezza andate: si ve=
Scena Ultima
drà chi mentisce
Olinto, e Detti
Olin:
Olà fermate
Gl Ciel non soffre inganni. in questo foglio si scoprirà l'erede delle=
Olinto Demetrio. esule in Creta pria di morir lo scrisse. il foglio è

chiuso dal sigillo real. questi lo vide da Demetrio vergar

questi lo reca per publico comando e porta seco tutte l'armi cre=

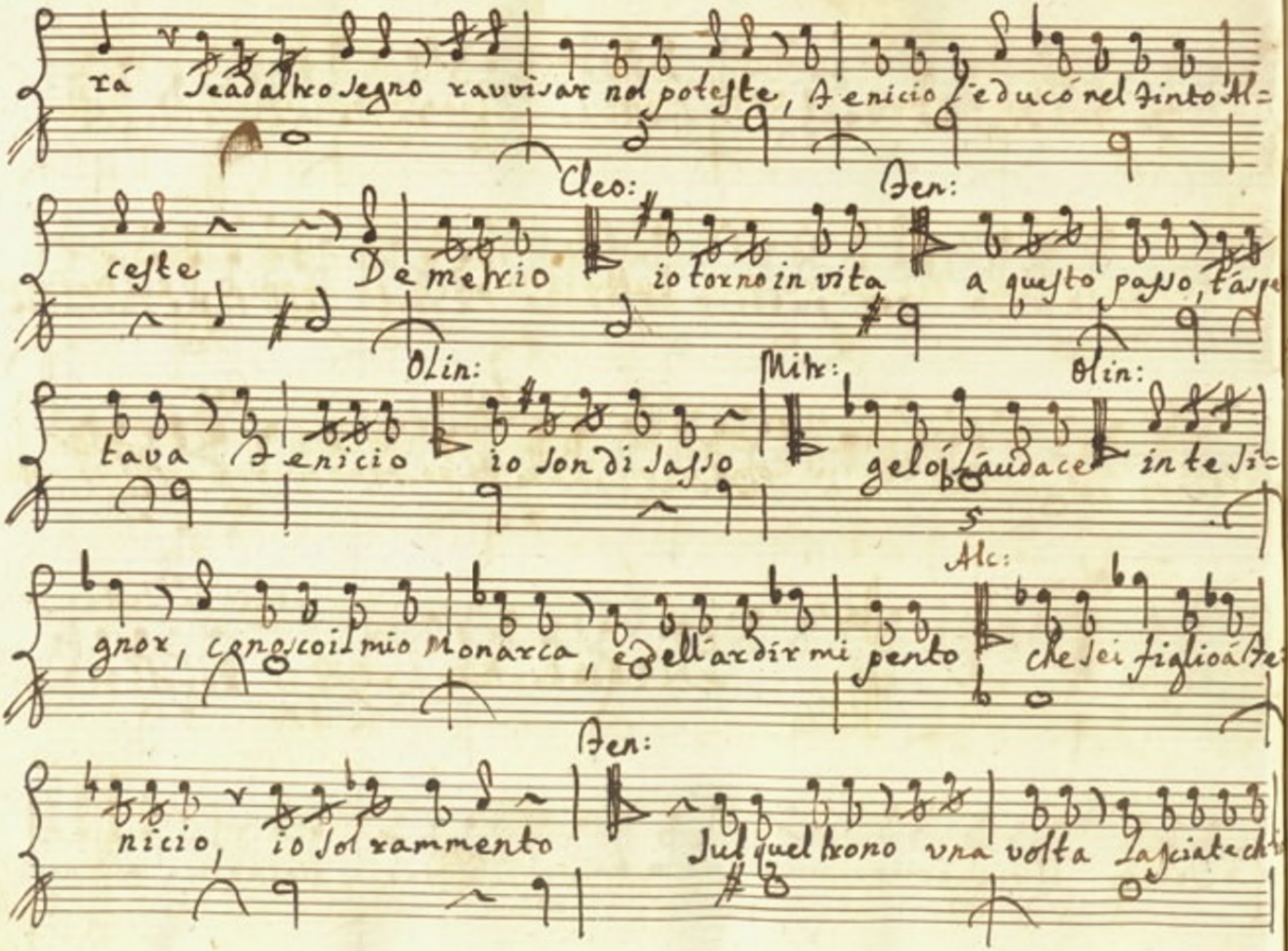
Cleo. Ten:

tensi del regio sangue a sostener l'onore. Oh Dei Leggasi il

Olin. Legge la lettera

foglio Al ceste finirà cotanto orgoglio. Popoli della

Siria il figlio mio vive ignoto fra voi, verrà quel giorno, che a voi si scopri=



rá Se ad altro segno ravvisar nol poteste, Tenicio l'educó nel tinto Al=

Cleo: Ten:

ceste De metrio io torno in vita a questo passo, t'aspe

Olin: Mitr: Olin:

tava Tenicio io son di sasso gelo, l'audace in te si=

Alc:

gnor, conosco il mio Monarca, e dell'ardir mi pento che sei figlio á Te=

Ten:

nicio, io sol rammento sul quel trono una volta lasciate ch'

Alc:

miri. vltimo Segno de voti miei quanto possiedo e dono della

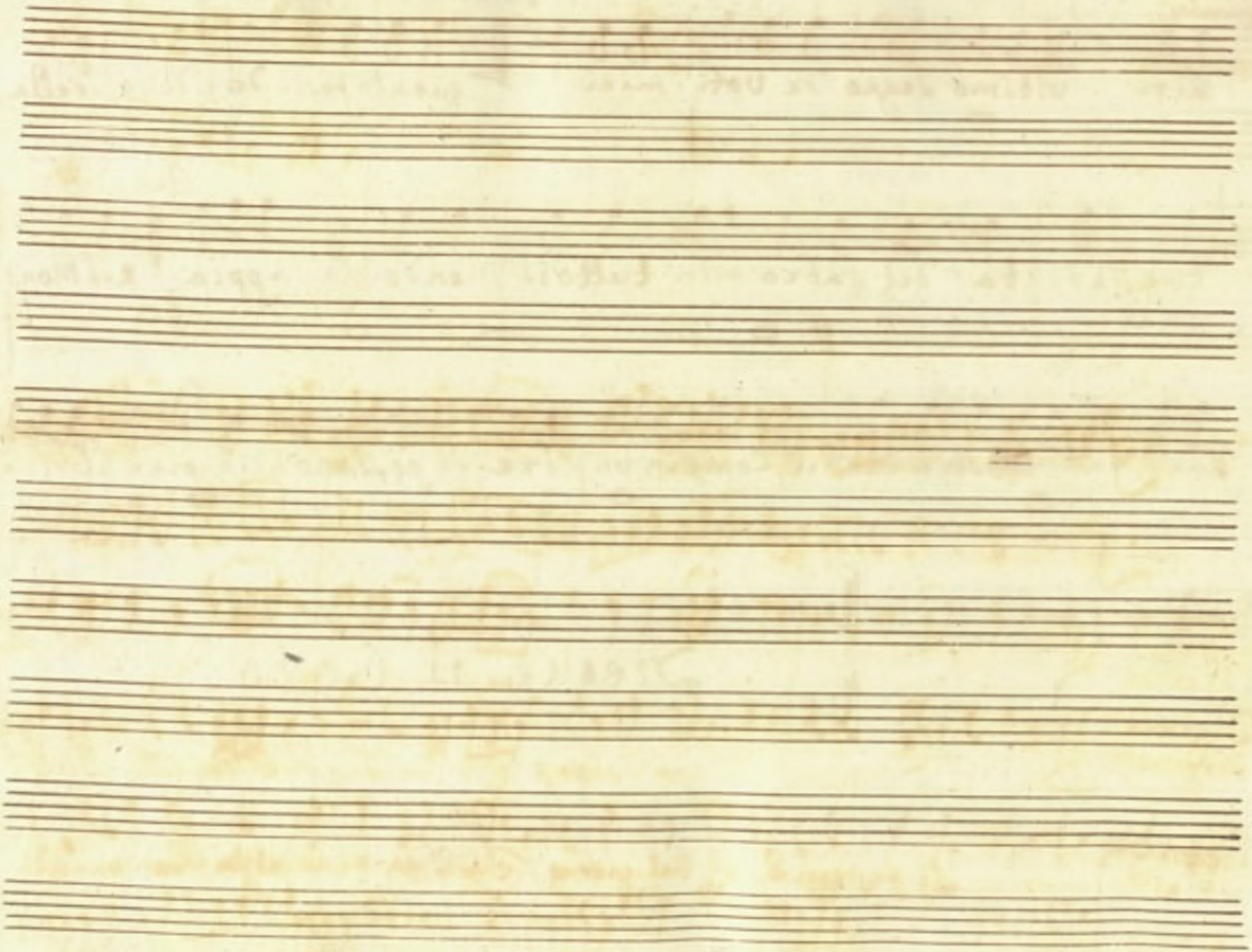
Ber:

tua fedeltá. dal Labro mio tutto il Mondo lo Sappia. e il Mondo im=

pari dalla vostra virtú, Come in un Coro, si possano accoppiar Gloria ed A=

more

Siegue il Coro



25

Trombe in Delaghre

Oboè 1.o col Bmo

e 2.o col 2.o

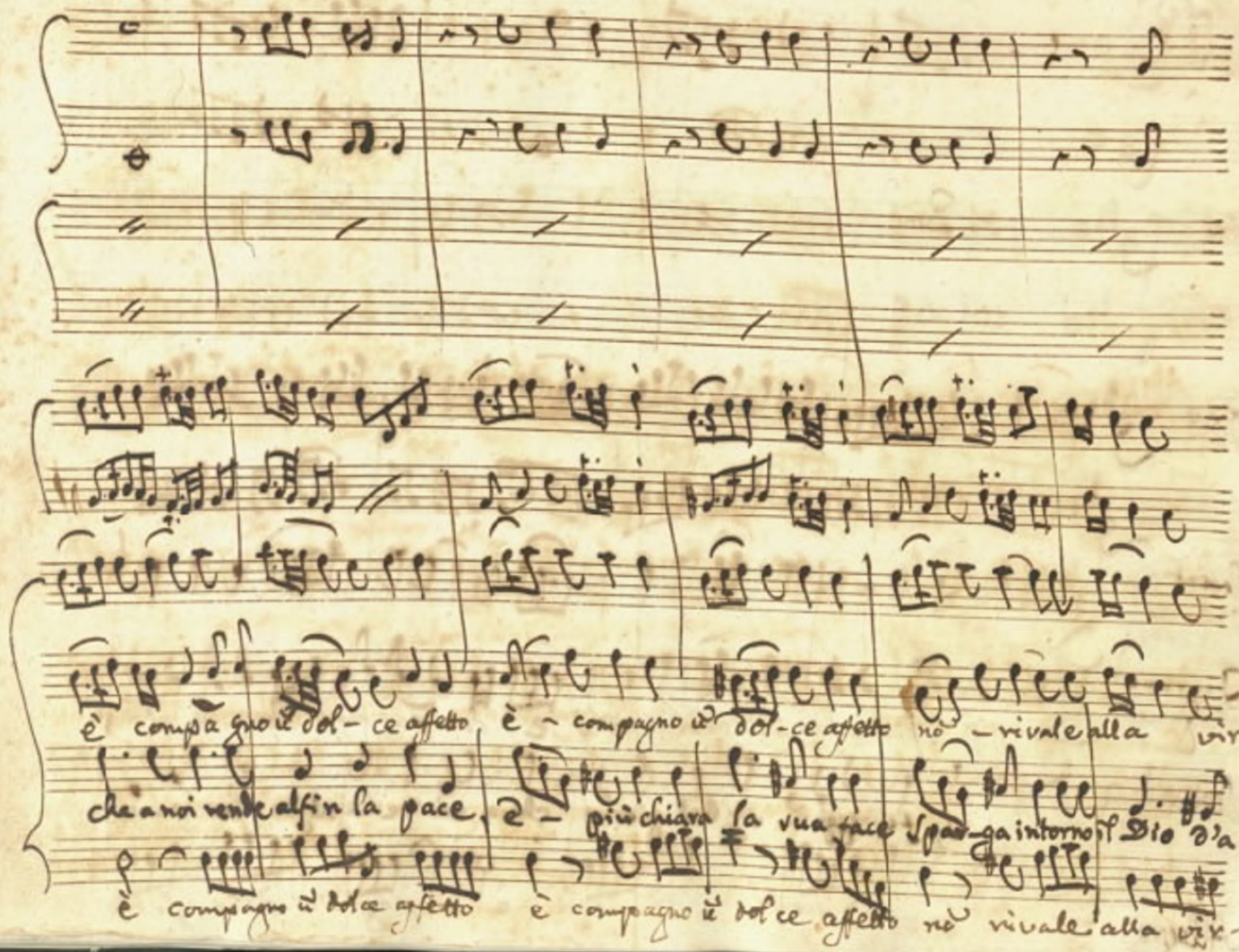
Vni

Quando scende in nobil petto, è compa-gno u dol-ce affetto

Si festeggi u si bel giorno che a noi rende alfin la pace

Allegro

Quando scende in nobil petto è compagno u dolce affetto


è compagno il dol- ce affetto è - compagno il dol- ce affetto nè - rivale alla vir-
che a noi rende alfin la pace, 2 - più chiara la sua face spar- ga intorno il Dio d'a-
è compagno il dolce affetto è compagno il dol ce affetto nè rivale alla vir-

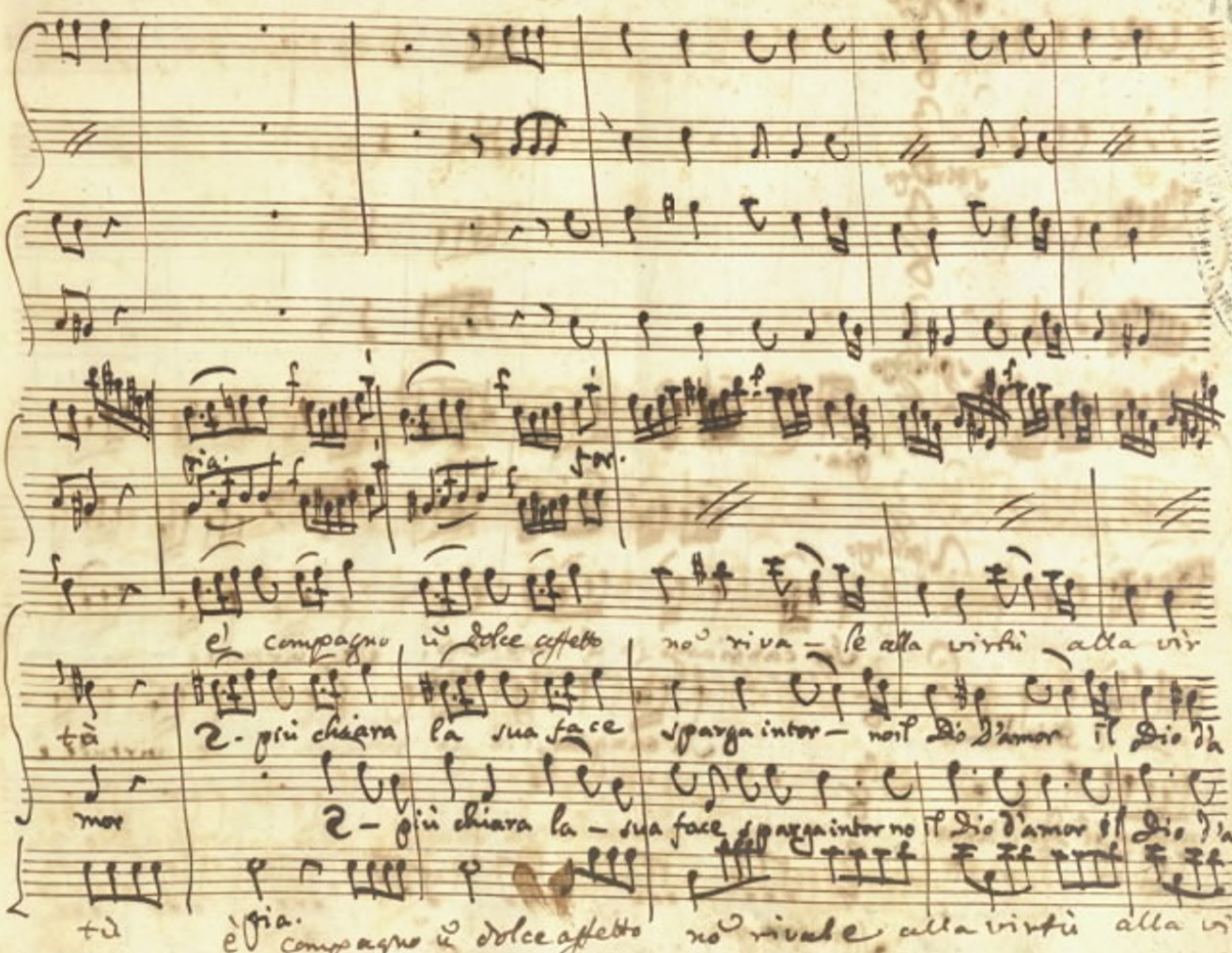
pia. for.

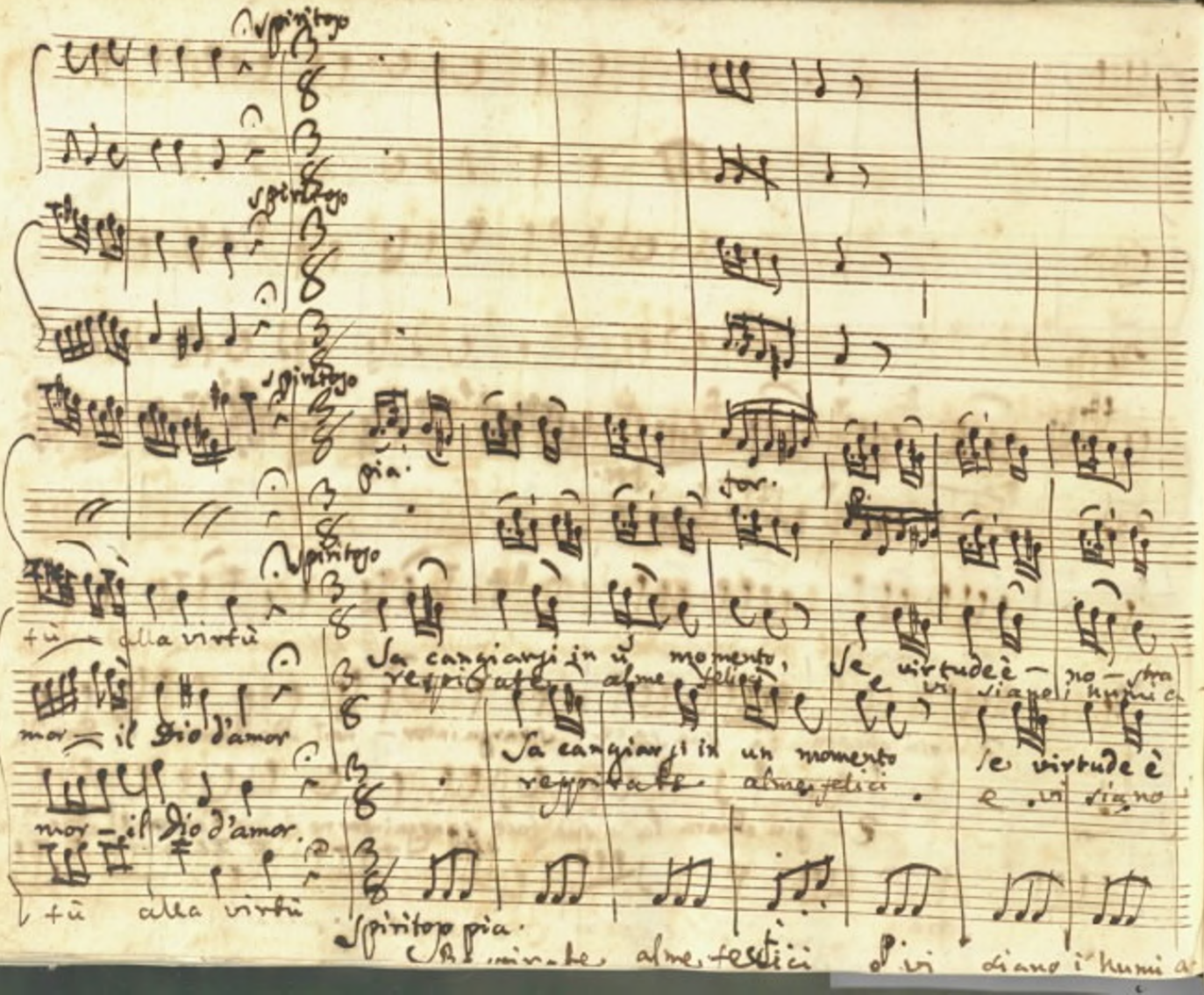
è compagno u dolce affetto no riva – le alla virtù alla vir

tù 2 - più chiara la sua face sparga intor – no il Dio d'amor il Dio d'a –

mor 2 – più chiara la – sua face sparga intor no il Dio d'amor il Dio d'a –

tù è pia. compagno u dolce affetto no rivale alla virtù alla vir





spiritoso

spiritoso

spiritoso

pia.

tor.

spiritoso

tù alla virtù

Sa cangiarsi in un momento, se virtude è — no — stra

respirate alme felici e vi siano i numi a

mor — il Dio d'amor

Sa cangiarsi in un momento se virtude è

respirate alme felici e vi siano

mor — il Dio d'amor.

tù alla virtù

spiritoso pia.

Respirate alme felici e vi siano i numi a

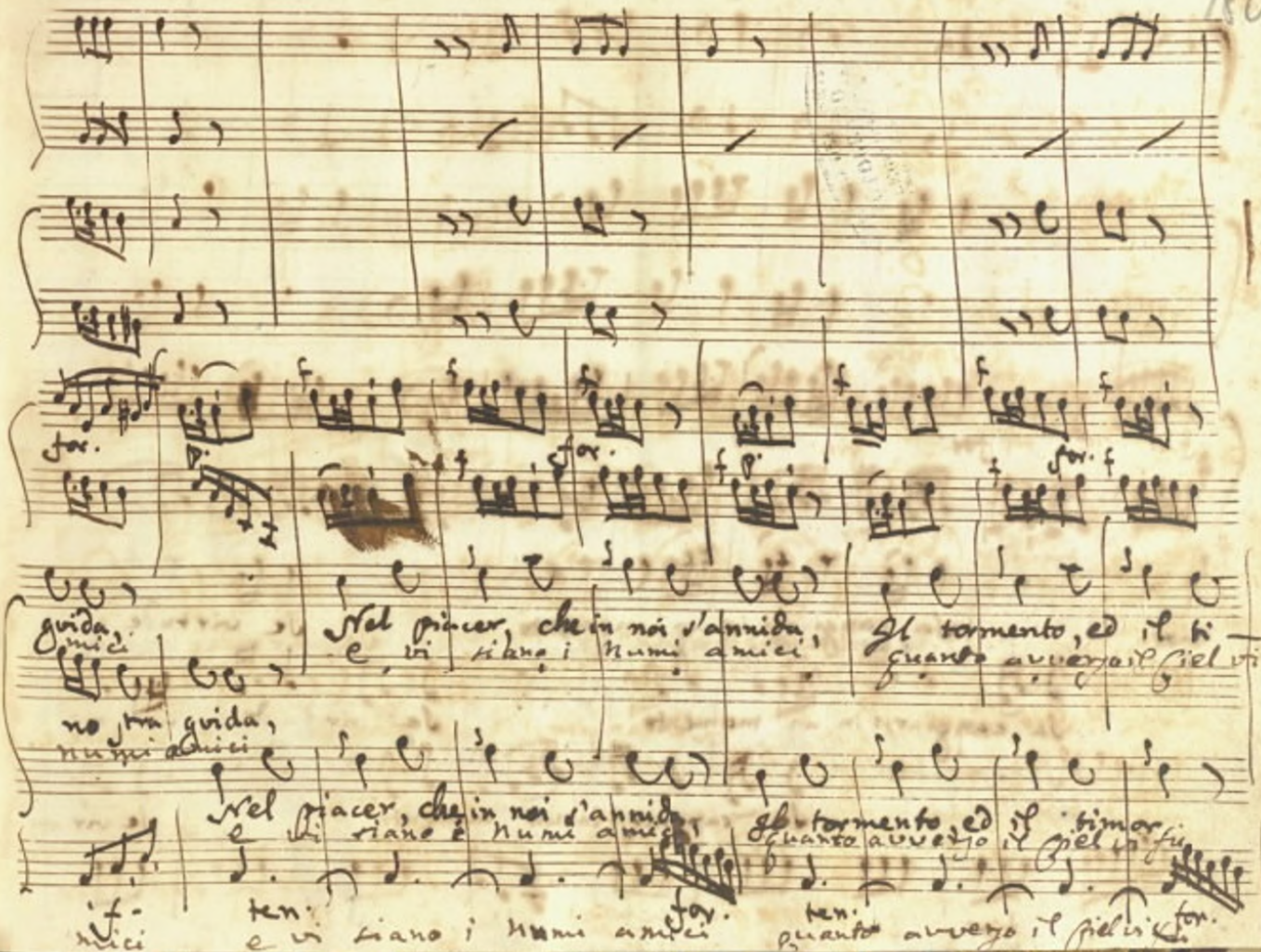
for. for. for. for.

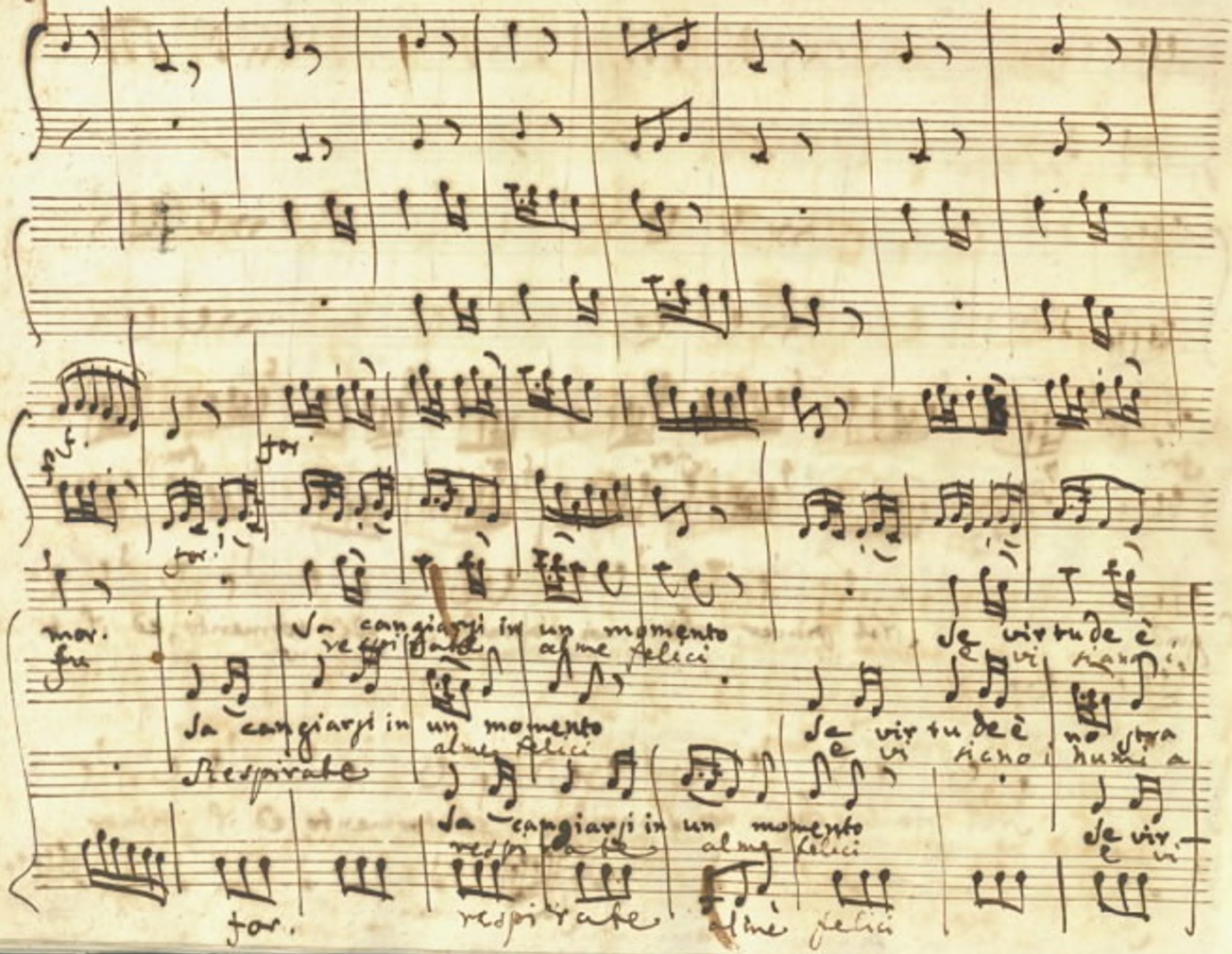
guida, Nel piacer, che in noi s'annida, Il tormento, ed il ti-
mici e vi siano i Numi amici quanto avverso il Ciel vi

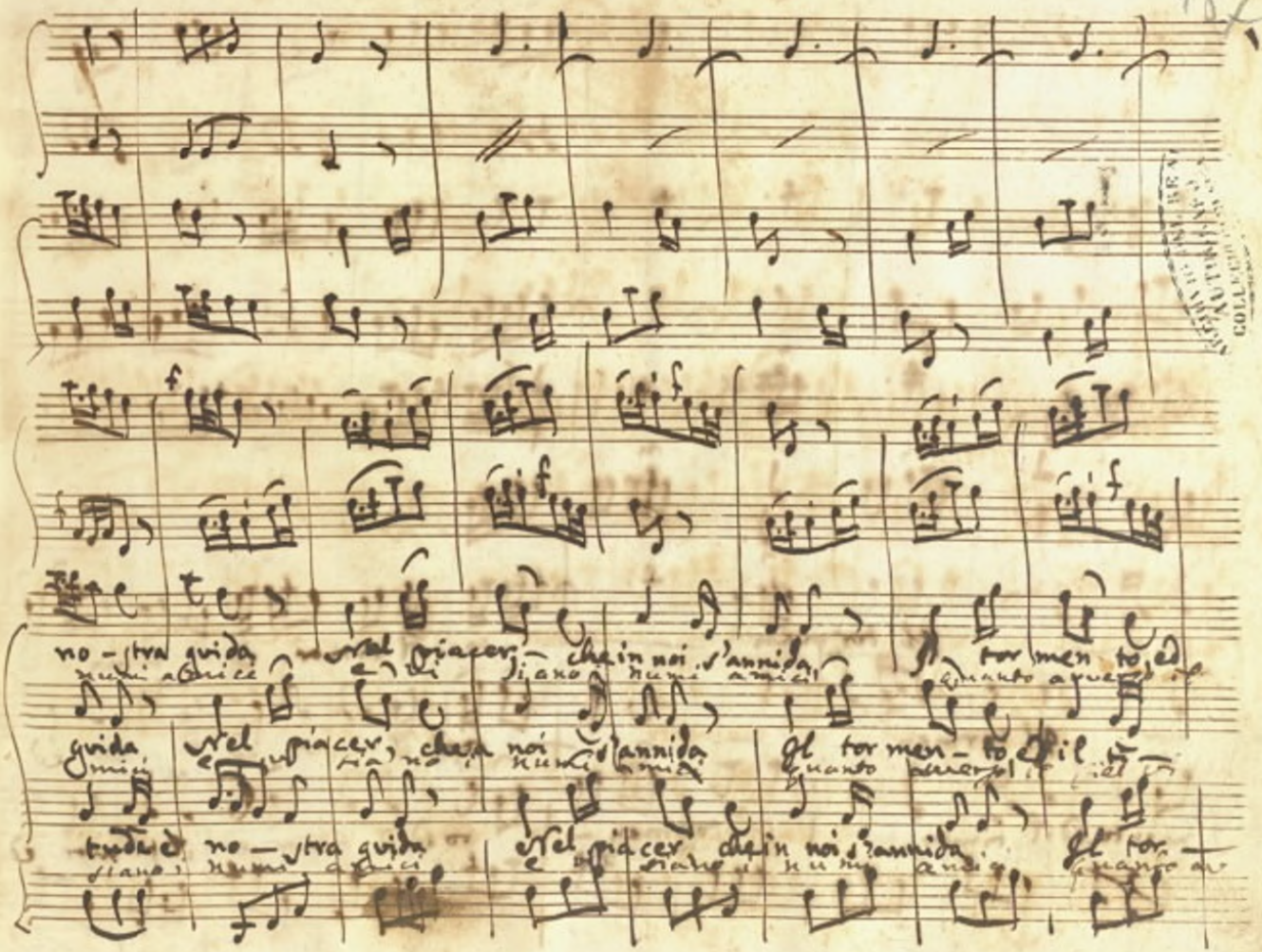
no stra guida,
numi amici

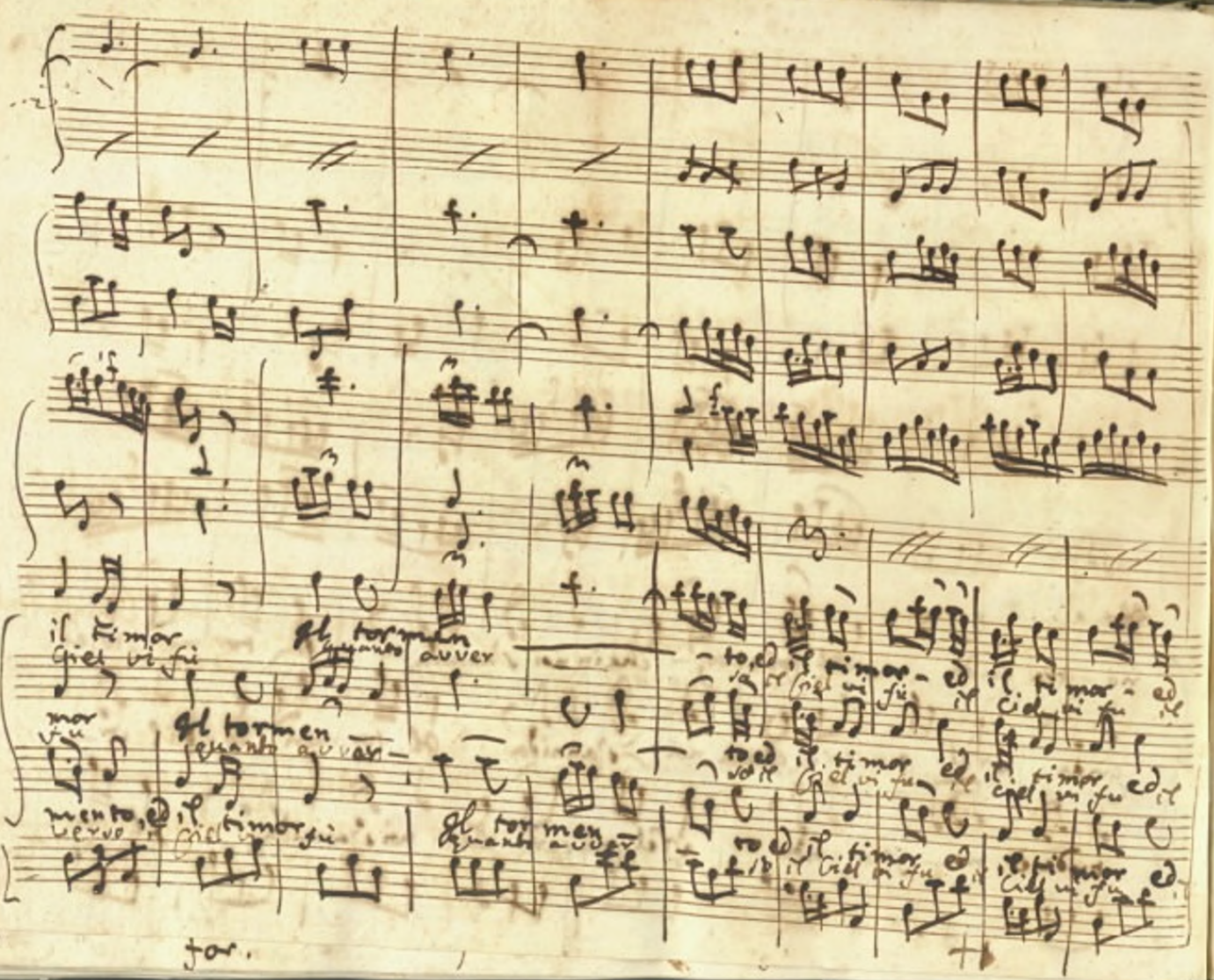
Nel piacer, che in noi s'annida, Il tormento, ed il timor
e vi siano i Numi amici quanto avverso il Ciel vi fu

if- ten. for. ten. for.
mici e vi siano i Numi amici quanto avverso il Ciel vi fu




for.
for.
mor.
fu
Sa cangiarsi in un momento
respirate alme felici
Se virtude è
e vi siano i
Sa cangiarsi in un momento
alme felici
Se virtude è nostra
e vi siano i numi a
Respirate
Sa cangiarsi in un momento
respirate alme felici
Se vir-
e vi
for.
respirate alme felici


no - stra guida
del piacer
che in noi s'annida
tor men to
guida
del piacer
che in noi s'annida
tor men - to
no - stra guida
del piacer
che in noi s'annida
tor -



il timor Il tormen
Ciel vi fu quanto avver

mor Il tormen
fu quanto avver

mento, ed il timor
verso il Ciel vi fu

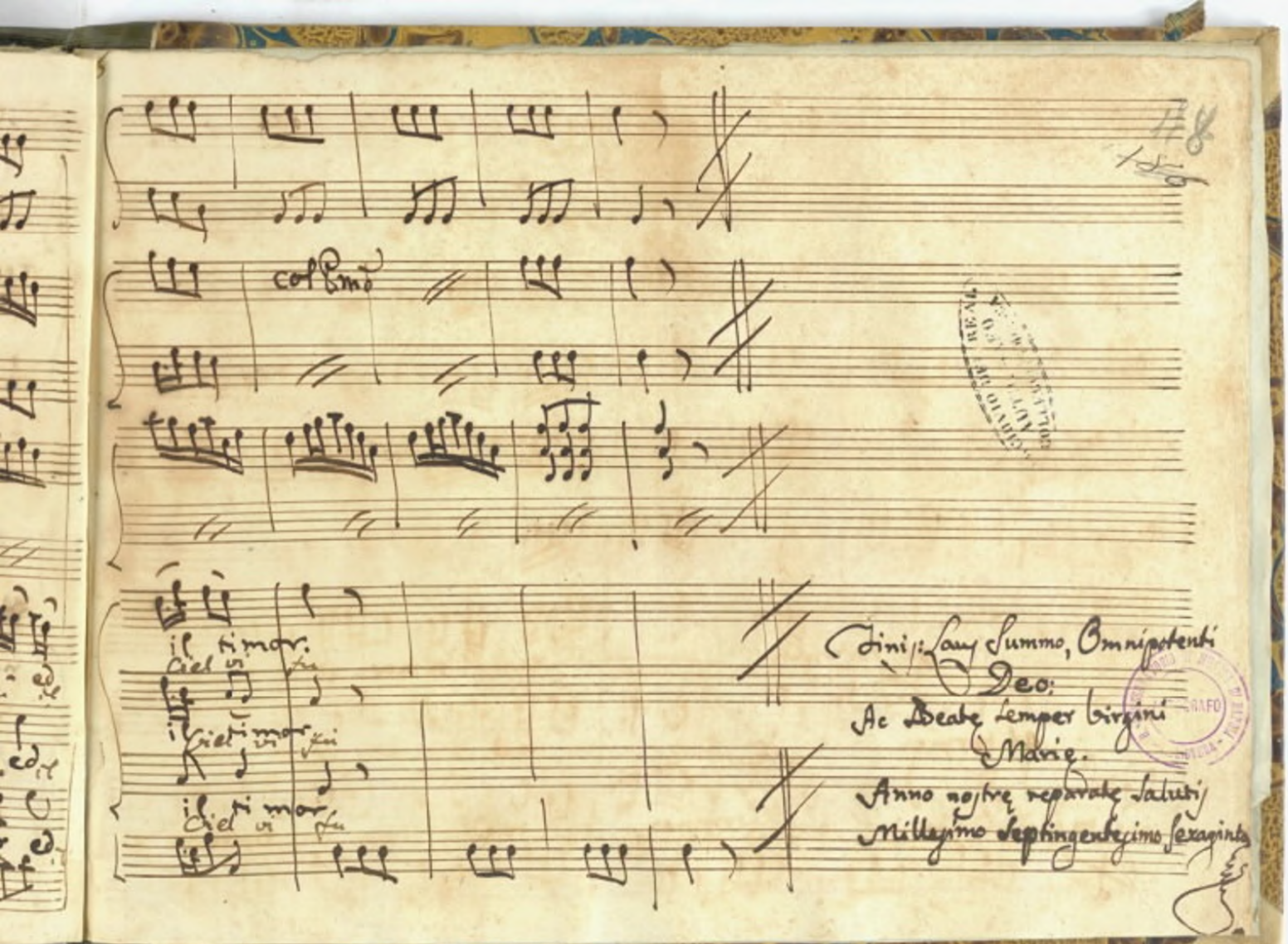
Il tormen
quanto avver

to, ed il timor - ed il timor - ed
so il Ciel vi fu il Ciel vi fu il

to ed il timor ed il timor ed
so il Ciel vi fu il Ciel vi fu il

to ed il timor ed il timor ed
so il Ciel vi fu il Ciel vi fu il

for.



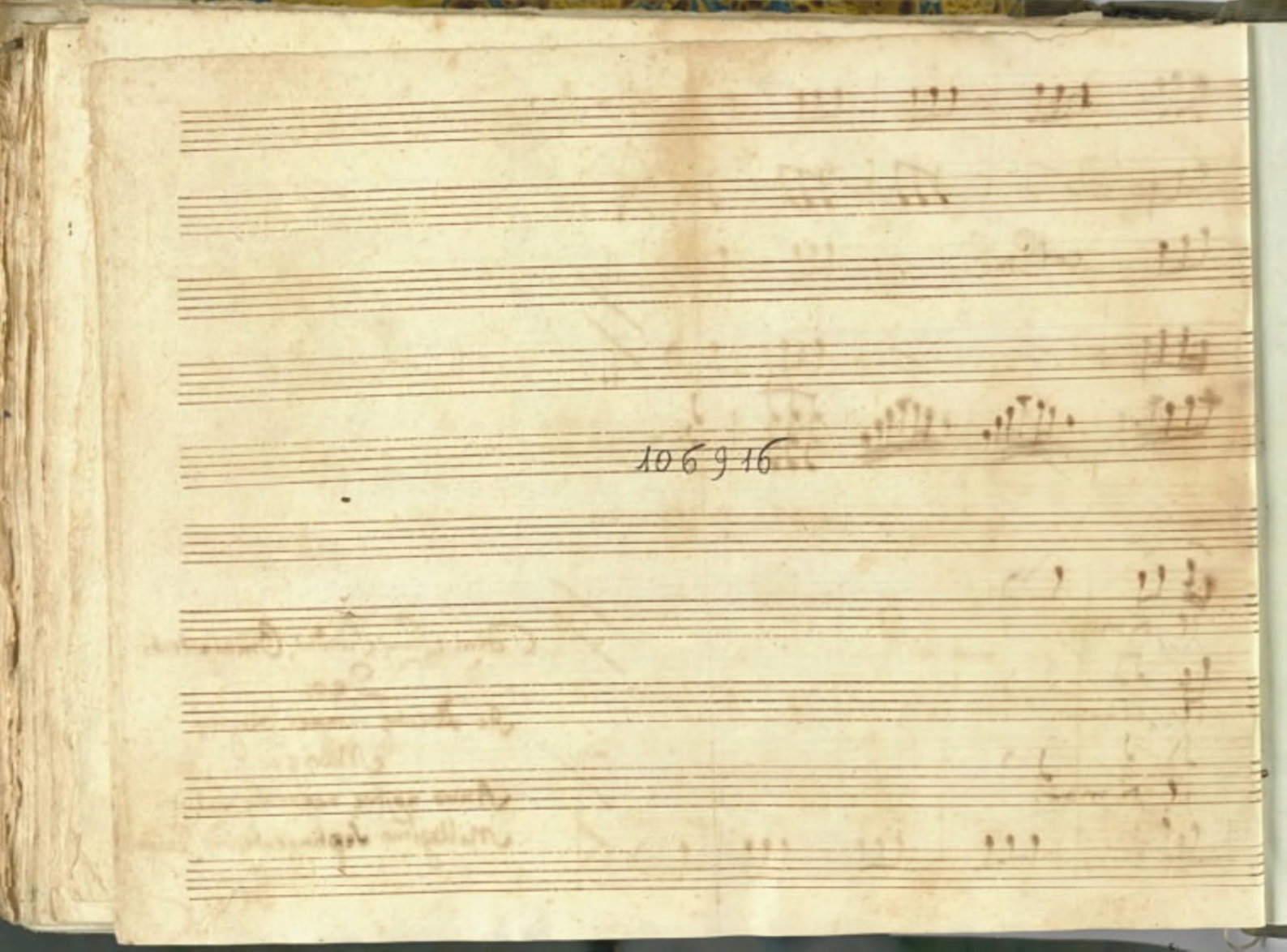
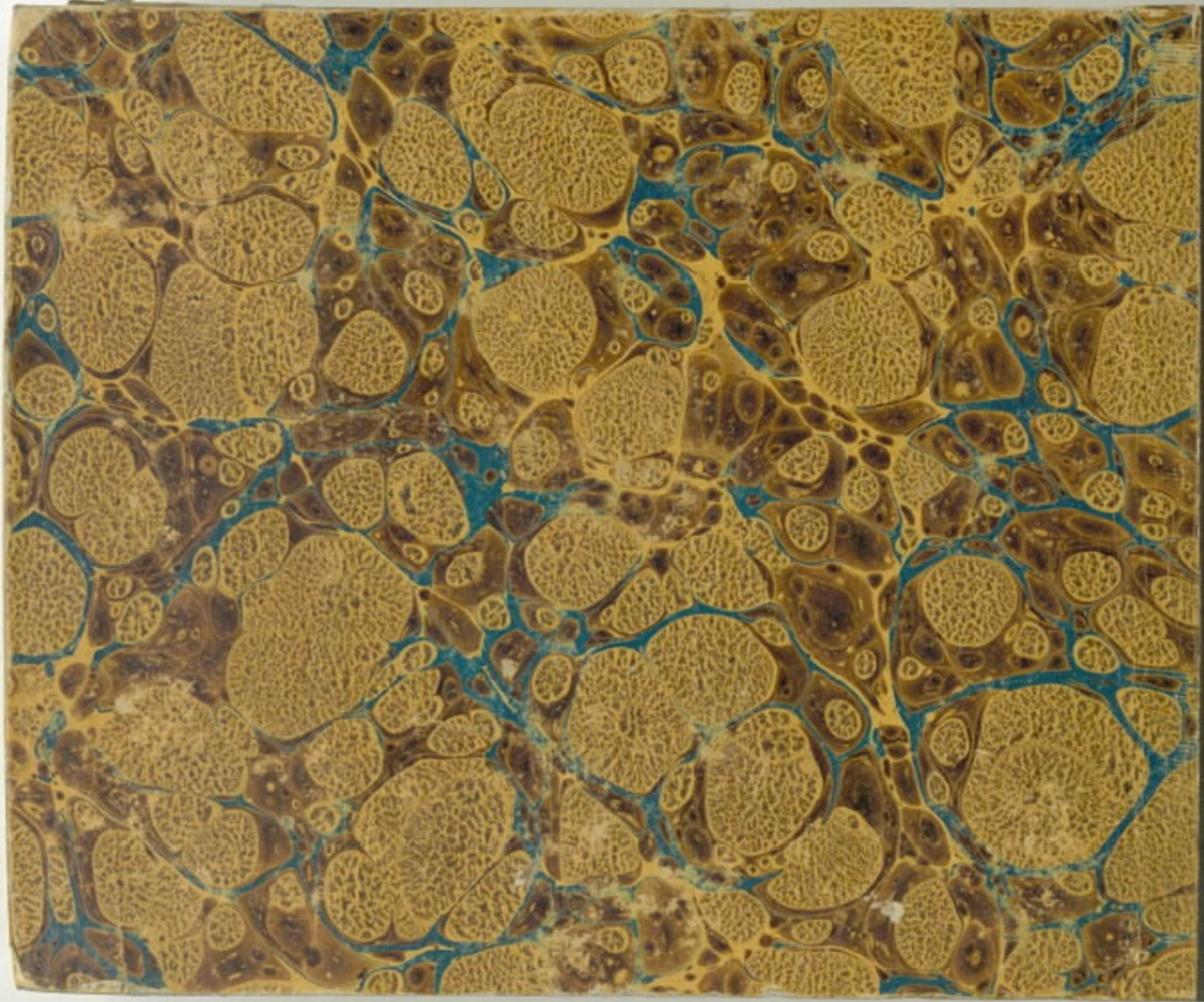
col Pmo

il timor.
Ciel vi fu

il timor
Ciel vi fu

il timor
Ciel vi fu

Finis: Laus Summo, Omnipotenti
Deo:
Ac Beatę semper Virgini
Marię.
Anno nostrę reparatę Salutis
Millesimo Septingentesimo Sexaginta


10691 6

COLLEGIO DI MUSICA